



Diario

## Nuovi Uffizi, dal 2004 più spazi e più capolavori

**N**uovi Uffizi: ancora 110 miliardi (di cui 104 dal Lotto) e quattro anni di pazienza e alla fine del 2004 si avrà un museo-capolavoro. Ci saranno più opere e più spazio; con tante sorprese per quanto riguarda l'allestimento; più comodità e servizi per il pubblico; più visitatori (il triplo di adesso) in contemporanea nelle sale; più uscite e quindi meno code. Un museo che è anche una passeggiata aerea: un chilometro e mezzo sopra i tetti, sopra l'Arno, da Palazzo Vecchio, al giardino di Boboli, alla reggia di Palazzo Pitti. Questo è l'identikit dei Nuovi Uffizi secondo la ministra per i Beni culturali Giovanna Melandri. La novità più si-

gnificativa è che finalmente cade il numero-sharramento dei visitatori che oggi sono ammessi agli Uffizi in contemporanea e che per ragioni di sicurezza si è limitato a 650. Già a fine 2001 - ha detto il soprintendente Antonio Paolucci nella conferenza stampa di presentazione del progetto svolta a ierla Roma - si può prevedere ragionevolmente più di mille persone, per poi arrivare per gradi a 1.950. Quanto alle opere esposte, ora un migliaio (2.000 nei depositi) aumenteranno di 1.500 nel Corridoio Vasariano, di 1.500-2.000 nel nuovo primo piano, più 200 sculture. In sintesi, gli attuali 7 mila metri quadri di opere esposte diventeranno 15 mila e tutti gli Uffizi dispor-

ranno complessivamente di 30 mila metri quadri, su tre piani, recuperando del tutto il primo piano liberato dall'Archivio di Stato. I Nuovi Uffizi sono «uno dei progetti più importanti del ministero, un grande progetto culturale e dal punto di vista economico, come merita il più visitato museo italiano, con un milione e mezzo di visitatori, il secondo in assoluto dopo i Musei Vaticani. Un progetto che è stato messo a punto da una commissione presieduta dal direttore generale Mario Serio e che ha lavorato per cinque anni» - ha osservato Giovanna Melandri. Ma gli Uffizi sono nuovi anche fuori della galleria - ha aggiunto il sindaco di Firenze

Leonardo Domenici - con la nuova uscita su Piazza Castellani che risolve in modo definitivo questo problema: una copertura modernissima progettata da Arata Isozaki e che sarà realizzata entro il 2002. Ma gli Uffizi saranno nuovi anche col monumentale cinema Capitol in disuso, antistante la galleria, che sarà trasformato in 4 piani per informazioni, servizi igienici, librerie, negozi, uffici, insomma «un investimento produttivo per la società che lo fa». In un «museo di eccellenza» ha osservato Antonio Paolucci - l'allestimento deve mantenere il criterio cronologico-didattico e per scuole». In alcune sale ci sono però troppe tele concentrate

che si vuole meglio distribuire. Fra le sorprese più belle saranno le sculture «invisibili al pubblico da parecchi decenni» ha detto Carlo Gasparri, archeologo della commissione. Fra queste la più bella copia romana (epoca augustea) del Doriforo di Policletto o la piccola Venere accovacciata. Insomma tanti motivi in più per i turisti per visitare Firenze (già a Pasqua si è registrato un 20% in più). Quanto ai costi e alla distribuzione dei costi di questo maggiore afflusso di turisti, il sindaco Domenici ha confessato di pensare «ad una vecchia idea, contestata da alcuni», lasciando intendere che anche i turisti dovrebbero partecipare a questi maggiori costi.

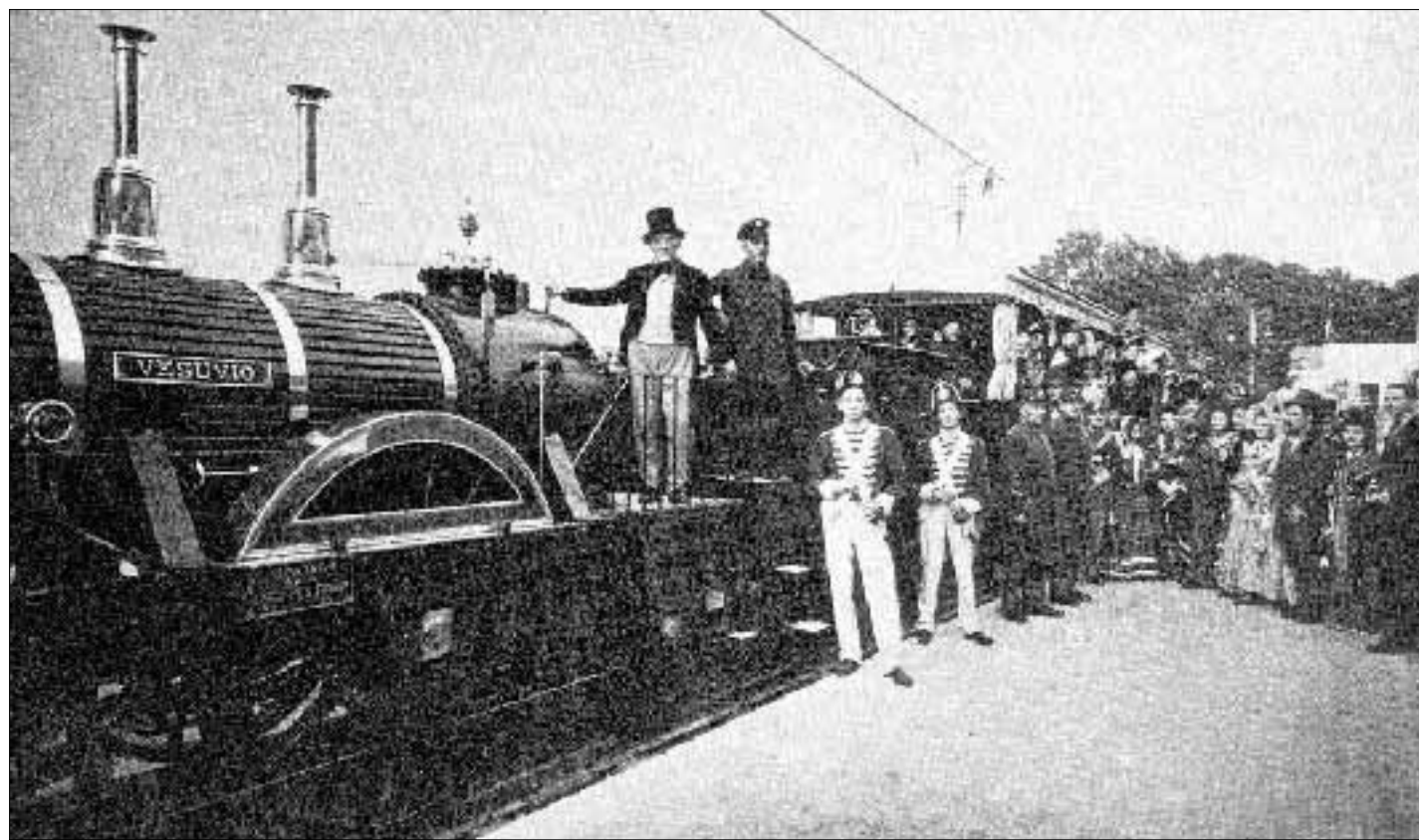
# Cultura @

SOCIETÀ | SCIENZA | SPETTACOLI

GIULIANO CAPECELATRO

**E** se... In fondo questo «viaggio della memoria» che, sulle tracce dei Borbone, Napoli mette in scena per un anno, da oggi ad aprile 2001, sottende un «se» grande come una casa e mostra in filigrana un disegno noto, ma rovesciato. Lo stivale è sempre lo stivale italiano, solo che appare capovolto. Certo, anche i bambini sanno che la storia non si fa con i «se» e neppure con i «ma». Però è vero che, nei momenti cruciali, la storia porta in grembo più di una soluzione. Per dire, a farla breve, che i bistrattati Borbone avrebbero benissimo potuto prendere il posto degli intemerati Savoia. E, comunque, un pensiero ce lo fece-

ro. «Be', sì. Ci hanno pensato, eccome! Ferdinando II ha sposato Maria Cristina, Savoia del ramo *duc*, non dei Carignano. A un certo punto, per i consueti problemi di discendenza, se i Carignano fossero stati presi con le mani in pasta in qualche faccenda di carboneria, Ferdinando II avrebbe potuto dire: un attimo, io ho sposato l'ultima Savoia



**RICORRENZE ■ PARLA LO STORICO GIORGIO RUMI SUI SOVRANI DELLE DUE SICILIE**

## «Italia unita Un sogno dei Borbone»

e il bambino (il futuro Francesco II, *ndi*), è erede del Borbone quanto dei Savoia. Ergo, l'Italia sono io». La ricostruzione porta la firma di Giorgio Rumi, docente di Storia contemporanea alla Statale di Milano. Chiamato a dibattere proprio oggi, nel Teatro di Corte del Palazzo Reale di Napoli, con Pier Giusto Jaeger e Paolo Mieli, quel passato riscoperto e riproposto *urbi et orbi* con orgoglio. Occhi «nordici» che si posano sulle glorie riesumate del meridione. «Io sono lombardissimo - precisa il professore -, vivo al confine con la Svizzera; anzi, sono più a nord di Bellinzona. E un mio bisnonno ha avuto la medaglia al valor militare a Gaeta, dalla parte degli italiani. Ma va detto che i vincitori hanno costruito un mito contro il vinto. Invitando i vinti a rinnegare rapidamente il loro passato, per diventare un'altra cosa». Ma questo «riappropriarsi» del passato non può sfociare nel revanscismo? «Essere consapevoli di quello che siamo, cercare il proprio Dna, secondo me è un fatto di civiltà e di democrazia, che non è solo elettoralismo, ma identità, valori. Il regno è stato indipendente da Carlo di Borbone a

Francesco II e ha avuto una sua indubbia dignità». Rumi riprende il suo excursus. Con i Borbone che sognano, a modo loro, l'Italia unita. «Ancora ai tempi di Gioberti, 1848 inoltrato, Ferdinandando II a chiedere un' unione dei paesi italiani, una lega dei principi, quasi un progetto federale. Fu Torino ad opporsi, per gelosia. Il paradosso è che l'ultimo sangue dei Savoia originari ce l'ha Francesco II, il tanto vituperato Franceschiello, che è più Savoia dei Savoia. Non avendo avuto maschi, i tre re di seguito, Carlo Emanuele IV, Vittorio Emanuele I, Carlo Felice, il trono sarebbe probabilmente passato agli eredi legittimi o ai Carignano, un ramo staccatosi due secoli prima o a Maria Cristina. Ma ne sarebbe derivato un *affaire* europeo, con l'intervento delle grandi potenze». Che, comunque, nei giorni decisivi hanno calato le loro carte. «Ferdinando II aveva il torto di non

voler essere servo né degli inglesi né degli austriaci né dei francesi. Una cosa impossibile: il mare era completamente controllato dall'Inghilterra. Risultato: sono caduti in una specie di buco nero. Tenersi in bilico tra Spagna, Francia, Inghilterra, vivendo, come diceva Ferdinandando II, in uno stato circondato dall'acqua salata e dall'acqua santa. Nell'acqua salata c'erano gli inglesi, e l'acqua santa non è servita a niente quando sono arrivati i piemontesi». La rivisitazione porta allo scoperto pregi e carenze di una dinastia maltrattata forse oltre i propri demeriti. Ma il problema centrale era il *gap* tra le due parti d'Italia. «E lo squilibrio c'era. Il Nord stava decollando su un punto fondamentale, le ferrovie, come anche in termini di magrezza vicinanza all'Europa, che è tuttora un problema del Sud. Un problema che è nella geografia. Il Regno del Sud era al centro del Mediterraneo da secoli; quando la sto-

INIZIATIVE

**Dal 1734 al 1861 Mostre e dibattiti per un anno intero**

Un anno per raccontare, al di fuori della vulgata, quello che effettivamente avvenne nelle istituzioni, nella società, nella vita del Regno delle due Sicilie. In quei centotrenta anni scarsi, dal 1734 al 1861, quando sul meridione d'Italia brillava la stella dei Borbone, che l'unità d'Italia avrebbe offuscato definitivamente. Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, stamane, nella cornice elegante del teatro di Corte di Palazzo Reale, l'avvio con Pier Giusto Jaeger, Paolo Mieli e Giorgio Rumi che daranno vita al dibattito «I Borbone. Viaggio nella memoria 1734-1861. «Visto dal Nord». Si prosegue, con mostre e manifestazioni di vario tipo, fino ad aprile 2001. Gli appuntamenti più ravvicinati sono: domani, alle 10, al Palazzo Ricca, in via dei Tribunali 213, apertura della mostra «Banca, governo e società. Dalle fonti di archivio del Banco delle Due Sicilie»; martedì 23, alle 16, nel Teatro di Corte di Palazzo Reale, inaugurazione della manifestazione con la ministra dei Beni e delle Attività Culturali, Giovanna Melandri; nello stesso giorno, alle 17, nella sala Leopardi della Biblioteca nazionale, si apre la mostra «Lastampiera reale»; venerdì 25, alle 17, nella scuola militare Nunziatella, sarà inaugurata la mostra «Il Real Collegio militare»; sabato 27, alle 11, all'osservatorio astronomico di Capodimonte, sarà inaugurata la mostra «Il Real osservatorio astronomico. Le scienze a Napoli»; mercoledì 7 giugno, alle 11, nella chiesa dell'Incoronata in via Medina, sarà inaugurata la mostra «Chiesa e Stato al tempo dei Borbone».

Un anno per raccontare, al di fuori della vulgata, quello che effettivamente avvenne nelle istituzioni, nella società, nella vita del Regno delle due Sicilie. In quei centotrenta anni scarsi, dal 1734 al 1861, quando sul meridione d'Italia brillava la stella dei Borbone, che l'unità d'Italia avrebbe offuscato definitivamente. Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, stamane, nella cornice elegante del teatro di Corte di Palazzo Reale, l'avvio con Pier Giusto Jaeger, Paolo Mieli e Giorgio Rumi che daranno vita al dibattito «I Borbone. Viaggio nella memoria 1734-1861. «Visto dal Nord». Si prosegue, con mostre e manifestazioni di vario tipo, fino ad aprile 2001. Gli appuntamenti più ravvicinati sono: domani, alle 10, al Palazzo Ricca, in via dei Tribunali 213, apertura della mostra «Banca, governo e società. Dalle fonti di archivio del Banco delle Due Sicilie»; martedì 23, alle 16, nel Teatro di Corte di Palazzo Reale, inaugurazione della manifestazione con la ministra dei Beni e delle Attività Culturali, Giovanna Melandri; nello stesso giorno, alle 17, nella sala Leopardi della Biblioteca nazionale, si apre la mostra «Lastampiera reale»; venerdì 25, alle 17, nella scuola militare Nunziatella, sarà inaugurata la mostra «Il Real Collegio militare»; sabato 27, alle 11, all'osservatorio astronomico di Capodimonte, sarà inaugurata la mostra «Il Real osservatorio astronomico. Le scienze a Napoli»; mercoledì 7 giugno, alle 11, nella chiesa dell'Incoronata in via Medina, sarà inaugurata la mostra «Chiesa e Stato al tempo dei Borbone».

## IL LIBRO: LUISA MURARO Come ti decostruisco il Vittoriano (e altro)

ALBERTO LEISS

**N**on fatevi ingannare dal linguaggio semplice e accattivante dell'autrice, e dagli affettuosi complimenti di Natalia Aspesi, che nell'introduzione parla della «grazia ironica» con cui Luisa Muraro «scruta nel fondo» della cronaca quotidiana per ricavarne nuovi orizzonti di senso. Questo suo ultimo libro, «La folla nel cuore» (Pratiche editrice, 189 pagine, 28.000 lire) non è un testo «facile», e nemmeno troppo «grazioso», anche se l'ironia non manca, e giunge sino al sarcasmo. E anche se non è un saggio filosofico, ma una raccolta di articoli scritti su periodici e quotidiani (da «Gioia» a «Noi donne», dal «manifesto all'Unità», alla rivista della Libreria delle donne di Milano, «Via Dogana») nei quali si ragiona parlando da fatti di cronaca.

Se volessi usare una terminologia un po' astrusa, direi che Luisa Muraro conduce qui la sua battaglia sul simbolico valorizzando la «direttrice metonimica» di costituzione del linguaggio. In un saggio di vent'anni fa, opportunamente ripubblicato alla fine del '98 dalla «manifesto libri», con una introduzione di Ida Dominijanni, Muraro usava l'immagine della «maglia e dell'uncinetto» per interrogarsi sulla origine della lingua, riprendendo l'idea di Jakobson che «metafora» e «metonimia» rappresentino i due «ferri fondamentali per realizzarne il tessuto, l'ordito. La metafora è la figura che consente le grandi astrazioni, l'universale al posto del particolare, ciò che sistema - in estrema sintesi - i cardini della nostra nominazione della realtà. La «direttrice metonimica», nel suo mantenere le parole attaccate alle cose e all'esperienza, resta «estranea» al «moto ascendente» metaforico, «lo impaccia, lo taglia di traverso, gli impedisce di arrivare alla sua logica conclusione - che potrebbe essere di riassumersi in un nome, tipo il Tutto, l'Essere, Dio e poi il silenzio».

«La folla nel cuore» ultimo testo della filosofa presentato oggi a Roma

Il libro prende via via in esame episodi di «cronaca nera», commenta passi del Vangelo, solleva domande sulla guerra in Kosovo. Il gioco «retorico» colloca alla fine del testo un inedito - del '97 - che riprende (non so se volutamente, ma direi di sì) quella vecchia immagine della maglia e dell'uncinetto, e si intitola «L'arte di disfettare le maglie». Contiene la bizzarra e affascinante proposta di permettere, con tanto di delibera comunale, una pacifica demolizione dell'orrendo Vittoriano, l'Altare della Patria nel centro di Roma, altrimenti noto come «Macchina da scrivere». Marmi, bronzi, mosaici e quant'altro potrebbero essere asportati da singoli o da imprese, per gli opportuni riusi. A un certo punto i resti del Vittoriano assumerebbero un aspetto più gradevole e umano, un po' come è accaduto nel corso dei secoli ad altre mostruosità come il Colosseo o l'Arena di Verona. Sarebbe una trovata metaforica per suggerire una «decostruzione» dei linguaggi dominanti, iconoclasta ma non troppo, a misura di donne e uomini non accetti dal potere. Ma in un dizionario che conclude il tutto, l'autrice ci informa che la figura retorica utilizzata in questo caso è una «allegoria».

Le sorprese non finiscono qui. Alla voce «Milosevic» si leggerà che «sicuramente è un uomo imperfetto e quasi sicuramente lo è più della media, che è già bassa, ma non era una buona ragione per fare contro di lui tutta quella pubblicità negativa». Qui il sarcasmo irrita qualcuno. Ad altri non piacerà che si osservi - a proposito del «neoliberalismo» - che «il mercato, nonostante tutto, resta la forma economica e simbolica più favorevole (o: meno sfavorevole) allo sviluppo della libertà, che per gli esseri umani è un bene assoluto, uguale a Dio». Ma la folla di idee che è nel cuore dell'autrice - per parafrasare il verso di Emily Dickinson che ha ispirato il titolo - non teme cariche di qualunque polizia.

Oggi alle ore 17 «La folla nel cuore» viene presentato alla biblioteca Rispoli di Roma, in piazza Grazioli 4; con l'autrice saranno Marino Sinibaldi e Clara Jourdan. Domani mattina l'incontro sarà ripetuto presso la biblioteca del carcere di Rebibbia, per inaugurare un ciclo in tutte le carceri della capitale.





◆ *Le truppe etiopi conquistano la fondamentale Barentù. Nuove linee di difesa ora sull'altopiano che conduce ad Asmara. Si combatte da 7 giorni*

## La minaccia Onu non ferma l'offensiva di Addis Abeba

### Il Palazzo di vetro decide l'embargo sulle armi Eritrea in ginocchio, ora c'è un popolo in fuga

NAIROBI Le Nazioni Unite impongono l'embargo per un anno sulle esportazioni di armi in Etiopia ed Eritrea, ma la guerra tra i due paesi del Corno d'Africa continua e i soldati di Addis Abeba sono ormai all'offensiva e stanno travolgendo le difese avversarie. Con la conquista della città sudoccidentale di Barentù, caduta l'altra notte dopo un assedio di tre giorni, le forze di Addis Abeba hanno interrotto le linee di collegamento logistiche eritree tra il fronte centrale e il fronte ovest.

«Chi perde Barentù perde l'Eritrea occidentale» - ha affermato trionfante il portavoce del ministero degli Esteri di Addis Abeba, Salome Tedese, che ha anche riferito di numerosi raid aerei etiopici in profondità in territorio eritreo.

Oltre a Barentù, situata a 50 chilometri all'interno del territorio

eritreo, gli etiopici hanno conquistato anche la vicina cittadina di Das: nella zona di Barentù, un centro di 25.000 abitanti, si sono riversati decine di migliaia di profughi in fuga dal fronte.

L'Asmara ha ammesso la perdita di Barentù, qualificandola come una «ritirata tattica» motivata dall'esigenza di evitare un massacro della popolazione. La risoluzione approvata all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu vieta la fornitura ai belligeranti di armi, munizioni, automezzi ed apparecchiature militari per un anno, o finché il segretario generale Kofi Annan non avrà verificato «una pacifica e definitiva risoluzione del conflitto». Ma Addis Abeba sembra determinata a chiudere una volta per tutte la partita iniziata con lo scontro eritreo del maggio 1998, muovendo

l'esercito verso est su Mendefera, la cui caduta isolerebbe il grosso delle forze eritree al confine lungo il fronte centrale di Mereb-Setit.

«Vogliamo indebolire in ogni modo l'Esercito eritreo, uccidendo i soldati o disarmandoli, colpirli quando sono in ginocchio» - ha dichiarato il colonnello Gebrekidan Gebremariam. Da Barentù, gli etiopici controllano la Piana di Badme e la strada che collega l'Eritrea occidentale a l'Asmara: gli eritrei saranno costretti a muovere le proprie forze sul fronte centrale, aprendo la strada alla riconquista etiopica della zona contesa di Zalambessa.

Il governo eritreo ha lamentato il fatto che la risoluzione dell'Onu non condanna esplicitamente l'Etiopia, come inizialmente proposto dagli Stati Uniti: una posizione salomonica che, insieme al limite



Una colonna di soldati eritrei al confine con l'Etiopia. In basso la sala del consiglio europeo



temporale di 12 mesi, è stata il prezzo per il sì di Mosca all'embargo sulle armi.

L'embargo sulle forniture belliche ai belligeranti difficilmente avrà effetti immediati, dato che l'Asmara e Addis Abeba hanno fatto incetta di armi negli ultimi due anni comprando in Russia, Ucraina, Cina, Bulgaria e Israele.

L'Etiopia ha speso alla fine del 1998 150 milioni di dollari per l'acquisto di 27 caccia Sukhoi Su-27 e l'Eritrea ha speso altrettanto per procurarsi otto cacciabombardieri MiG-29 ed i piloti e tecnici necessari per farli volare. L'Etiopia ha successivamente acquistato dall'Ucraina dei caccia Su-25, velivoli adatti per la guerra contro obiettivi terrestri, numerosi elicotteri da combattimento russi Mi-24, un centinaio di carri armati T-55 dalla Bulgaria e armi e munizioni dal-

la Cina. E la Bulgaria ha anche provveduto al riarmo dell'Eritrea, fornendole i lanciagranate anticarro Bm21. Una corsa al riarmo che ha contribuito ad aggravare l'estrema povertà dei due Paesi e che ora consente il proseguo di una guerra che impedisce alla comunità internazionale di affrontare la gravissima crisi umanitaria che vede 16 milioni di persone minacciate dalla carestia nel Corno d'Africa. Le autorità eritree hanno chiesto assistenza umanitaria urgente all'Onu per i circa 200.000 sfollati in fuga dalle zone di combattimento.

A renderlo noto è stato il portavoce delle Nazioni Unite, Fred Eckhardt, precisando che la richiesta di aiuti (generi alimentari, medicinali ed acqua) è stata rivolta dalle autorità eritree al team dell'Onu ad Asmara.

## «L'iniziativa tedesca rilancia le riforme in Europa»

### Napolitano: «L'Italia ha un ruolo importante come parte del nucleo fondamentale»

JOLANDA BUFALINI

ROMA Per una volta, invece delle schermaglie ossessivamente abituali del centro sinistra o della campagna del Polo per le dimissioni del governo, si dovrebbe parlare dell'iniziativa del ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer, che rilancia il dibattito sull'integrazione europea. E, di fronte ai problemi posti dall'allargamento ad Est, di fronte alle «carenze di guida politica e quindi alle difficoltà del sistema dell'Euro», di fronte alle «preoccupazioni» che queste stesse questioni, e quelle della criminalità, della sicurezza, suscitano «nelle opinioni pubbliche», bisognerebbe che l'Italia facesse sentire la sua voce.

«È sorprendente» - dice Giorgio Napolitano - che telegiornali e grandi giornali non abbiano interpellato, di fronte all'iniziativa del ministro tedesco - il ministro degli Esteri o lo stesso presidente del Consiglio italiano». Tanto più che all'Italia, sostiene il presidente della Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo, viene riconosciuto un ruolo, «come parte integrante del nucleo storico dei paesi fondatori, in qualsiasi prospettiva di cooperazione rafforzata, di formazione di una avanguardia nella graduale evoluzione verso una Federazione di Stati nazionali». I sei del nucleo fondatore, gli 11 della zona dell'Euro, Schengen. L'esponente del Parlamento europeo sottolinea che il ministro tedesco fa riferimento a queste realtà quando parla di un processo nel quale ci deve essere «differenziazione e flessibilità». «Non mi pare enfatizzato il ruolo dell'Intesa franco-tedesca», sostiene - «Piuttosto il riferimento ai paesi fondatori è importante perché richiama ad una esperienza storica di straordinaria continuità». L'Italia, ad esempio, non entrò immediatamente nel sistema di Schengen ma «non ci fu vittimismo, piuttosto abbiamo dato prova di saper superare le difficoltà». Questa esperienza storica deve servire nell'affrontare i problemi politici e le scelte differenziate, anche sulla base di dati obiettivi, che l'allargamento impone.

Giorgio Napolitano ha convo-



cato una conferenza stampa proprio per sottolineare l'importanza dell'iniziativa di Joschka Fischer che «rappresenta un punto di partenza nuovo sulle finalità e sulle prospettive dell'unificazione europea». Quello di Fischer, sostiene Napolitano, «non è una posizione ufficiale del governo tedesco ma è un atto di forte significato politico». «Era tempo» - dice l'esponente politico italiano, sottolineando le sollecitazioni venute da alcuni grandi vecchi della costruzione europea, da Delors a Schmidt a Giscard d'Estaing insieme a quelle dei presidenti Rau e Ciampi - che il più grande paese

dell'Unione levasse la sua voce su questioni di fondo», usando parole che sono quasi diventati tabù: Federazione, Costituzione, parlamentarizzazione.

Napolitano esprime perplessità su alcune soluzioni che Joschka suggerisce, come quella di un Parlamento europeo fondato su due Camere, ma sottolinea che si tratta di un contributo iniziale e che soprattutto non va persa l'occasione di legare «questo dibattito alle scadenze più vicine sul piano politico, agli impegni della Conferenza intergovernativa che sta per passare sotto la presidenza francese». Un lavoro sin qui «non soddis-

L'ANALISI

## La proposta di Joschka Fischer croce e delizia del semestre francese

DALLA REDAZIONE  
GIANNI MARSILLI

BRUXELLES Joschka Fischer, la settimana scorsa, l'ha detto come nessun dirigente politico in carica aveva ancora osato: l'Europa che gli piace dovrà essere federale e dotata di una Costituzione, di un presidente eletto a suffragio universale, di un governo e di un parlamento bicamerale. Ha specificato che parlava «a titolo personale», e non da ministro degli Esteri. Adesso, a distanza di qualche giorno, se ne sa qualcosa di più. Si sa per esempio che quel «titolo personale» non era proprio tale. Il progetto di quell'architettura europea era stato sottoposto al cancelliere Schröder, il quale l'aveva approvato. Era stato sottoposto anche a Hubert Védrine, ministro degli Esteri francese, nel corso di un lungo e insolitamente libero colloquio alle Azzorre ad inizio maggio. Era stato Védrine a chiedere che quel bozzetto visionario non avesse il sigillo pesante del ministro Fischer, ma solo la firma leggera di Herr Fischer. Un progetto formale di Fischer alla vigilia del loro semestre di presidenza, sarebbe stato più una buccia di banana che un mazzo di rose. Il che non aveva impedito a Védrine (diplomatico di scuola mitterandiana, quindi di forti convinzioni europee) di esclamare con grande soddisfazione: «Sono molto felice che si possa finalmente discutere apertamente».

Federalismo, va ricordato, è una parola che a molti francesi (di destra o di sinistra) fa venire

violente crisi di orticaria. Questione di storia patria e di cultura politica. Va bene quindi che sia oggetto di dibattito, ma quanto a dargli un seguito politico...

L'occasione politica, in verità, ci sarebbe. Oggi il cancelliere Schröder e il suo ministro degli Esteri saranno per tutto il giorno rinchiusi nel castello di Rambouillet, immerso in uno splendido parco a cinquanta chilometri da Parigi, assieme a Jacques Chirac e Lionel Jospin. Incontro «informale» che assomiglierà - per ammissione dello stesso Védrine - più a un seminario che ad un vertice bilaterale. I francesi infatti si ritrovano in una scomoda postura, che i tedeschi non hanno l'intenzione di rendere ancora più infelice. Dicono fonti tedesche: «Quest'incontro lo prepariamo da sei mesi, ma non ci facciamo nessuna illusione». A Berlino si sa bene che per i francesi una brusca accelerata nelle relazioni bilaterali non è compatibile con un successo dei loro sei mesi di presidenza dell'Unione: «Sposassero adesso le nostre idee, metterebbero a repentaglio il consenso generale di cui avranno bisogno per portare a compimento la conferenza intergovernativa, alla fine dell'anno». L'Europa federale (come del resto l'Europa allargata a 28 membri) non suscita infatti unanimi entusiasmi. Non li suscita per esempio a Stoccolma, dove il ministro degli Esteri ha anzi dichiarato la sua netta contrarietà ai propositi di Fischer. La Svezia, va detto, succederà alla Francia alla presidenza dell'Unione. E soprattutto non li suscita a Londra, che vede come fumo negli occhi la rinascita dell'asse Parigi-Berlino. Per tutte queste

ragioni oggi non ci saranno comunicati finali, né conferenze stampa comuni o separate. E non ci sarà ovviamente nessuna iniziativa di carattere istituzionale: ci si ritroverà d'accordo piuttosto sul tema della «cooperazione rafforzata» tra un «nucleo duro» di paesi dell'Unione, forma più spinta di lavoro comune ma che resta nell'ambito intergovernativo, senza avventurarsi nelle lande federaliste. Sia chiaro: se così sarà, sarà un grande passo avanti. Anche se l'Europa disegnata da Fischer resterà sullo sfondo.

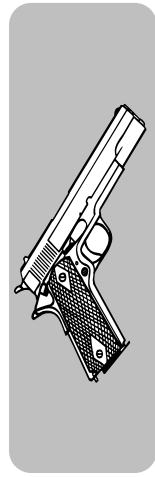
Resta comunque che c'è ormai un «prima di Fischer» e un «dopo Fischer». Francesi e tedeschi non possono più discutere come se niente fosse accaduto. Chirac e Jospin, si sa, sono più freddini di Schröder e Fischer. I francesi appaiono euro-pragmatici, e nulla più. I tedeschi, da parte loro, non sanno ancora bene come giostrare nei meandri della coabitazione. È cosa nota che a Gerhard Schröder sia più simpatico l'estroverto Chirac del severo Jospin. Ma deve arrendersi all'idea che ambedue i suoi interlocutori d'oltre Reno esprimono la stessa diffidenza verso forme superiori di integrazione europea, veicolo - a loro avviso - di ulteriori amputazioni della sovranità nazionale. Secondo Jacques Delors e Giscard d'Estaing la risposta che darà la Francia alle idee espresse da Fischer sarà «decisiva per il futuro dell'Europa». I due «padri» dell'Unione rischiano però di aspettare un bel po'. Almeno il tempo della presidenza francese, a conclusione della quale «dovrà emergere - parole di Hubert Védrine - la soluzione più ambiziosa possibile, ma una soluzione consensuale», che quindi non potrà non tener conto dell'opinione dei britannici.

E l'Italia, in tutto ciò? Del «dopo Fischer» parlerà certamente Giuliano Amato domani con Lionel Jospin. Il presidente del Consiglio sarà infatti a Parigi per una visita lampo, anch'essa - almeno fino a ieri sera - priva di ordini del giorno dettagliati e conferenze stampa finali. Ma è evidente che per il governo francese la posta in gioco più urgente è il successo della sua presidenza, e quindi della Conferenza intergovernativa sulle riforme istituzionali. L'Italia è paese fondatore, ed è quindi impensabile che non faccia parte di un eventuale «nucleo duro». Sarà senz'altro questo il nocciolo dell'incontro.

## TAIWAN Si insedia il presidente La Cina torna a mostrare i muscoli

Le spalle campeggiava la scritta: «Indipendenza significa guerra, con la divisione non c'è pace». Domani sarà insediato nella carica di presidente Chen Shui-bian, leader del partito taiwanese più esplicitamente favorevole alla formalizzazione del distacco da Pechino. Le autorità comuniste ribadiscono di volere una riunificazione pacifica con l'isola un tempo chiamata in Occidente Formosa, ma la stessa portavoce del ministero degli Esteri ha ricordato ieri che «nessuno dovrebbe sottovalutare la determinazione e la capacità del governo e del popolo cinese di tutelare la sovranità e l'integrità territoriale». Secondo i giornali di Hong Kong, Chen nel discorso di insediamento sarà vago sui rapporti istituzionali fra Taiwan e Cina, ma sottolineerà il suo desiderio di dialogo.





ALLA CAMERA

Oggi la commemorazione a un anno dall'attentato

Ad un anno esatto dal barbaro segnale di riviviscenza del terrorismo, l'anniversario dell'assassinio di Massimo D'Antona sarà ricordato oggi alle 12 in modo solenne, a Montecitorio, nella storica Sala della Lupa, presenti il

capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, la vedova della vittima delle Brigate rosse, Olga, e la figlia Valentina. Nel corso della cerimonia parleranno il presidente della Camera, Luciano Violante, e, per illustrare la figura e l'opera del collega scomparso, il giurista del lavoro professor Umberto Romagnoli, dell'Università di Bologna. È attesa la partecipazione di nomi di spicco della cultura, della politica e del sindacato. Oltre a Ciampi, saranno presenti il presidente della Corte costituzionale Cesare Mirabelli, il presidente del Consiglio Giuliano Amato, la vicepresidente del Senato Ersilia Salvo, i segretari generali delle tre Confederazioni sindacali Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni, Pietro Larizza, i segretari dei partiti (certa la presenza del leader della Quercia, Walter Veltroni), parlamentari e numerose altre personalità. La cerimonia, prevista da qualche tempo, acquista ovviamente un particolare rilievo alla luce dei clamorosi sviluppi delle indagini sul delitto, che hanno portato all'arresto martedì del presunto telefonista del commando che uccise D'Antona. Inoltre, a tenere ancora più viva l'attenzione sul caso, è la polemica che si è scatenata sulla fuga di notizie relativa all'inchiesta giudiziaria. Tornando alla celebrazione di oggi, il circuito televisivo interno della Camera consentirà a quanti non potranno accedere per ragioni di spazio alla Sala della Lupa di seguire comunque la commemorazione.

# Tre ore d'interrogatorio, ma Geri nega tutto

## Caso D'Antona: il giovane rifiuta il confronto col bambino che l'avrebbe identificato

GIANNI CIPRIANI

ROMA Lui nega, con decisione. Ma la procura di Roma è convinta di aver realmente messo le mani sul telefonista delle Br-Pcc che lo scorso 20 maggio ha rivendicato l'assassinio di Massimo D'Antona. In questo modo - prevedibile dopo le mosse dei primi giorni - si è svolto il primo confronto tra accusa e difesa dopo l'arresto di Alessandro Geri. Due visioni diametralmente opposte: la Procura di Roma, infatti, è del tutto convinta della bontà del riconoscimento fatto dal bambino di 13 anni. Dalla sua parte, il legale di Alessandro Geri, Rosalba Valori, non ritiene affatto utile una ricognizione sotto forma di incidente probatorio. Nessun confronto all'americana, insomma.

È stato, questo, uno dei passaggi principali dell'interrogatorio di due ore e mezzo ai quali il Gip Otello Lupacchini e il pm Franco Ionta, Pietro Savio e Giovanni Salvi hanno sottoposto ieri pomeriggio il presunto telefonista delle Br rinchiuso da due giorni nel carcere di Regina Coeli. «Ho perplessità su questa ricognizione da parte di un bambino di 13 anni - ha detto il difensore - in quanto le foto che ritraggono Geri sono state pubblicate in questi giorni sui giornali. Tra l'altro, ho visto anche le foto mostrate al bambino e devo dire che le persone ritratte non hanno alcuna rassomiglianza con il mio assistito». Per l'avvocato del presunto telefonista, «l'impressione è che i pm non stiano assolutamente cercando altri elementi di riscontro, è come se puntassero tutto sul riconoscimento fatto dal bambino». Quanto all'interrogatorio, l'avvocato Valori ha detto che al suo assistito è stato chiesto se conoscesse Alessandra Della Regina, la ragazza tramite la quale gli inquirenti sono risaliti al consulente informatico. «Geri - ha affermato - ha detto che non ha al-

lun rapporto personale con la ragazza, la quale è un'amica della sorella». Anche questo è uno dei passaggi fondamentali dell'inchiesta: secondo l'accusa, infatti, sarebbe stata la ragazza a regalare la scheda telefonica usata per la rivendicazione al nomade Hamidovic. E la donna - sostengono i pm - non può che aver ricevuto la scheda da Geri.

La Valori ha, quindi, aggiunto che nel corso dell'interrogatorio, Geri ha confermato «di non aver letto i giornali né domenica, né lunedì». Tesi che non convincono l'accusa, per la quale la piccola cooperativa dove lavora Geri ha tra i suoi compiti quello di curare la rassegna stampa per la Fiom-Cgil.

Una delle domande, poi, ha riguardato i rapporti del presunto brigatista con la militanza antagonista. Geri ha risposto che «i suoi interessi sono unicamente legati alla vita del quartiere». Infine, circa il suo pensiero sulla lotta armata, ha sempre spiegato l'avvocato Valori, l'indagato ha detto che a suo tempo fu obiettore di coscienza, che non ha mai toccato un'arma e che è sempre stato «contrario non solo alla lotta armata, ma a qualsiasi atto di violenza». Il giovane, inoltre, ha ribadito di non ricordare come trascorse la giornata del 20 maggio dello scorso anno e che potrebbe tentare di ricostruire quella giornata se fosse in condizione di consultare la sua agenda del 1999.

L'istanza di revoca dell'ordinanza di custodia cautelare sarà presentata oggi al Tribunale della libertà dall'avvocato Valori, la quale, tuttavia, si riserverà di aggiungere le motivazioni dopo aver letto alcuni atti istruttori che le saranno consegnati sempre oggi. Un momento di grande interesse: proprio davanti al tribunale della libertà sarà valutata la consistenza dell'accusa. Non solo: si potrà anche capire se la Procura di Roma ha altri elementi in grado di rafforzare l'ipotesi accusatoria. Li si vedranno anche quelle che, secondo



di pm, sono le contraddizioni in cui sarebbe caduto Geri. Come quella di aver negato di aver mai fatto lavori di verniciatura, contrariamente a quanto risulta in maniera documentata.

Intanto, martedì prossimo la commissione Stragi deciderà sulla audizione del ministro dell'Interno Enzo Bianco, del sottosegretario agli Interni Massimo Brutti e del magistrato Otello Lupacchini sulla vicenda D'Antona. La proposta di audizione è stata avanzata ieri sera dal

presidente Giovanni Pellegrino che ha rinviato il tutto al confronto che si aprirà nell'ufficio di presidenza della commissione.

«Quando il magistrato Lupacchini parla di fuga di notizie istituzionale e il ministro parla di dolo, noi abbiamo il dovere di intervenire visto il lavoro che abbiamo già fatto sull'omicidio D'Antona. Comunque a noi spetta - ha proseguito - l'intera valutazione della vicenda, come abbiamo già fatto con una relazione sulla vicenda approvata da tempo».

L'INTERVISTA

### Brutti: «La fuga di notizie? Un atto volutamente distruttivo»

ANNA TARQUINI

ROMA Sottosegretario Brutti, prima la fuga di notizie, poi i veleni interni. Il Gip nell'ordinanza ha lanciato un'accusa gravissima parlando di responsabilità istituzionale. Quale pedina è saltata? «La divulgazione di notizie sulle indagini in corso è sempre un fatto grave, ma ci sono delitti per i quali è ancora più grave. Le faccio un esempio: è possibile che i gregari di un'organizzazione mafiosa non leggano i giornali e non possano approfittare di una fuga di notizie. Ma i terroristi li leggono dalla prima all'ultima pagina e raccontano pubblicamente a che punto sono le indagini significa metterli sull'avviso ed aiutarli. Io ho l'impressione che sia venuta meno la consapevolezza di che cosa è il terrorismo; di quale minaccia rappresenti, oggi, il terrorismo. Anche quello che ha portato all'omicidio di Massimo D'Antona. Per fronteggiare un attacco criminale di questo genere c'è bisogno di grande rigore istituzionale. Che ciascuno rispetti le regole. Per questo la fuga di notizie mi appare dettata da uno spirito distruttivo che è inquietante. Si tratta di un costume intollerabile e l'accertamento delle responsabilità non può fermarsi ma deve andare fino in fondo».

Lei vuol dire chesì è trattato di sabotaggio. Di un attacco diretto allo Stato? «È evidente che chi ha rivelato i dettagli delle indagini non può averlo fatto per sbadattaggine e che era a conoscenza di questi dettagli perché lavora nell'ambito delle istituzioni. La divulgazione del segreto non può essere stata una cosa casuale, non è sbadattaggine o semplice negligenza. È una scelta grave. Può esser certo stata det-

c'è un po' di fastidio comune a entrambi per le polemiche inutili e per gli attacchi pretestuosi del Polos. Ci sono inchieste interne in corso?»

«La prima indagine è dell'autorità giudiziaria. Naturalmente l'amministrazione non solo collaborerà a questa indagine, ma terrà conto dei suoi risultati e ne trarrà le conseguenze».

Alcuni giornali hanno scritto che grazie alla fuga di notizie gli assassini di D'Antona sono riusciti a scappare. Come valutete il danno reale sul fronte delle indagini? «Io, ancora una volta, non sono in grado di misurarle perché non conosco dall'interno le indagini, ho letto solo l'ordinanza e i giornali in questi giorni. Avverto l'indignazione degli uomini che più direttamente hanno partecipato

Chi ha parlato lavora in ambito istituzionale Ora vanno accertate tutte le responsabilità



tata da leggerezza, ma una leggerezza consapevole. Chiunque l'ha fatto non poteva non sapere che una scelta di questo genere avrebbe avuto effetti negativi sul lavoro di magistrati e investigatori. La cosa ancora più grave è che le fughe si sono susseguite nei giorni, con riferimento alle varie indagini. C'è stato in questi giorni, insomma, una specie di raptus della divulgazione delle notizie riservate. È arrivato il momento di dire basta».

Chi era a conoscenza dei dettagli dell'indagine in corso. Si è detto che solo carabinieri e polizia potevano sapere

«È evidente che i dettagli erano a conoscenza di chi ha avuto informazioni sulle attività investigative. Ma io delle attività investigative e delle informazioni che si riferiscono ad esse non so nulla e non devo sapere nulla. Spetta ora alla magistratura svolgere questi accertamenti. Naturalmente il ministero ha detto che fornirà alla magistratura il massimo della collaborazione negli accertamenti che riterrà di dover svolgere. Ci troviamo di fronte a un atto irresponsabile o ad una manovra di cui è oscuro il significato e dunque bisogna individuare e perseguire coloro che hanno partecipato alla fuga di notizie».

La sua assenza alla festa della polizia era un segnale di dissidio tra lei e il ministro?

«Non sono andato alla festa della polizia per ragioni personali e per un intreccio di impegni. Non ci sono ragioni politiche, perché avessi un dissenso politico lo manifesterei, lo espliciterei in modo chiaro e non in forma obliqua. Quindi non c'è nessuna ragione particolare in questa assenza. Voglio dire che io condivido appieno il discorso che ha fatto Bianco alla festa della polizia. E oggi abbiamo parlato a lungo delle cose da fare. Diciamo che

to alle varie indagini in corso e che vedono il rischio che il lavoro di un anno possa essere alterato o vanificato. Questo è un procedimento penale su un fatto gravissimo e le indagini hanno una particolare delicatezza e difficoltà. Quindi noi dobbiamo aspettare che il procedimento vada avanti nel rispetto delle regole. Non si criminalizza nessuno e però bisogna creare le condizioni perché l'autorità giudiziaria e coloro che indagano possano lavorare con indipendenza e serenità. Il compito della politica è fare questo, creare un clima nel quale sia alta la guardia nella lotta contro il terrorismo e nel quale magistrati e polizia possano lavorare con il massimo impegno per far presto e arrivare alla verità».

Tra qualche giorno ci saranno ad Ancona, Firenze e Genova i raduni del popolo Seattle. Temete che questo possa essere terreno fertile per reclutamento nell'enuovo Br? «Naturalmente bisogna distinguere la manifestazione del pensiero dalla violenza. Noi dobbiamo garantire il pensiero anche nelle forme della protesta. Il limite è la violenza. Qui ad Ancona c'è stata la scelta intelligente del sindaco e delle forze politiche di non alzare barriere. Questo è anche il modo migliore per evitare che la protesta dei giovani si saldi alle posizioni minoritarie di chi, invece delle armi e della critica vuole mettere in campo la critica delle armi. Noi dobbiamo isolare i violenti e garantire che vi siano degli spazi di manifestazione del dissenso. Poi per inciso io non capisco bene quali siano le ragioni della manifestazione di chi ad Ancona, dal momento che qui la conferenza affronta una serie di questioni cruciali fissati a impedire la criminalità, la tratta degli esseri umani. Comunque mi leggerò i loro documenti. Finché siamo alla manifestazione del pensiero tutto è legittimo».

# Amato convoca Bianco a palazzo Chigi, poi va da Ciampi

## Luciano Violante: dopo l'omicidio le reazioni sono state troppo deboli

ROMA Uno scarno comunicato riferisce: il presidente del Consiglio Giuliano Amato, ha ricevuto a Palazzo Chigi il ministro dell'Interno Enzo Bianco. Si è discusso, riferiscono fonti ministeriali, dei temi della sicurezza. Ma a motivare l'incontro ci sarebbe soprattutto l'irritazione del premier per il modo in cui si sono svolte le cose in questa delicata fase delle indagini sull'attentato di cui rimase vittima Massimo D'Antona. E più tardi nel pomeriggio Amato si è anche recato sul Colle dove è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Polemiche sulla fuga di notizie, riflessioni sui rischi di un più pericoloso ritorno del terrorismo. Sono giorni di discussione accesa sulle Br-Pcc. Secondo il presidente della Camera, Luciano Violante, «dopo l'omicidio di Massimo

D'Antona non c'è stata tutta la reazione che avrebbe dovuto esserci. Uccidere una persona - ha detto Violante - è, purtroppo, una delle cose più semplici di questo mondo. Non c'è bisogno di grande organizzazione per uccidere, ma quando l'idea dell'omicidio di chi è un avversario politico comincia ad entrare nella testa di qualcuno, quello è un momento di difficoltà gravissima, che va tutelata con una reazione molto più forte rispetto a quella che c'è stata».

Violante ha poi sottolineato che proprio per riaffermare questa reazione oggi sarà ricordato Massimo D'Antona alla Camera alla presenza del presidente Ciampi: «Questo è un modo - ha spiegato - non solo per ricordare uno studioso assassinato, ma anche per riaffermare che il livello dell'attenzione nei

confronti di questa idea dell'abbattimento dell'avversario politico deve essere tenuto sempre alto».

Il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati vede nella fuga di notizie sulle indagini per l'omicidio di D'Antona soprattutto un rischio sul successo delle investigazioni. «Ieri (giovedì, ndr) ho detto - ha spiegato Cofferati a margine di un convegno di Cgil, Cisl e Uil di Modena sul trentennale dello statuto dei lavoratori - di essere preoccupato degli effetti pericolosi determinate sulla base della fuga di notizie di un'indagine che nella riservatezza aveva una base importante della sua efficacia. Quando gli inquirenti si trovano a operare in condizioni rese più difficili dalla fuga di notizie, allora può capitare di tutto. Anche il rischio di strumentalizzazioni».

Sulla fuga di notizie è intervenuto anche il parlamentare diessino Pietro Gasperoni, marchigiano di Fano, già segretario regionale della Cgil Marche, collaboratore di Massimo D'Antona: «Una fuga di notizie così dettagliata sull'identificazione del presunto brigatista e sull'imminente arresto apre un'altra serie di interrogativi preoccupanti. Si rafforzano i sospetti che quell'assalto omicida e quelle 27 pagine di rivendicazioni siano frutto di livelli di responsabilità molto alti...». Gasperoni, che per questo suo ruolo e dopo quanto è accaduto a D'Antona vive da dodici mesi sotto scorta, ammette che «non si compongono documenti di quella natura senza una conoscenza specifica e ad alto livello. Ora che si stava stringendo il cerchio attorno ai responsabili dell'omicidio, questa fuga di noti-

zie sembra studiata apposta. Richiesta di riportarci indietro, alla preoccupazione di un livello più alto, infiltrato nell'apparato dello Stato, tuttora presente, attivo».

E continuano le polemiche del Polo, che ha cavalcato la fuga di notizie per attaccare il governo. Secondo il parlamentare di Alleanza nazionale Maurizio Gasparri, la direttiva preannunciata dal ministro degli Interni, Enzo Bianco, per il coordinamento delle forze dell'ordine scavalca il Parlamento e dimostra una «innegabile crisi istituzionale che sta travolgendo questo esecutivo». «Al ministro Bianco - ha dichiarato Gasparri - ricordiamo che non si possono stravolgere i delicati rapporti tra le forze dell'ordine attraverso direttive che scavalcano il Parlamento e la riserva di legge esistenti in materia».



# L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ  
ANNO 2 NUMERO 20

VENERDI 19 MAGGIO 2000

# Et territorio

IDEE  
E PROGETTI  
PER VIVERE  
MEGLIO



# COLOGIA

IL PUNTO

## Ascolteranno Ciampi?

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«La crescita economica non è incompatibile con la lotta alla povertà o con la gestione ambientale». E «progresso sociale e difesa ambientale richiedono buon senso economico». Frasi dette e ripetute infinite volte da (molti) ambientalisti e da (po-

chi) economisti, e pressoché sistematicamente cadute nel vuoto, almeno in Italia. A ripeterle, questa volta, è però la più autorevole delle voci del nostro paese, quella del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Che per pronunciarle, alcuni giorni fa, ha scelto

uno degli scenari più belli e maestosi che l'intero pianeta può offrire: le cascate dell'Iguassú, al confine tra il Brasile e l'Argentina.

L'affermazione del capo dello Stato dovrebbe essere un'ovvietà, ma così proprio non è. A ritenere, in buona o mala fede, che la salvaguardia dell'ambiente sia un lusso o, peggio, un intralcio allo sviluppo economico sono ancora in molti. In troppi. Compreso quel capo dell'opposizione che ha spesso liquidato con sprezzante sarcasmo gli avvertimenti che dal mondo della scienza vengono sempre più pres-

santi sui danni che le attività umane stanno infliggendo all'intero pianeta.

L'orizzonte politico, si sa, è limitato ai tempi di una legislatura. Quello delle aziende, spesso, ai tempi dei bilanci e dei dividendi reclamati dagli azionisti. Troppo poco, l'uno e l'altro, per impostare politiche che richiedono piani a lungo termine sia per essere efficaci sia per non rivelarsi, come talvolta purtroppo può avvenire, anche peggiori del male. Eppure gli imprenditori più avveduti e i governanti più preparati hanno capi-

to (l'esempio della Germania, pur scontando una serie di limiti, è illuminante in questo senso) che una seria politica di risparmio energetico, di attenuazione dell'impatto ambientale delle produzioni, di riduzione e corretta gestione del ciclo dei rifiuti rappresentino non dei vincoli e delle pastoie, ma altrettante occasioni per coniugare sviluppo economico e salvaguardia ambientale. Ora l'ha detto, con tutta la sua autorevolezza, il presidente della Repubblica. Ci sarà qualcuno che darà ascolto almeno a lui?



Il caso

Incontro con Joachim Alberto Chissano, presidente del Mozambico. Il paese è stato il più duramente colpito dalle terribili inondazioni delle scorse settimane

# Africa senza frontiere

## «Globalizzazione, non colonialismo»

BENEDETTA SCATAFASSI

A volte, può capitare il casuale privilegio di ritrovarsi nella casa della pittrice mozambicana Bertina Lopes e incontrare il presidente della repubblica del suo paese, Joachim Alberto Chissano. Una tranquilla chiacchiera con questo leader, già fautore dell'indipendenza dal colonialismo portoghese, può far riflettere sull'importanza della conversione del debito mediante un modello di sviluppo adeguato ai tempi della globalizzazione. Tutto il mondo ha seguito con angustia il dramma dell'inondazione. L'agricoltura è distrutta, l'ambiente è stremato dalla catastrofe naturale peggiorata dall'apertura delle dighe dei vicini. A Roma, Chissano ha incontrato alcune delegazioni estere che li aiuteranno a ricostruire il paese spiegando che il suo Mozambico è un paese con un modello di sviluppo basato su un'economia di mercato, con libertà d'iniziativa da parte dei cittadini, ma nello stesso tempo con uno Stato che s'impegna a riequilibrare questo sviluppo tra le persone: in una parola, facendo rispettare il principio di giustizia sociale. Per un paese povero come il nostro occorre riconoscere un modello più efficace. Un principio di sviluppo che promuova la ricchezza, ma nel contempo diminuisca il grande divario, che attualmente c'è, tra chi ha possibilità e chi non ne ha. In effetti il 70% della popolazione è ancora analfabeta e tre quarti vivono d'agricoltura di sussistenza, anche se il Mozambico, prima dell'inondazione, ha fatto registrare il tasso di svi-

luppo più veloce del mondo, con una grande propensione all'industrializzazione.

Chissano è anche il presidente di turno della Sadc (South African Development Community), l'organizzazione nata per combattere l'apartheid poi trasformata in centro propulsore del futuro dell'Africa sub-sahariana. In epoca di globalizzazione, la Sadc diventa una voce importante del Sud del mondo. Come importanti sono la sua commissione e il gruppo di lavoro che sta implementando le regole sui fiumi internazionali, tanto per prevenire catastrofi tipo quella dello scorso febbraio, quanto per lo sviluppo dell'energia idroelettrica, fondamentale in paesi d'assoluta carenza energetica.

Ma quale sarà la partecipazione di questi paesi africani nella discussione globale? «È una discussione che ha già luogo in varie forme in Africa», spiega il presidente. «Gli africani sono convinti che i bisogni unificati. Abbiamo un nostro programma di sviluppo e cooperazione mirato alla creazione di una comunità africana. La strategia finora è un consolidamento delle comunità regionali, come la Sadc, la Cdo, la Comunità dell'Africa centrale. Ci sono ancora alcuni problemi di rafforzamento della Comunità del Maghreb, ma noi speriamo che anche l'Africa del Nord possa partecipare a questa unità nazionale. L'Africa orientale, invece, può progredire per aggrupparsi all'Africa centrale e australe; ma nello stesso tempo può svilupparsi come una comunità propria come già in altri tempi. In effetti questo movimento di creazione di una comunità africana ci

INFO

**Polo Sud Buco ozono stabile**

Sono cautamente ottimisti gli scienziati che hanno condotto la campagna Ape-Gaia (Airborne Polar Experiment Geophysical Aircraft in Antarctica): stando ai primi risultati, il buco dell'ozono in Antartide non dovrebbe essere peggiorato negli ultimi anni. Rimangono tuttavia le preoccupazioni per la crescente complessità dei cambiamenti in corso nell'atmosfera terrestre.

aiuta e ci dà più forza nel processo di globalizzazione. Nello stesso tempo manteniamo un dialogo con i nostri partner del Nord: in Africa abbiamo vari forum africani ed europei tanto a livello di governo che di società civile e imprenditoriale. In tali ambiti si discute anche della grande questione dell'ingiustizia nel processo della globalizzazione applicata contro i paesi del Sud e, particolarmente, all'Africa. Esigiamo perciò una maggiore partecipazione. Vogliamo che i nostri desideri siano compresi e che la nostra volontà sia rispettata e che ci si dia spazio per poter agire e partecipare alle relazioni commerciali in modo giusto. I nostri mercati sono aperti per i prodotti degli altri, esigiamo che siano aperti gli altri per i nostri. Pensiamo sia obbligo dei paesi ricchi appoggiare i meno sviluppati per stabilire un equilibrio nel mondo perché solo in questo modo

la globalizzazione avrà un senso, se vogliamo una globalizzazione che non sia di nuovo un fenomeno di tipo coloniale o di schiavitù come già esisteva». Si spiega meglio: «Anche allora c'era globalizzazione dei paesi del mondo, solo che c'erano paesi colonialisti e paesi colonizzati e i colonizzatori approfittavano di tutto. Bisogna anche sottolineare che parte dello sviluppo di molti paesi industrializzati fu più rapida proprio perché poterono utilizzare molta manodopera economica dei paesi africani, come pure tanta materia prima proveniente dalle nostre terre. Ma questo principio si applica a molti altri paesi del mondo; per esempio, in questo momento, nel Sudafrica». A proposito di globalizzazione, molti intellettuali, non solamente africani, stanno discutendo sopra la libertà di un ripensamento delle frontiere. Non più limiti determinati dalla storia colo-



niale, ma uno spazio più ampio, interdependente, quasi federale, con una convenzione che determini le appartenenze regionali.

L'Africa, quindi, manterrà le frontiere coloniali o saranno unite in modo da confrontarsi equamente con i grandi Stati unitari quali l'Europa o gli Usa? Secondo Chissano «dipenderà dall'evoluzione. Certamente stiamo percorrendo questo processo di coesione economica e degli aspetti politici che ne potranno conseguire. Basta però guardare l'Europa, il cui percorso per creare l'Unione è stato molto lungo, per capire quanto c'è da fare. Il suo processo di uniformità politica e di frontiere è ben lungi dall'essere risolto. L'Africa è un continente molto più grande e con molte diversità linguistiche, etniche e culturali, ma bisogna considerare - aggiunge Chissano - che l'Africa è stata il primo continente a creare la prima organizzazione politica unitaria, l'Oua. In effetti, inizialmente non c'era nulla che impedisse all'Africa di avanzare più rapidamente dell'Europa verso l'unificazione. Sin dal 1979, un tempo storicamente breve, abbiamo di-

INFO

**Diossine 10 volte più cancerogene**

La capacità delle diossine di causare il cancro nell'uomo è dieci volte maggiore di quanto finora ritenuto. Un nuovo studio dell'Epa (l'agenzia federale Usa per l'ambiente) rivela che il rischio di cancro è soprattutto coloro che in-

scusso di unità regionali, e ora stiamo di nuovo parlando di un'unità completa di tutto il continente».

Mentre il presidente del Mozambico parla, a Tor Vergata si lancia l'appello per la cancellazione del debito a tempo di rock. Su tale proposito molti studiosi africani ed europei pensano alla questione non più solo sotto l'aspetto economico, ma anche politico e morale. «Noi chiediamo all'Italia, come agli altri paesi dell'Occidente, la cancellazione del debito - afferma il leader di uno dei fanaloni di coda del mondo - L'Italia ha già risposto affermativamente, questo indica che comprende l'importanza di una responsabilità politica ed etica. Siete un paese abbastanza sviluppato, uno tra i paesi più evoluti dell'Europa, con tutte le condizioni di un'economia che funziona più o meno bene, anche se gli italiani non la pensano sempre così. Confrontata con altre, possiamo affermare che non è una cattiva economia, ce ne sono di ben peggiori. L'Italia ha la capacità di prendere responsabilità politiche in area internazionale. Questa responsabilità può essere vista dal punto di vista storico, ruota infatti intorno a una scelta dei paesi ricchi. La scelta di aiutare i paesi in via di sviluppo disponendo per loro una percentuale del loro prodotto interno lordo (fissata allo 0,7%). Ma questo tasso non è mai stato raggiunto e oggi possiamo considerarlo, per alcuni paesi, una piccolissima percentuale. È, infine, una questione morale se si considerano le enormi spese superflue che esistono in Europa, non solo per il modo di vivere, non solo per la produzione di sostanze tossiche che provocano inquinamento all'ambiente, ma anche per le spese nella produzione di armamenti».

Verrebbe da domandare provocatoriamente chi compra queste armi, ma siamo nel Giubileo e la figura politico-morale di questo Papa impone una riflessione mozambicana sul ruolo del Pontefice e del suo nuovo dialogo con i grandi leaders del continente nero. «Il Papa ha preso la decisione di appoggiare la posizione dei paesi poveri. È un alleato perché pretende giustizia per i paesi in via di sviluppo, ma sta anche lavorando bene con i paesi ricchi. Ultimamente si è esposto pure sull'ultima questione del debito pubblico, pertanto aggiunge la sua voce alla nostra. Inoltre pensiamo che abbia un grande seguito, perché il Papa non è ascoltato solo nel mondo cristiano, ma anche dalle altre religioni. Inoltre, gran parte dei governanti dei paesi industrializzati è cristiana, anche se non cattolica. La voce del Papa potrà appellarsi alle loro coscienze, e speriamo che queste possano prevalere sopra gli interessi materiali di tutti i paesi».

Abbonatevi a



Ogni venerdì a casa vostra con L'Unità

Per informazioni

Numero Verde

800-254188

Dal lunedì ai venerdì ore 9-13 / 14-17

per sole 85.000 lire









Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDI 19 MAGGIO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 134  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



## Veltroni: «Il quorum per cambiare»

Intervista al segretario dei Ds: «Andare a votare sì al maggioritario e no ai licenziamenti»  
«Anche sui referendum la destra è una babele. La sinistra deve ritrovare una strada comune»

IL REPORTAGE

### La paura di Abu Dis futura capitale palestinese «E se Barak alza un Muro? Saremmo finiti»



DALL'INVIATO  
UMBERTO DE GIOVANNANGELI

**ABU DIS** Benvenuti ad Abu Dis, capitale del futuro Stato di Palestina. Benvenuti in questo lembo estremo di Gerusalemme a cui un intero popolo si aggrappa per non sentirsi di nuovo umiliato, defraudato di una speranza coltivata negli anni. Ma ad Abu Dis non c'è voglia di festeggiare l'imminente ritiro israeliano, questione di ore ormai, al massimo di alcuni giorni. Perché la gente di Abu Dis è smarrita, ha paura. Pensa di restare tagliata fuori, stretta in un angolo; pensa di perdere il bene materiale più

prezioso: quella carta di identità blu rilasciata dalle autorità israeliane ai residenti arabi di Gerusalemme. Quel pezzo di carta è per molti il passaporto per il benessere, è la luce verde per garantire un futuro dignitoso ai propri figli, è l'ultimo legame con l'amata Al Quds. La paura di Abu Dis è che l'indipendenza tanto attesa finisca per tradursi in separazione forzata, in un Muro divisorio innalzato dagli israeliani e al di qua del Muro, dalla parte palestinese, la più debole, la più ricattabile economicamente, la vita peggiorerebbe, il futuro sarebbe

SEGUE A PAGINA 10

SERGIO SERGI

**STRASBURGO** A due giorni dal voto sui sette referendum, Walter Veltroni, segretario Ds, rinnova l'appello a recarsi alle urne per battere il «gioco truccato» del Polo che pretenderebbe, qualunque sarà l'esito della consultazione, le dimissioni del governo Amato. «In ogni caso, vincono sempre loro», commenta ironico in quest'intervista a L'Unità. Invece, l'esecutivo è rimasto correttamente neutrale. Perché lo scontro «non è tra governo e opposizione» ma tra «maggioritario e proporzionale». E poi, la vera e più grande divisione sta proprio nel Polo, tra Berlusconi e Fini. Il leader Ds invita anche a riaprire un processo di ricomposizione della sinistra nella coalizione: «Basta con gli egemonismi e le conflittualità. Plurali si ma non contrapposti».

Allora, Veltroni, il Polo, con Berlusconi e Fini, ha chiesto le dimissioni di Amato qualunque sia l'esito del referendum. Non solo se non fosse raggiunto il quorum ma anche nel caso della



vittoria dei "sì", specie nel quesito elettorale. Insomma, non ci sarebbe scampo per il governo...

«È la prima volta che sento circolare questa tesi: si fanno delle elezioni il cui esito è pressoché predeterminato. Il governo così non avrebbe alcuna chance e dovrebbe comunque andare a casa, a prescindere dall'esito del referendum. Secondo questa teoria, se il referendum non passerà, vincerà Berlusconi, in caso contrario vincerà Fini. Il Polo, seguendo questa logica, vince sempre e il governo perde sempre. Evidentemente è gioco truccato».

Dunque, il governo non c'entra nulla con quanto accadrà domenica? «Il governo non è in causa. Ha dichiarato correttamente sin dal primo momento la propria neutralità. Far svolgere i referendum è una responsabilità istituzionale e, peraltro, nel governo ci sono forze che la pensano diversamente sui singoli temi referendari. Esattamente come nell'opposizione. La vera divisione è nel Polo, tra chi ha raccolto le firme del referendum e invece chi

SEGUE A PAGINA 3

## Benzina a 2.215 lire, un primato Nuovo massimo. Scende l'inflazione: 2,3%

**ROMA** L'inflazione frena ad aprile passando dal 2,5% del mese precedente al 2,3%; la crescita mensile dei prezzi al consumo è stata dello 0,1% (+0,3% a marzo). Il rallentamento - spiega l'Istat - è il primo da giugno '99 e dipende in larga parte dall'effetto del decreto antinflazione varato dal governo. Intanto i prezzi delle benzine raggiungono un altro record, con la super che non solo sfonda quota 2.200 lire al litro ma arriva a 2.215 lire nei distributori di Fina e Shell. Nuovo massimo anche per la verde: 2.130 lire. Da oggi scatta infatti una nuova raffica di aumenti, in sei delle 9 compagnie petrolifere italiane. Così il carburante torna a pesare sulle tasche degli italiani come 15 anni fa, ai tempi cioè degli ultimi strascichi delle grandi crisi petrolifere degli anni 70.

WITTENBERG

A PAGINA 11

IN PRIMO PIANO

## D'Antona, Geri respinge le accuse



CIPRIANI TARQUINI

A PAGINA 5

## Ancona come Seattle? Parla il leader dei centri sociali

BRUNO UGOLINI

**S**ono i nipotini di Seattle, i giovani dei centri sociali. Stanno preparando poderose e temute manifestazioni ad Ancona, Bologna, Genova, dopo essere stati protagonisti di turbolente proteste sempre a Bologna pochi giorni fa. Sarà un maggio davvero caldo e non solo da un punto di vista meteorologico. E intanto piovono su di loro le analisi dei sociologi, persino le accuse di essere in qualche modo il brodo di cultura dei nuovi brigatisti. Lo stesso giovane arrestato per il delitto D'Antona, Alessandro Geri, viene illuminato da una luce equivoca, collegata al fatto che aveva frequentato le sedi di quello che viene chiamato il nuovo estremismo sociale. Sono insinuazioni, sospetti, accuse che provocano indignazione nei diretti interessati. Così entro, almeno con l'immaginazione, in uno di questi «covi», i fatidici «centri sociali», moderni fortili dell'eversione. Ecco al telefono, uno dei loro leader, Luca Casarini, veneziano, portavoce dei centri del Nord-Est, 33 anni, dedito anche a ricerche sociali con la cooperativa «Officina sociale».

SEGUE A PAGINA 9

## UNA CONFERENZA VOLUTA DALL'ITALIA

UMBERTO RANIERI

**L**a politica internazionale è chiamata a governare la sicurezza regionale ben oltre la dimensione puramente militare, costruendo le condizioni per la sicurezza prima di tutto nella prevenzione dei conflitti. Lo abbiamo visto con chiarezza anche nell'Europa dell'ultimo decennio. Laddove, come nei Balcani, non si è riusciti ad individuare per tempo gli strumenti della prevenzione il conflitto etnico si è fatto devastante e il ricorso all'uso della forza è rimasto l'unico mezzo a disposizione della comunità internazionale per fermare la barbarie. Ecco perché, ad un anno dalla crisi del Kosovo - e con molte delle questioni che la originarono ancora sul tappeto - l'esercizio della prevenzione rimane prioritario nell'agenda internazionale per questa regione d'Europa.

In questo quadro oggi, ad Ancona, si apre la «Conferenza per lo sviluppo e la sicurezza dell'Adriatico e dello Ionio». Una iniziativa fortemente voluta dal nostro paese e su cui la diplomazia italiana ha costantemente lavorato negli ultimi tre anni. Essa si propone un obiettivo politicamente impegnativo: costruire sulle diverse rive del mare Adriatico e Ionio uno spazio di pace, ricercando nell'economia, nella cultura e nella lotta ai traffici illeciti le condizioni per una vera e duratura sicurezza.

SEGUE A PAGINA 9

## Salta fabbrica di fuochi, 3 morti Nel Frusinate. Tra le vittime il titolare e il figlio

CHE TEMPO FA  
di MICHELE SERRA

### Giocatori

**S** è vero che esiste una nuova droga sintetica, chiamata «Ice», diffusa soprattutto nelle sale giochi allo scopo di migliorare lo score del giocatore; allora è anche vero che il mondo della tossicodipendenza si arricchisce di una nuova figura: il drogato coglione. Non vedo quale altra definizione possa indicare con altrettanta precisione scientifica colui che si impastica come una pattumiera pur di pigliare più in fretta i bottoncini e le levette di un gioco elettronico. I giocatori si rovinavano, una volta, al casinò di Baden Baden, magari fatti di cocaina e innamorati di una contessa russa. Oggi ci si rovina a Torpignattara, sperperando pile di cinquecento lire al bar «Ciccio», innamorati della lottatrice cinese protagonista di «Kombat Massacre», ingurgitando pillole che favoriscono l'eruzione dell'indice e il turgore del pollice. Intendiamoci: era, in genere, un rimarcevole coglione anche l'avo debosciato di scena a Baden Baden. Ma almeno era un coglione che si divertiva, e aveva visto il mondo. La massificazione sta abbassando di brutto perfino la qualità dei coglioni.

**ROMA** Una fabbrica di fuochi d'artificio è esplosa ieri pomeriggio nei pressi di Veroli, in provincia di Frosinone, causando la morte di tre persone. I vigili del fuoco hanno estratto dalle macerie due cadaveri mentre un terzo uomo è deceduto nell'ospedale di Frosinone dove era stato trasportato a seguito della gravi ferite riportate. L'esplosione ha riguardato soltanto una «casamatta» delle quattro che compongono la ditta «Guido Belli» che produce fuochi pirotecnici, e dove erano depositate diverse quantità di polvere da sparo. Nel comune di Veroli esiste la tradizione radicata di lanciare fuochi pirotecnici per più di un'ora durante la processione del santo (ed anche quest'anno ci si stava preparando). Ed esiste un vero e proprio duello per vincere sulla durata e sulla spettacolarità dei fuochi.

IL SERVIZIO

A PAGINA 6

ALL'INTERNO

### CRONACHE

Andreotti redarguito dal Csm  
IL SERVIZIO A PAGINA 6

### ESTERI

Napolitano: l'Europa si muove  
BIFALINI A PAGINA 8

### ECONOMIA

Tim-Yahoo!, è fusione  
CAMPESATO A PAGINA 14

### ECONOMIA

Finmeccanica in vendita  
IL SERVIZIO A PAGINA 15

### CULTURA

Borboni in mostra  
CAPECELATRO A PAGINA 17

### SPORT

Alla Lazio anche la Coppa Italia  
CAPRIO A PAGINA 21

### AMBIENTE

Mozambico, parla il presidente  
NELL'INSERTO

NELL'INSERTO

## Rispetto il Giubileo, rispettate i gay Dopo il nuovo no di Storace, riesplodono le polemiche

LUIGI MANCONI

**I**mmagino che, come sempre, la colpa è della stampa e degli sciacchi cronisti di agenzia che hanno seguito la conferenza stampa del presidente della Regione Lazio, Francesco Storace, e di quello della provincia di Roma, Silvano Moffa. Non è possibile, infatti, che una persona colta e avvertita come Storace abbia sostenuto l'opportunità di rinviare il World Gay Pride «per una serie di ragioni di natura istituzionale e confessionale». Confessionale? Evidentemente, gli sciacchi cronisti di agenzia hanno deciso, di comune intesa (i manigoldi!), di denigrare il neo-presidente della Regione, attribuendogli un termine che il neo-presidente

SEGUE A PAGINA 4

IL CASO

## UN PELLEGRINO CHIAMATO WILDE

CARLA FRACCI

**C**ento anni fa, il 15 maggio, Oscar Wilde lasciava Roma per Napoli da dove avrebbe preso la nave per Genova e poi da Genova a Chambery e poi in automobile con un amico su fino a Parigi, meta finale, sua ultima tappa. Non si sarebbe più mosso dalla capitale francese, da quell'Hotel d'Alsace che non avrebbe lasciato che dopo la sua morte, venerdì 30 novembre 1900... «Esalo un sospiro profondo, l'unico naturale che avessi udito dal mio arrivo... Il respiro si fece più lieve, trapassò alle 2 e 10 in punto del

pomeriggio». È da tempo che pensiamo di mettere in scena uno spettacolo su Oscar Wilde e il periodo della sua vita che più ci interessa è quello che va dalla sua uscita dal carcere di Reading e per grandi tappe fino alla fine. Parigi: Hotel d'Alsace. Lo spettacolo che si intende realizzare, parafrasando il titolo di un suo grande pezzo teatrale, *The Importance of Being Earnest*, dovrebbe chiamarsi *L'importanza di essere Wilde*.

SEGUE A PAGINA 18





L'Unità

Semi di colza transgenica scoperti in Gran Bretagna

ROMA Rimbalsa da Londra la notizia che il ministero dell'agricoltura britannico ha scoperto che ingenti quantitativi di colza geneticamente modificata sono stati seminati per errore in centinaia di fattorie.

mentre altre sementi di colza transgenica sarebbero finiti in Francia, Germania e Svezia. e distribuiti su alcune centinaia di ettari.

Liberalizzazione del gas, oggi la riforma Letta Incontro tra il ministro dell'Industria e i sindacati sulla bozza di decreto

ROMA Riforma del gas ai nastri di partenza. Il decreto di liberalizzazione del mercato del gas dovrebbe approdare stamattina a Palazzo Chigi per il varo definitivo, rispettando così il termine del 22 maggio fissato dalla direttiva europea.

che l'Eni dovrà rispettare, in termini di produzione ed importazione, da qui al 2010. I tetti di mercato sarebbero stati infatti rivisti al rialzo: il gruppo petrolifero non potrà superare il 75% dal 2003 (era il 70% nella prima bozza) per poi scendere progressivamente, ad un tasso del 2% l'anno, a poco più del 61% del mercato nel 2010.

prevedere una più ampia platea di consumatori idonei, di coloro cioè che potranno scegliere liberamente il proprio fornitore: fino al 2002 tale possibilità, già prevista per tutti coloro che consumano oltre 200 mila metri cubi di gas l'anno, dovrebbe essere infatti estesa anche ai consorzi di imprese (ma con punti singoli di prelievo di almeno 50 mila metri cubi) e ai grossisti.

Tasse, ancora dubbi sugli sgravi-famiglie Prime cifre sul Dpef: crescita stabile al 3% dal 2002

ROMA «Non io ho parlato di detassazione per le famiglie, non spetta a me in questa fase, ne ho sentito parlare negli incontri ed è venuta dai sindacati una richiesta precisa in questa direzione, ed ho già risposto che un orientamento del governo sarà fornito delle cifre necessarie quando saremo in grado di sapere quanto rende l'autotassazione di giugno»: il ministro delle Finanze, Ottaviano Del Turco smentisce coloro che avevano interpretato come l'annuncio di sgravi alle famiglie le sue dichiarazioni a proposito dell'aspirata abolizione dell'Irpef sulla prima casa per quel 15% dei contribuenti che ancora la deve pagare.

Il ministro ha detto che le entrate stanno andando secondo le previsioni, forse anche meglio, «ma le oscillazioni che si sono manifestate, sempre con il segno positivo nei primi quattro mesi di quest'anno, sono il prodotto di ritardi nei pagamenti di alcuni pezzi dell'amministrazione dello Stato, qualche rimborso, mentre alla fine di giugno, probabilmente entro il 10 luglio, sapremo esattamente quali sono state le entrate tributarie e che cosa possiamo destinare a restituzione».

«Le indiscrezioni non aiutano Meglio avviare un confronto serio sulle tasse»

co, sono le piccole imprese che ne hanno più bisogno. Alle smentite del ministro ha reagito il leader della Cisl Sergio D'Antoni: «Vorrei evitare questo stitilicidio di una notizia al giorno che poi viene smentita - ha detto - è arrivato il momento di fare un vero negoziato».

La crescita economica dovrebbe balzare al 3% dal 2002, per confermarsi stabile anche nel 2003 e 2004, nel quadro di una fase di forte espansione dell'economia in Italia così come in Europa. Il rapporto deficit-pil è confermato all'1,5% nel 2000, all'1% nel 2001 e allo 0,5% nel 2002, per centrare l'obiettivo del pareggio di bilancio l'anno successivo.

Inps, cala il deficit anche nel 2000 In declino le pensioni di anzianità

ROMA Parte bene il 2000 per l'Inps. I dati relativi alla gestione di cassa del primo quadrimestre dell'anno, si legge in una nota dell'Istituto previdenziale, evidenziano infatti un minor fabbisogno di 795 miliardi rispetto al preventivo (30.652 mld contro i 31.447 previsti).

Table with multiple columns: AZIONI, Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes various stock market listings.







## I SETTE REFERENDUM

Il formato delle schede: 39 centimetri per 22 (in Alto Adige la scheda misurerà 39 centimetri di base e 66 di altezza)

LEGG ELETTORALE	RIMBORSO DELLE SPESE ELETTORALI	ELEZIONE DEL CSM	SEPARAZIONE DELLE CARRIERE	INCARICHI EXTRAGIUDIZIALI	LICENZIAMENTI	TRATTENUTE ASSOCIATIVE
Abolizione del voto di lista per l'attribuzione con metodo proporzionale del 25% dei seggi alla Camera	Abrogazione del rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie	Abrogazione dell'attuale sistema elettorale dei componenti magistrati con metodo proporzionale per liste contrapposte	Separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requiranti	Abolizione della possibilità per i magistrati di assumere incarichi al di fuori delle loro attività giudiziarie	Abrogazione delle norme sulla reintegrazione del posto di lavoro	Abolizione delle trattenute associative tramite gli enti previdenziali
Scheda di colore <b>ROSSO</b>	Scheda di colore <b>CELESTE</b>	Scheda di colore <b>VERDE</b>	Scheda di colore <b>GRIGIO</b>	Scheda di colore <b>AZZURRO</b>	Scheda di colore <b>ARANCIONE</b>	Scheda di colore <b>GIALLO</b>
<b>Sì</b> Radicali, An, Ds, Confindustria, Democratici, Rinnovamento	<b>Sì</b> Radicali, An, Democratici	<b>Sì</b> Radicali, Ccd, Sdi, Democratici	<b>Sì</b> Radicali, Ccd, Sdi	<b>Sì</b> Radicali, Ccd, Democratici, Sdi, Pdc	<b>Sì</b> Radicali, Rinnovamento, Confindustria	<b>Sì</b> Radicali, Ccd Rinnovamento, Sdi, Democratici
<b>No</b> Ccd, Cdu, Sdi, Lega, Cisl, Pdc	<b>No</b> Ds, Ccd, Cisl, Pdc	<b>No</b> Cisl, Pdc	<b>No</b> Democratici, Cisl, Ds, Pdc	<b>No</b> Cisl	<b>No</b> Ds, Ppi, Pdc, Verdi, Sdi, Ccd, Cgil, Cisl, Uil, Democratici	<b>No</b> Ppi, Pdc, Cisl, Uil, Ds
Per una riforma in Parlamento Ppi	Per una riforma in Parlamento Ppi	Per una riforma in Parlamento Ds (libertà di voto), Ppi, An	Per una riforma in Parlamento Ppi, An	Per una riforma in Parlamento Ds (libertà di voto), Ppi, An	Per una riforma in Parlamento An	Per una riforma in Parlamento An
Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl

## L'INTERVISTA ■ WALTER VELTRONI

## «Col maggioritario più forte la sinistra riformista»

## SEGUE DALLA PRIMA

propone di astenersi e, quindi, di farlo fallire. La divisione è tra chi ha sostenuto l'anno scorso che astenersi sarebbe stata una viltà, e si chiamava Fini, e chi ha sostenuto quest'anno che il referendum è una truffa, e si chiama Berlusconi. Nei giorni scorsi si è parlato sin troppo delle divisioni, invero insopportabili, nel centrosinistra. Un meteorite è caduto nel Polo, tra Forza Italia e An.

Dunque, tutto è cominciato con il ripensamento di Berlusconi che sino a due mesi fa si era pronunciato per la partecipazione al voto. Di che natura sarebbe la divisione che spacca il Polo?

«C'è, tra di loro, una differenza di ispirazione politica e di visione sullo sviluppo del sistema italiano. In Berlusconi questo aspetto è accentuato dal mutamento repentino delle proprie opinioni. Il presidente di Forza Italia è passato disinvoltamente dalla religione del maggioritario, poi alla proclamazione che si sarebbe recato alle urne, infine all'astensione e all'opposizione a tutti i quesiti referendari».

Dicono: nel Polo le diversità non minano l'unità di intenti e del programma. Invece, il centrosinistra offre uno spettacolo più evidente di frantumazione. Chi vince la gara? Chi è più diviso?

«In questo caso è sempre meglio affidarsi ai fatti. Prendiamo Forza Italia: è stata a favore del maggioritario e per la partecipazione mentre adesso invoca l'astensione. Infine, Alleanza nazionale: Fini ha raccolto le firme però ha detto che se non passa il referendum deve cadere il governo. In questa destra c'è una Babele. Altro che unità o convergenza. Ora guardiamo alla posizione del mio partito: i Ds l'anno scorso erano favorevoli al referendum e quest'anno sono egualmente. I Ds, nel 1999, hanno portato al voto il 72% del loro elettorato e quest'anno sono la forza più mobilitata nella campagna elettorale. Ognuno può giudicare dove sta di casa la coerenza».

Tuttoliscio. Nessuno timore? «Al contrario. Non ci nascondiamo le difficoltà della situazione. Sarebbe stupido negarlo. Non v'è dubbio che non è facile votare per la seconda volta nel giro di un mese, votare sette referendum con dei quesiti che talvolta sembrano rivolti soltanto ad un pubblico di addetti ai lavori, votare di nuovo sullo stesso tema. Tutto ciò non contribuisce a rasserenare il rapporto tra i cittadini e la politica già fortemente compromesso e rende complessa la partecipazione alle urne. Detto questo, il raggiungimento del quorum è possibile».

Anche perché l'astensionismo è un fenomeno ormai cronico. E così?

«Io ho invitato a fare un calcolo

semplice. La Destra farà bene a contare, una volta concluso lo scrutinio, quanto nell'astensione ci sarà di più del 30%. Questa è, infatti, la percentuale degli aventi diritto e che non vanno a votare. Se non andrà a votare non lo farà perché gliel'ha detto Berlusconi. Lo farà perché, purtroppo, si è tirata fuori da questa politica. E bene che si facciano in modo serio i calcoli. Sommiamo i voti di Fi, quelli di Rifondazione, quelli della Lega, quelli del Ccd e altri. Più del quaranta per cento dell'elettorato. Se, alla fine, si dovesse, per avventura, registrare che l'appello al non voto avrà raccolto un po-

co più o un poco di meno del 20% degli aventi diritto, chi è che sarebbe sconfitto? I referendum sono così, è una stupidaggine leggerli come un'elezione politica. Non è un confronto tra governo e opposizione, perché il primo è neutrale. Non è uno scontro tra centro-destra e centro-sinistra, ambedue divisi. In gioco c'è la scelta di fondo

tra proporzionale e maggioritario. E non è poco».

Perché insistete tanto sul referendum elettorale?

«C'è una storia, nel rapporto tra referendum e sinistra riformista. Fu nel '91, quando Craxi invitò ad "andare al mare", che si espresse, nel referendum sulla preferenza unica, una forte volontà di rottura rispetto al CAF di quegli anni. Fu quella, prima ancora di Tangentopoli, la prova della rottura del rapporto tra pentapartito e paese. Poi con il referendum successivo si avviò la stagione del maggioritario. Non bisogna dimenticarlo: nascita del Pds e scelta del bipolarismo e della democrazia dell'alternanza sono state inscindibilmente legate. In un Paese come l'Italia, in cui la sinistra non ha mai avuto la maggioranza alle elezioni, la scelta del maggioritario e delle coalizioni ha consentito di conoscere l'esperienza straordinaria dell'Ulivo e dei suoi governi. Non per caso Berlusconi è diventato proporzionalista. Sa che se quel modello fosse adottato si potrebbe aprire, anche in ragione delle appartenenze alle famiglie politiche europee, un cuneo tra centro e sinistra. Ciò che noi vogliamo, dobbiamo evitare».

Questo ragionamento porta diritto al confronto tra sostenitori del maggioritario e loro avversari. Lo scenario è quello del rinnovo del sistema elettorale italiano. Come uscire dalla crisi attuale?

«In effetti, la crisi è molto pesante. Riemerge con clamore l'occasione perduta della Bicamerale quando un nuovo disegno costituzionale era stato poi stracciato dal Polo. La crisi del sistema, prodotta anche da una legge elettorale ambigua, favorisce l'instabilità di governo, la frammentazione politica e, soprattutto, produce un effetto di degenerazione della vita politica nazionale. I partiti so-



Mario De Renzi/Ansa

no diventati di nuovo, come negli anni del proporzionale, delle macchine che si occupano della costruzione e, al tempo stesso, dello smantellamento delle coalizioni di governo».

In Italia c'è un misto tra maggioritario e proporzionale ma che non ha risolto il guaio tutto italiano del sistema elettorale. Da che parte andare?

«È proprio questo l'interrogativo da sciogliere una volta per tutte. Bisogna decidere. Io sono per un sistema autenticamente maggioritario e bipolare. E preferisco un sistema a doppio turno. Non nascondo la rabbia per l'esito del referendum del 1999. Avevamo vinto, al netto dei morti e dispersi dalle liste. Il governo, poi, aveva preparato un disegno di legge di riforma, a doppio turno, che aveva il consenso di tutta la maggioranza. Bisogna ripartire dall'esigenza d'una legge elettorale capace di garantire al paese dei governi stabili, che durino per tutta la legislatura».

Bertinotti lamenta un attentato

al diritto di esistenza di chi dissente e non si riconosce in un'aggregazione politica determinata.

«Riconosco che la preoccupazione di Rifondazione comunista non è infondata. Non bisogna cancellare la diversità. Su questo aspetto va fatta una riflessione, si impone. Dunque: stabilità, governi di legislatura, bipolarismo, riconoscimento delle differenze. Ma c'è bisogno anche di un'indicazione diretta di premier e del suo vice. Queste idee possono trovare cittadinanza sia in un sistema a doppio turno, che io preferisco, ma anche con altri meccanismi sui quali lavorare per vedere se si trova un punto d'accordo».

L'on. Berlusconi dice: Veltroni vuole andare in parlamento a fare la legge elettorale qualunque sia l'esito del referendum. E commenta: allora faccio bene a dire che i referendum non hanno importanza alcuna! Come stanno le cose?

«Certe volte perde il conto anche delle cose che dice. Ha sostenuto che la legge elettorale in vigore è la

migliore che possa esistere. Poi ha aggiunto: il Nord è nostro e se passasse il quesito previsto dal referendum non lo sarebbe più. Parliamo seriamente: io non solo sono dell'idea che la legge elettorale si debba fare in ogni caso ma rivolgo un appello al Polo e a tutte le opposizioni. Partecipate alla elaborazione di questa legge. Il referendum produce un sistema immediatamente applicabile ed è migliore del "mattarellum". Tuttavia, il referendum deve essere concepito come un motore della riforma elettorale. Se il referendum passerà, ci sarà una nuova legge e sarà ancora di più maggioritaria. Se non passerà, o resterà il "mattarellum" o si regredirà verso un sistema proporzionalistico. Ma, avverto: con il ritorno al proporzionale la sinistra torna dove era prima. E ancora più debole. Chi vuole il proporzionale pensa che la sinistra debba stare sempre all'opposizione. Chi pensa ad una sinistra di governo deve anche pensare al sistema-Paese e all'Europa che ci chiede stabilità politica».

Berlusconi, nel predicare l'astensione, ha rivelato che voterebbe sette volte «no» se si recasse al seggio perché, vada come vada, le riforme si fanno in parlamento. Una piccolanovità, no?

«Se dice che bisogna fare delle leggi organiche, ha ragione. Se fa sapere che gli piacerebbe votare "no" ai quesiti sui licenziamenti, sul finanziamento pubblico e sulla separazione delle carriere dei giudici, lo registro come una en-

nesima conversione».

In verità, il leader di Forza Italia aggiunge che i referendum lasciano il tempo che trovano tanto le riforme le farà lui quando tornerà al governo...

«Una ragione in più per andare a votare. Berlusconi ha detto in questi giorni che lui è per l'astensione perché poi la legge elettorale la farà lui, le nuove norme sociali le farà lui, la legge sulla giustizia la farà lui. Credo che tutti dobbiamo riconoscere il segno e la pericolosità di questa linea. Anche per questo inviterei a mettere più in evidenza la posta in gioco con il quesito sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori al quale diremo "no". Se non ci sarà il quorum, il segnale politico sarà negativo. Se dallo spoglio dovesse emergere, al di là del quorum, una forte propensione al "sì", tutto questo peserà. E allora, faccio appello ai lavoratori ma anche agli imprenditori, a tutti quanti hanno a cuore l'armonia tra flessibilità e diritti:

andate a votare». E veniamo finalmente al tema della coalizione.

«Senza una coalizione, senza un centro-sinistra forte e coeso, il rischio di una vittoria della destra è molto più forte. E sono favorevole al fatto che, all'interno della coalizione, proceda un processo di ricomposizione del Centro. Non ho nulla in contrario. A patto che ciò avvenga senza furbizia, senza immaginare che possa nascere un vecchio "terzaforzismo" in contrasto con il bipolarismo. Certo, il referendum non sarà neutrale su

questo processo. Se passerà, le ipotesi di costruzione di un Centro equidistante saranno drasticamente ridimensionate».

E la Sinistra che deve fare?

«Anche nella sinistra del centro-sinistra bisogna avviare un processo di ricomposizione. Ci vuole convergenza, dialogo. Vanno costruite le condizioni per cui, almeno una volta, ci si possa immaginare plurali ma non contrapposti. Basta con gli egemonismi o le conflittualità, tratti spesso distintivi nella sinistra. Deve affermarsi l'idea di alleanze tra diversi. A tutte le forze della sinistra dico: mettiamo in campo un processo per il quale la sinistra si configura come moderna, riformista, ambientalista. Una sinistra dove esistano diversi partiti, non uno solo, ma con un processo di convergenza che sia visibile alle prossime elezioni del 2001. In questo anno abbiamo investito sulla sinistra. La ricostruzione delle sue radici e della sua identità ha cominciato a dare i suoi primi frutti. Ma siamo solo all'inizio. I Ds si schisono: la forza italiana del socialismo liberale e riformista. Il progetto ha fornito, finalmente, lo sfondo programmatico necessario a mettere a fuoco la nostra identità. Battaglie civili e sociali ci hanno restituito un gusto per la politica non manovrata. Ma non bastiamo noi. E noi stessi, comunque, abbiamo ancora da sciogliere nodi programmatici reali. Ma la sinistra, abituata a sciogliere nodi programmatici, deve trovare una strada nuova. È la mia proposta. Una coalizione forte, nella quale le diverse anime della sinistra che la compongono trovino linguaggi e piattaforme comuni. Diversi, ma insieme».

SERGIO SERGI

**SULLA SPIAGGIA DI PUNTA MARINA TERME VICINO A RAVENNA CITTA' D'ARTE VACANZA DI BENESSERE BELLEZZA E CULTURA**

**TERME DI PUNTA MARINA**

NUMERO VERDE 800-409500

**APERTE TUTTO L'ANNO**

cure inalatorie • sordità rinogena  
balneoterapia • ginecologia • massoterapia  
fisioterapia • riabilitazione neuromotoria e  
ortopedica in piscina e palestra • centro di estetica  
doccia solare • tepidarium • poliambulatorio

**TERME DI PUNTA MARINA**  
convenzionate col Servizio Sanitario Nazionale  
Tel. 0544.457222 (4 linee) • Fax 0544.439131  
Email: ptm@unibax.piacenza.it • http://www.termedipuntamarina.com

Ordinare ricevere materiale illustrativo e tariffe del Centro Benessere

NOME e COGNOME \_\_\_\_\_  
INDIRIZZO \_\_\_\_\_  
CITTÀ \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_

Spedire a: TERME DI PUNTA MARINA - Viale Colombo, 161  
48020 Punta Marina Terme (Ravenna)



**F**oreste**Certificazione ambientale in Finlandia**

**L**a Finlandia nazione-modello per la salvaguardia del patrimonio forestale. Lo Stato dell'estremo Nord europeo, con i suoi 338.144 chilometri quadrati di territorio ricoperti per il 70% da foreste e da migliaia di laghi, è uno dei primi paesi ad aver varato un piano di certificazione nazionale forestale del suo territorio: si tratta del Sistema di certificazione forestale finlandese.

Il piano si pone l'obiettivo di certificare, entro la fine di quest'anno, tutte le foreste della Finlandia. Il paese nordico è anche tra i promotori del Pef, il Piano di certificazione forestale europeo, che mira a coinvolgere tutti i paesi nella sensibilizzazione e nella difesa del patrimonio boschivo e forestale e ha lo scopo di garantire la provenienza del legname da foreste con gestione certificata in ottemperanza ai criteri Pan-europei stabiliti dalle risoluzioni delle Conferenze ministeriali di Helsinki e Lisbona del 1993 e del 1996 sulla salvaguardia delle foreste europee.

«Il messaggio che vogliamo trasmettere - afferma Hannu Valtanen, direttore delle Risorse naturali e politiche forestali della federazione finlandese - è che le foreste sono una fonte di benessere per tutta l'Europa. Per questo noi ci siamo attivati nel settore della certificazione già da quattro anni e ci adoperiamo perché tutte le altre nazioni che posseggono risorse naturali, tra cui l'Italia, cooperino in una politica internazionale comune di conservazione».

La Finlandia è tra l'altro la sede della Stora-Enso, un gruppo misto svedese-finlandese che ha rapidamente raggiunto la posizione di principale produttore di carta e cartone a livello mondiale e ha già da qualche tempo concluso il processo di certificazione di tutte le foreste della sua proprietà, sia in Finlandia sia in altri paesi.

**ATTENTI AL LUPO****I sensi di colpa del cane espulso dal suo branco casalingo**

BARBARA GALLAVOTTI ENRICO ALLEVA

**A**gosto non è più il periodo di riposo per antonomasia, e ormai si parte un po' in tutto l'anno, specialmente approfittando dei lunghi ponti occasionalmente regalati dal calendario. Con le vacanze però si sono scaglionati anche gli abbandoni dei cani domestici (fenomeno tutto italiano che purtroppo non sembra diminuire), e non avviene più solo d'estate di vedere i migliori amici dell'uomo aggirarsi con lo sguardo confuso e sgomento di un bambino perso in un supermercato. Può essere quasi automatico umanizzare i sentimenti di questi animali e immaginarli pieni di rancore per l'uomo che ha carpito la loro fiducia per poi abbandonarli, ma ciò sarebbe profondamente (ed etologicamente) sbagliato.

La possibilità di una colpa del padrone infatti non rientra nel modo di pensare canino. Questi quadrupedi che accompagnano l'umanità dai suoi incerti albori hanno conservato una concezione "lupeca" del loro posto nel mondo sociale e continuano a sentirsi parte di un branco proprio come i lupi ancestrali dai quali sono stati addomesticati per selezione genetica: solo che il branco cui afferisce un cane domestico è formato dal nucleo familiare con cui vive e il suo capobranco è quasi sempre un essere umano. Un cane non può concepire di essere scacciato dal proprio gruppo se non per una colpa grave, un'imperdonabile infrazione dei codici di comportamento che regolano i rapporti tra gli individui. In alternativa può avvenire di smarrirsi, ma ancora una volta a causa della propria incapacità di seguire il branco. Dunque i cani abbandonati paradossalmente cadono in preda a terribili sensi di colpa che rendono ancora più intollerabilmente dolorosa la nuova situazione di socialmente derelitti. È molto importante comprendere questa condizione psicologica per non incorrere in un altro comune errore: pensare che i cani ricoverati nei canili nutrano astio nei confronti del genere umano e che quindi adottarli comporti il rischio di trovarsi in casa un animale aggressivo e scarsamente controllabile. Al contrario, un cane che ha sperimentato l'abbandono e che trova una nuova famiglia è enormemente grato di quella che vive come una seconda possibilità dopo un errore potenzialmente fatale, e di norma fa di tutto per dimostrarsi all'altezza. Di conseguenza non di rado è assai più affettuoso e sensibile di altri che non hanno vissuto esperienze altrettanto dolorose.

Ma cosa spinge tante persone a disfarsi del loro cane? La domanda è d'obbligo in un paese dove si stima ci siano 6 milioni di cani di proprietà, ben 600.000 randagi e migliaia di esemplari ospiti dei rifugi. In molti casi, all'origine dell'abbandono c'è l'irresponsabilità di chi fa propria un cucciolo cedendo a un'ispirazione momentanea, senza considerare che in quel momento si fa carico di un essere vivente che avrà bisogno di affetto per tutta la vita, anche quando sarà vecchio e malconcio. Il fallimento di un rapporto uomo-cane tuttavia può essere provocato anche da gravi incompatibilità di fondo, dovute all'incapacità del proprietario ad adattarsi alle elementari regole di convivenza con un animale. Altre persone possono essere inadatte a prendersi cura di alcuni cani, mentre sono in grado di stabilire ottimi rapporti con altri. Questi punti debbono essere molto chiari a chi si accinge a condividere la propria vita con un animale domestico. Un consiglio etologico utile e importante, purtroppo spesso disatteso, resta quello di scegliere con estrema cura il cane da acquistare o adottare, giocandosi a lungo (anche al canile) per verificare eventuali simpatie e incompatibilità tra uomo e animale e viceversa.

Un esperimento interessante per cercare di ottimizzare le possibilità di successo di questi "matrimoni" intra-specifici è quello in progettazione al Presidio canile sanitario di Roma. Qui l'etologa Eugenia Natali tenta pionieristicamente ricerche per determinare il carattere dei cani ospitati. In tal modo, dopo un'attenta consulenza agli aspiranti padroni, sarà possibile assegnare a ciascuno l'animale con il quale c'è maggiore affinità esistenziale e comportamentale. Nel corso delle prime osservazioni emergerebbe che, contrariamente a quanto si crede, gli ospiti del canile molto raramente esprimono comportamenti aggressivi da "eccesso di stress", come ringhiare, lanciarsi contro le sbarre o scoprire i denti. Piuttosto, alcuni soggetti abbandonati mettono in moto curiose, a volte delicatissime, strategie per attirare l'attenzione del benefattore umano: colui che intelligentemente potrebbe provvedere un'utile "seconda possibilità" in riparazione di un atto profondamente innaturale e vigliacco quale quello di espellere dal proprio branco casalingo di umani un essere evolutivamente incapace di comprendere tanta inumana cattiveria.

**LOS ALAMOS****L'incendio sfugge al controllo, carbonizzate centinaia di case**

Quel che rimane di un intero quartiere di villette è solo una serie di cumuli di cenere e mozziconi di muri anneriti: l'incendio - documentato in questa immagine di Rick Wilking, fotografo dell'agenzia Reuters - che per giorni ha devastato la foresta di Los Alamos non ha risparmiato nulla e

nessuno. Provocato, forse, da un'imprudenza delle guardie forestali che volevano bruciare sterpaglie, l'incendio è sfuggito al controllo e si è propagato con estrema violenza. Un bilancio ancora provvisorio parla di oltre 260 edifici andati completamente distrutti, mentre migliaia di persone

hanno dovuto essere evacuate. Le fiamme non hanno risparmiato nemmeno lo storico laboratorio nel quale scienziati e tecnici guidati da Robert Oppenheimer misero a punto, con il "progetto Manhattan", la prima bomba atomica nel corso della seconda guerra mondiale.

**Ambiente e turismo****Tutela dell'Unione Europea su 267 aree di pregio italiane a "protezione speciale"**

**N**on sono più "soli" alcuni dei luoghi più belli - e rilevanti sia dal punto di vista turistico sia da quello ambientale - del nostro paese. Complessivamente, 267 tra le più belle località di quasi tutta Italia sono ora anche sotto la tutela dell'Europa.

Si tratta di isole come Ustica, Stromboli, Ponza, Ventotene, Pianosa, Montecristo, Giannutri; laghi come il Trasimeno o Vico; fiumi come il Tevere, la foce del Po e dell'Isonzo e persino le Dolomiti ampezzane e la tenuta presidenziale di Castelporziano.

Tutti luoghi e zone che hanno ottenuto la definizione di siti a protezione speciale e sono minuziosamente elencati in un decreto del ministero dell'Ambiente pubblicato nel supplemento della "Gazzetta ufficiale".

Queste aree, individuate dalle Regioni, in base a direttive dell'Unione Europea, dovranno essere valorizzate e

tutelate. La regione a più alta concentrazione di perle ambientali e paesaggistiche è la Sicilia, che ha indicato ben 47 zone di tutela speciale. Tra queste sono comprese quasi tutte le isole (Pantelleria, Marettimo, Levanzo, Pantelleria, Ustica, Stromboli, Alicudi, Strombolicchio, Filicudi, Salina, Linosa, Lampedusa, Lampione), saline, pantani, falesie e faraglioni.

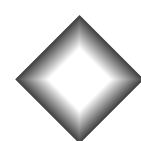
La Sicilia è seguita a ruota dal Lazio, con 42 zone tra cui i laghi di Bolsena, di Vico, di Bracciano, di Albano; i calanchi di Bagnoregio, il parco nazionale del Circeo.

Terza nella classifica di bellezze sotto tutela dell'Europa è l'Emilia-Romagna, che ha individuato 41 località, molte delle quali sono ubicate nelle zone umide del delta del Po.

Nella lista di bellezze che hanno trovato la tutela mancano però all'appello alcune entità come la Regione Liguria e la Provincia autonoma di Bolzano.

**Domani su****Metropolis**

Le cento città



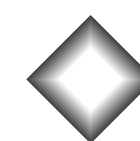
**Dal cielo**  
**Miracolo Miracolo!**  
lungo la penisola

Marino Niola - Michele Sartori



**Giro d'Italia**  
**Tatti Sanguineti:**  
l'acqua sporca della tv

Piero Pagliano



**Carceri**  
**Musica dietro le sbarre**  
con il Conservatorio

Rosanna Caprilli



**Nomadi**  
**La Provincia di Napoli**  
e la ricerca del lavoro

Oscar De Biasi







◆ **Accordo in grande stile per il lancio dei nuovi telefonini adatti ad Internet Wap, una tecnologia già «matura»**

◆ **Sul portatile e-mail, notizie, meteo. Si pagherà soltanto la connessione. Pubblicità: introiti divisi a metà**

## Tim insieme con Yahoo! Arriva il Web sul cellulare Con i telefonini Wap tutti i servizi del portale



Riccardo De Luca

GILDO CAMPESATO

ROMA Ieri un gruppo di scienziati britannici ha lanciato l'allarme: grazie ai nuovi protocolli che consentono di collegare i cellulari alla rete, virus informatici e "web-truffe" potrebbero diffondersi dai computer ai telefonini portatili. Timori eccessivi quelli inglesi? Lo dirà il futuro, ma la cosa non pare modificare i programmi né dei gestori di telefonia mobile né delle aziende che operano nella rete. Come dimostra l'accordo annunciato ieri tra Tim e Yahoo! Europa. Il gruppo americano, una delle maggiori aziende Internet al mondo, metterà a disposizione di Tim tutta una serie di servizi accessibili dai telefonini wap che proprio in queste settimane cominciano a fare la loro comparsa in Italia. Il wap è il primo terminale mobile che consente l'accesso ad Internet, sia pur in misura ancora limitata rispetto a quanto accadrà nei prossimi anni con l'arrivo prima della tecnologia Gprs e poi, soprattutto, con i telefonini di terza generazione Umts.

Chiunque si collegherà con il "wap gateway" di Tim, ovvero la porta di accesso ad Internet col cellulare, potrà accedere a Yahoo! mobil services (gestione delle e-mail, news, finanza, sport, meteo), Yahoo! mobil messenger (un "brevetto" Yahoo! che consente spedizione e ricezione istantanea di messaggi on-line a tutti gli utenti collegati al telefonino o al computer), My Yahoo! link per l'accesso a contenuti Html. Conformemente alla filosofia di Yahoo!, anche questi nuovi servizi saranno gratuiti. L'utente pagherà soltanto l'accesso alla rete wap. I prezzi sono ancora da decidere. Tim ha presentato all'authority per il Tlc un prospetto che prevede per i clienti un costo di 190 lire al minuto, ma prima di commercializzare il servizio ha bisogno dell'ok dell'authority.

Il vantaggio dell'intesa è evidente. Tim non si svena in spese faraoniche come ha fatto la spagnola Terra per comprarsi l'americana Lycos, ma riesce comunque a proporre ai propri clienti contenuti e servizi web di tutto rispetto come quelli garantiti da un brand come Yahoo!. Inoltre, poiché l'accordo non è limitato all'Italia, Tim potrà offrire lo stesso tipo di servizi agli abbonati delle società controllate o alleate in Europa e ai propri clienti quando si trovano all'estero. Ciò renderà ovviamente più attraente il portale wap di Tim le cui casse guadagneranno da numero di accessi e tempi di collegamento. Inoltre, Tim e Yahoo! si spartiranno pariteticamente gli introiti dei banner pubblicitari presenti nelle pagine visitate.

Da parte sua, Yahoo! "accede" al potenziale dei 19 milioni di clienti italiani di Tim e ai 16 milioni delle controllate nel resto del mondo. Inoltre, poiché l'accordo non è esclusivo, potrebbe offrire gli stessi servizi anche agli altri gestori. «Siamo aperti al dialogo con tutti», spiegano ad Yahoo!.

Ovvia la soddisfazione dei protagonisti. «L'accordo rappresenta un passo importante verso l'evoluzione europea di Yahoo! Everywhere», dice Fabiola Arredondo, managing director di Yahoo! Europa. Per Marco De Benedetti, amministratore delegato di Tim, l'intesa «arricchisce ed integra il nostro straordinario mondo wap». Così straordinario da stregare i clienti facendoli passare dalla voce al net? Mauro Sentinelli, direttore generale di Tim, ne è convinto: «Entro fine anno avremo 1,5 milioni di utenti wap. Fra 5 anni metà delle connessioni internet avverrà via cellulare». E l'intesa con Seat-Virgilio? «Nessun problema - risponde Sentinelli - saranno ai primi posti nei nostri portali, ma sul piano internazionale Yahoo! è il primo della classe nell'e-commerce».

IL CASO

## Boo.com, fallisce la luccicante «boutique on line» Sorpresa: anche nella new economy bisogna fare utili

MASSIMO CAVALLINI

Il tempo dirà un giorno chi, tra i sommi analisti della Nuova Economia, fosse nel giusto. Il «massacro di aprile», il crollo delle quotazioni al Nasdaq, è stato l'inizio della fine, come affermano i catastrofisti, o è soltanto un sintomo di una salutare malattia di crescita? Un fatto è certo: la verità storica non cambierà i tristi destini di «Boo.com», nata sei mesi fa come prima vera «boutique on line», e ieri entrata negli annali come vittima numero uno del primo cyber-sisma della storia dell'umanità. Il primo eclatante fallimento d'una delle innumerevoli «dot-coms» la cui nascita era andata scandendo, in un rituale di miliardi, l'ascesa (inarrestabile?) del commercio on line.

Boo.com era il parto d'una intraprendente coppia di giovani svedesi. Lei, Kajsa Leander, ex modella dall'ancor verde età e dallo splendido aspetto. Lui, Ernst Malmsten, certo meno fisicamente attraente, ma, a quanto si dice, dotato d'una vulcanica mente in materia di moda e d'affari. Dietro di loro un gruppo di finanziatori che facevano perno attorno al Groupe Arnault, estendendosi verso molti altri transnazionali potentati del design e del capitale di ventura: dalla 21 Investimenti della Benetton, alla JP Morgan, dalla Goldman Sachs alla Bain Capital. Insomma una combinazione che sembrava delineare, nella logica della Nuova Economia, un più che perfetto «business-model».

E tuttavia le ragioni della caduta appaiono oggi - nella forma e nella sostanza - assai banalmente simili a quelle che, per molti secoli, hanno determinato la morte e l'anonima sepoltura d'una infinità di aziende della Vecchia Economia. In sintesi: una cronica incapacità di profitto ed un repentino rinsecchirsi delle fonti di finanziamento. Narrano infatti le cronache come la decisione di affidare alla KPMG il compito di liquidare «Boo.com», sia arrivato dopo il fallimento di un'ultima colletta destinata a racimolare 25 milioni di dollari. E come un simile fallimento sia stato determinato dall'ancor più banale convinzio-

ne - diffusa già due mesi fa dai responsabili di 21 Investimenti - che l'impresa non fosse in grado di produrre, in tempi decentemente rapidi, apprezzabili profitti.

Del tutto lapalissiano per quanti siano rimasti fermi ai più obsoleti principi di economia aziendale, il fatto ha tuttavia rappresentato nel mondo dorato delle «dot-coms», già scosso dal «massacro di aprile», l'equivalente di un allarme rosso. O, se si preferisce, il segnale dell'inizio d'una cruenta contro-rivoluzione fondata su un semplice - e fino a ieri irriso - principio: «il profitto conta». La Price Waterhouse Cooper calcolava ieri come, a tempi ravvicinati, almeno una «dot-com» britannica su quattro sia destinata a seguire il destino di Boo.com. Ed anche a Silicon Valley sta a quanto pare per cominciare il «body count».

il conto dei cadaveri.

Ma almeno altre tre sono, in effetti, le «lezioni di realtà» che derivano da questa caduta. Prima lezione: la fretta - o meglio: quella spasmodica concezione del tempo che gli esegeti della Nuova Economia chiamano «internet time» - può essere, come nella vita normale, una pessima consigliera. Tra le ragioni che hanno impedito il decollo di Boo.com, infatti, una sovrasta ogni altra. Tradita dall'ansia di partecipare alla «corsa all'oro» dell'e-business, l'azienda si è presentata alla via imprevista al punto che, per molte settimane, il 40 per cento degli utenti non ha potuto accedere alla vera «arma vincente» del sito: il corpo pudicamente ignudo di Miss Boo, la cyber-modella sulla quale potevano essere provati gli abiti da comprare. Seconda lezione. La pretesa

della vecchia Europa di sovrapporre il vetusto fascino del proprio «stile» alle rozze ed ancor pionieristiche immagini della New Economy made in Usa - ben sintetizzate dalla stranota leggenda di David Filo, il fondatore di Yahoo! che, secondo alcuni, ancor oggi usa dormire in un sacco a pelo sotto la sua scrivania - subisce quantomeno una battuta d'arresto. Bernard Arnault, gran patron di Boo.com e riconosciuto caposcuola del capitale di ventura europeo, ha portato nel cyberspazio, con raffinato accento francese, nomi che sanno di bello e di antico: Christian Dior, Louis Vuitton, Dom Perignon. E proprio ad una delle sue creature è toccato il triste privilegio di aprire l'elenco dei caduti. Soltanto un caso, o un inquietante segnale?

Terza ed ultima lezione. A gennaio, quando mise alla porta 70 persone, Boo.com chiamò l'evento una «messa a punto». Ieri ha più direttamente definito «licenziati» i suoi 300 dipendenti. Di fronte al fallimento, evidentemente, anche un flessibilissimo lavoratore della Nuova Economia finisce per assomigliare ad un qualunque metalmeccanico.



Gabriella Mercadini

## Seat-Tin.it, l'Antitrust apre un'istruttoria

L'Autorità antitrust ha aperto un'istruttoria sull'acquisizione di Seat Pagine Gialle da parte di Telecom Italia. Un provvedimento che era nell'aria da alcune settimane e che servirà a valutare eventuali violazioni delle regole della concorrenza. Il via libera dell'authority, più o meno condizionato, è infatti necessario perché l'operazione possa andare in porto. La valutazione - spiega una nota dell'Antitrust - si concluderà entro la fine del mese di luglio. È stata la stessa Telecom a spiegare che oltre quella data, la società ritirerà i progetti di fusione tra Seat e Tin-it, rinunciando anche all'Op in corso su Seat.

L'istruttoria si propone di valutare la compatibilità con le norme della concorrenza dell'integrazione tra il maggiore operatore di Tlc italiano che gestisce anche l'Internet service provider con la più ampia base di clienti in Italia (Tin.it) con il primo operatore nazionale nell'offerta di spazi pubblicitari per le aziende su supporto cartaceo e telematico (Pagine Gialle, Pagine Bianche e Pagine Gialle on line) e nella fornitura di contenuti su Internet anche attraverso il portale Virgilio.

Inoltre, spiega il comunicato reso noto ieri dall'Authority, l'operazione «integra le catene distributive dell'acquirente e dell'acquisita aggiungendo in particolare ai tradizionali canali di vendita al dettaglio di Telecom (per esempio i negozi InSip) ai negozi Tim (per esempio il telefonino), i negozi Buffetti, nonché le reti degli agenti di Seat».

Da parte sua, Telecom Italia «prende atto» della decisione dell'Antitrust di avviare un'istruttoria sull'operazione di integrazione Tin.it-Seat e assicura uno spirito di «massima collaborazione» con l'Authority, ma auspica che la questione sia conclusa in tempi brevi «come comunque entro il 31 luglio», per poter procedere alle successive fasi dell'integrazione.

## Ue, pagamenti non oltre 30 giorni La direttiva proposta ieri salutata come «una svolta storica»

DALLA REDAZIONE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Se il fisco trascina per mesi i rimborsi che vi deve, se vi dannate l'anima perché vi paghino le merci o i servizi che avete fornito, se gli amministratori della vostra azienda fanno i furbi sulla data di corresponsione del vostro stipendio, sappiate che da oggi l'Europa è con voi. Il Consiglio dei ministri dell'Industria della Ue ha approvato ieri una proposta di direttiva contro i ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione e tra privati nelle transazioni commerciali. Se, nella prossima seduta di giu-

gno, il Parlamento europeo l'approverà, la direttiva entrerà in vigore fissando un quadro giuridico, volto a scoraggiare la fissazione di termini di pagamento «esagerati», che dovrà essere poi rispettato dagli stati membri. In linea generale, e salvo eccezioni giustificate, tutti i pagamenti tra le aziende private e quelli dovuti dall'amministrazione e le imprese pubbliche dovranno essere effettuati entro trenta giorni.

Gli uffici della Commissione hanno calcolato per esempio che oltre il 20% delle imprese europee potrebbero esportare di più se ottenesse termini di pagamento più brevi dai

clienti stranieri. Erkki Liikanen, il commissario Ue incaricato dello sviluppo delle aziende e della società dell'informazione ha posto l'accento, ieri, sui vantaggi che la direttiva produrrà soprattutto alle piccole e medie imprese. La Commissione stima in circa 450 mila i posti di lavoro che vanno perduti ogni anno nei quindici paesi della Ue in aziende che si ritrovano in difficoltà per questo motivo. Circa 23,6 miliardi di euro (oltre 40 mila miliardi di lire) vanno perduti nelle procedure di insolvenza.

La proposta di direttiva prevede, tra l'altro, un interesse di mora di ben 7 punti superiore al costo del

denaro fissato dalla Bce (attualmente al 3,5%) e dei tassi equivalenti per i paesi della Ue che non appartengono all'area dell'euro. Inoltre il creditore potrà esigere il rimborso integrale delle spese sostenute per recuperare il credito. Il ministro Enrico Letta, al termine della riunione a Bruxelles, ha detto che la direttiva rappresenterà per noi un utile «vincolo esterno», con un effetto di volano sulla modernizzazione. E per il presidente della Confindustria Ivano Spalanzani si tratta di «una svolta storica». L'Italia, ricorda, è maglia nera nei ritardi dei pagamenti: 87 giorni contro una media europea di 53 giorni.

# Proteggi i tuoi occhi

## Lenti alla Melanina

protezione e confort visivo d'avanguardia

La Melanina è la barriera più efficace che la natura ci ha dato contro le radiazioni UV e HEV. Le ricerche più recenti ci dicono che è necessario proteggere gli occhi non solo dai raggi ultravioletti (UV) ma anche dai raggi visibili ad alta energia (HEV).

Le normali lenti da sole non filtrano le radiazioni visibili ad alta energia (HEV). Le lenti alla Melanina bloccano tutte le radiazioni solari nocive, proteggono la salute e la bellezza degli occhi, esaltano la nitidezza e la percezione naturale dei colori.

solo presso gli ottici qualificati.

La lente alla Melanina è una tecnologia

WWW.INTERCAST.IT  
Parma (Italia) - Tel 0521.607.555 - Fax 0521.607.924





Venerdì 19 maggio 2000

10

NEL MONDO

l'Unità



L'INTERVISTA

# Feisal Hussein: «Gerusalemme come Roma, capitale di due Stati»

DALL'INVIATO

GERUSALEMME «Gerusalemme è il cuore del problema. Nessuna persona responsabile può pensare ad una pace stabile in Medio Oriente, ad una convivenza tra israeliani e palestinesi che non passi attraverso la ridefinizione dello status di questa città. Uno Stato palestinese senza Gerusalemme Est come sua capitale sarebbe uno Stato dimezzato, privo della sua anima, un'anima che alberga a Gerusalemme».

Feisal Hussein pesa le sue parole, sa bene, lui che dei palestinesi di Gerusalemme è il leader storico, che in queste ore nella lontana Stoccolma i negoziatori di Israele e dell'Anp stanno trattando anche sul futuro della Città Santa, la Città Contesa. Sul tavolo del suo ufficio all'Orient House, cuore pulsante di ogni attività politica palestinese a Gerusalemme, c'è una copia di «Haaretz», il quotidiano indipendente di Tel Aviv, aperta sulla pagina in cui si annuncia un possibile compromesso su Gerusalemme: la città

resterebbe sotto sovranità israeliana ma i palestinesi godrebbero di una autonomia amministrativa e avrebbero un loro vicesindaco. Hussein sorride, ma è un sorriso stirato, amaro:

«La risposta più appropriata in proposito - dice - l'ha già offerta Rabbo (il capo dei negoziatori palestinesi dimessosi nei giorni scorsi in polemica con Arafat per non essere stato informato delle trattative segrete in corso a Stoccolma, ndr.): questa ipotesi realizza il sogno di Israele: annettere Gerusalemme senza dover occupare della «zavorra palestinese»».

Sarà dunque Abu Dis la capitale del futuro Stato palestinese?

«Se così fosse le nostre lotte sarebbero servite a poco. Sia chiaro: non sottovaluto affatto l'importanza del passaggio di Abu Dis, come di ogni altro centro della Cisgiordania, sotto il controllo dell'Anp. Rappresenta comunque un passo in avanti. Ma Barak non può credere

che cedendo Abu Dis abbia risolto il problema di Gerusalemme. Se così fosse, ci troveremo di fronte ad una prospettiva inaccettabile, ad una umiliazione che allenterebbe soltanto la rabbia dei palestinesi. Abu Dis capitale sarebbe una "non soluzione" che non aiuterebbe a raggiungere una pace vera, una pace giusta in Medio Oriente».

Ma su Gerusalemme è davvero possibile strappare un'intesa che stia bene alle due parti?

«Non vedo scortioie a questo tentativo, che se bene quanto difficile visto ciò che Gerusalemme rappresenta per ebrei, musulmani e cristiani. Ma se si vuole davvero la convivenza tra israeliani e palestinesi ognuno deve essere pronto ad accettare anche dolorosi sacrifici. La pace, una pace vera, è inconfessabile a metà strada, e cioè va soprattutto per Gerusalemme. L'autonomia amministrativa non può essere lo sbocco di un negoziato, semmai l'inizio di un ripensamento da parte israeliana. Gerusalemme può essere la capitale di due Stati e di due popoli, senza barriere o muri divisorii. Un po' come Roma. Sì, Gerusalemme può divenire la Roma del Medio Oriente».

Al momento ammetterà che è solo un sogno, una nobile utopia.

«No, è l'unica prospettiva realistica se si vuole davvero voltare pagina in Medio Oriente. Il sogno, o meglio la tragica illusione è quella coltivata da chi pensa di poter imporre la politica del fatto compiuto, cacciando i palestinesi da Gerusalemme, espropriando le loro case, confiscando le loro terre e tutto questo lo si vorrebbe con il nostro assenso. I sognatori sono loro, gli israeliani, e sono sogni che produrranno solo violenza».

Non c'è solo Gerusalemme nell'agenda negoziale.

«Ma la questione di Gerusalemme non può essere stralciata, accantonata, rimandata a tempi migliori, in nome di un malsano realismo politico. Il rinvio sarebbe comunque un fattore destabilizzante destinato a pesare enormemente nei rapporti tra i due Stati...».

Uno dei quali, quello palestinese, ha ancora contorni, territori, alquanto indeterminati.

«È l'altra questione cruciale nella trattativa in corso, a cui si aggiungono il diritto al ritorno dei profughi e la liberazione dei palestinesi ancora detenuti nelle carceri israeliane e che Israele si ostina, nonostante gli accordi sottoscritti, a tenere ancora detenti. Non possiamo accettare la «cantonzione» dello Stato palestinese voluta da Israele. Uno Stato che, sulla base delle mappe presentate dagli israeliani, sarebbe isolato dal mondo arabo e frantumato al suo interno. Non è certo per questo che abbiamo combattuto».

U. D. G.

## Ad Abu Dis si «sogna» Israele I palestinesi temono la separazione dalla Città Santa

SEGUE DALLA PRIMA

ben misera cosa. E mai come oggi sembra aprirsi un abisso tra le aspirazioni nazionali e quelle al benessere, ad una vita che sia qualcosa di più della mera sussistenza. «Se tu chiedi alla gente - ci dice Osama, la nostra guida - che cosa si augura, la stragrande maggioranza ti risponderà che l'indipendenza nazionale è una bella cosa ma che per vivere, per tirare avanti decentemente è meglio non staccarsi da Israele». Abu Dis non sogna, Abu Dis con i suoi ventimila abitanti riflette con pacatezza e straordinaria lucidità le contraddizioni e i conflitti che segnano il campo palestinese. E se potessero scegliere, ammetterlo in molti, opterebbero decisamente per un unico Stato binazionale, sbocco auspicato anche dai più autorevoli e indipendenti intellettuali palestinesi come Sari Nusseibeh ed Edward Said. Riflessioni amare, prodotte anche dalla delusione, sentimento oltremodo diffuso nei Territori, nei confronti dell'operato dei dirigenti palestinesi; delusione e rabbia, frutto avvelenato dei piccoli e grandi soprusi quotidiani, delle mille storie di ordinaria corruzione che scandiscono la quotidianità nei territori amministrati dall'Anp. Il sogno della gente di Abu Dis è lì, a portata di sguardo. Quel sogno lo si può rimirare dall'alto del Monte degli Ulivi. Ed è una visione mozzafiato, di struggente bellezza: è Gerusalemme, Al Quds, la Città Santa, la Città Contesa. La Città «imprendibile» per i palestinesi che la rivendicano a sé, come gli ebrei. Ma una parte di Israele, quella più oltranzista, non riconosce nemmeno l'esistenza di Abu Dis: «Cosa è Abu Dis? È Gerusalemme. Cosa è Azzerya? È Gerusalemme-scandisce come una lenta litania Yaakov Trabelsi, leader dell'insediamento di Ras al-Amud, uno dei più grandi della Cisgiordania. «I nomi arabi -

tuona - servono alla sinistra per dimostrare che qualcuno era qui prima di noi. Ma è sbagliato, blasfemo. Questa Terra è sempre stata nostra».

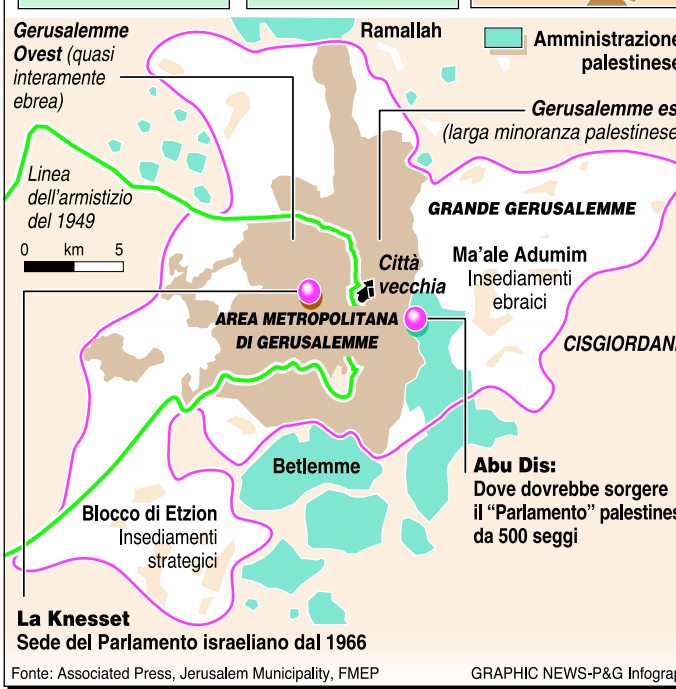
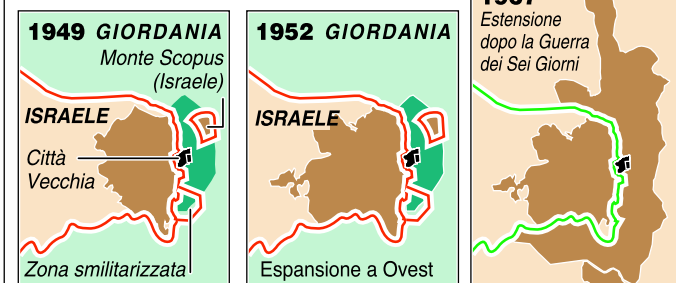
C'è un timore inconfessato che ci accompagna per le strade di Abu Dis e di Azzerya e Sawahra, gli altri due villaggi in procinto di passare sotto il pieno controllo dell'Autorità nazionale palestinese. Lo avverti nelle mezze frasi pronunciate quando i funzionari di Arafat girano l'angolo, si intravede negli sguardi sfuggenti, nei silenzi carichi di diffidenza: è il timore che il prezzo di uno Stato indipendente sia la separazione fisica tra i due popoli. Un obiettivo per Israele, un dramma per i palestinesi, a cominciare da quelli di Abu Dis. Qui i negozi hanno tutti le insegne in arabo e in ebraico, la clientela più ambita è quella della Gerusalemme israeliana, e una vita economica autonoma, sganciata da Israele, appare come il parto di una mente ottusa, onnubilata dal fanatismo nazionalista. «Datemi una carta d'identità israeliana e io vi darò l'Omnia dollar», ripete Nemer, guidatore di taxi.

Nemer ha paura di non potersi più muovere liberamente, come fa oggi, fra i posti di blocco. «Non si sa che succederà in futuro - aggiunge -. Se questo cambiamento coinciderà con quanto dichiarato da Barak, noi qui, loro lì, allora sarebbe davvero un disastro». Attorno a noi, nella stazione di servizio di Abu Dis, si forma un folto capannello di curiosi e la discussione si anima. Tutti vogliono parlare, esternare il proprio pensiero. Otto, dieci persone. Ma solo una di loro si prepara alla festa: «Certo - afferma deciso Mike Halabi, anche lui autista -. Siamo in grande attesa e prepariamo i fuochi di artifico. Finalmente avremo il controllo nelle nostre mani, saremo padroni del nostro destino». Al l'entusiasmo di Mike fa da contraltare

### IL PIANO DI DIVISIONE DI GERUSALEMME

Secondo l'autorevole giornale «Haaretz» di Tel Aviv, nelle trattative in corso a Stoccolma è stato messo a punto uno schema in base al quale la sovranità statale sulla città rimarrebbe israeliana, ma nei quartieri orientali l'amministrazione andrebbe ai palestinesi. Sindaco israeliano e due vice-sindaci, uno israeliano e l'altro palestinese.

Come sono cambiati i confini



la preoccupazione degli altri. Samir sembra intimidito, preferisce non parlare ma poi sbotta e racconta che lui, e come lui tanti altri, è stato co-

stretto a interrompere gli studi a 16 anni: «Devi capire - dice - che solo il 5% qui ha un'istruzione superiore. La maggior parte delle persone si gua-

gnà da vivere in Israele con lavori umili. Ora, se ci separiamo, dove andremo a lavorare?». Mike lo interrompe, cerca di difendere la sua posizione: «Ma ora potrai andare a visitare liberamente i tuoi parenti a Ramallah, cosa che non puoi fare oggi». Samir incarna l'angoscia di quel 50% di abitanti di Cigordania e Gaza, in maggioranza giovani sotto i 25 anni, senza occupazione o che lavora saltuariamente. L'atmosfera si surriscalda e in questo spicchio di terra arsa dal sole, punto di collegamento tra il sud e il nord della Cisgiordania, va in atto il dramma di un popolo sospeso tra libertà e bisogno, che ha già pagato duramente la difesa della propria identità, dei propri diritti. Mike l'autista si guarda intorno, cerca sostegno ma non lo trova. E allora esplode: «Pensa agli israeliani - una rivolta alla piccola folla che ci circonda - quando hanno costruito il loro Paese avevano il lavoro assicurato? No! Non è forse questo il prezzo da pagare quando si costruisce uno Stato? La domanda cade nel vuoto. Mike tenta l'ultimo, disperato affetto: «Preferite che gli agenti del Shin Bet (il servizio segreto interno israeliano ndr.) continuino a girarci tra i piedi?». La risposta corale lo ragglia: «E tu che preferisci, i militari palestinesi?». E a replicare così è

gente che negli anni dell'Intifada ha combattuto l'occupazione israeliana, alcuni hanno anche conosciuto le carceri speciali e la tortura.

Abu Dis è un cantiere a cielo aperto, dove, tra nuove filiali di banche e ville dei maggiorenti palestinesi, sventola il simbolo dell'imminente indipendenza: il palazzo del Parlamento, un enorme edificio - iniziato sette anni fa ed ora in via di rifinitura - in pietra calcarea, la «pietra di Gerusalemme». Accanto al palazzo c'è uno dei locali alla moda di Abu Dis: il Caffè-internet. Il Caffè-internet è un «muro di Berlino» come vorrebbe Barak sarebbe una catastrofe. Le persone perderebbero il lavoro e l'odio fra i due popoli aumenterebbe ancora di più.

Non so come si faccia a parlare di pace e nello stesso tempo attuare una politica di separazione. Dovunque nel mondo è stata sperimentata, questa politica ha generato solo rancore e violenza». Il saggio Abu Hilal è un'autorità morale, prim'ancora che politica, per la gente di Abu Dis. E lo è perché non è identificato con il potere: «Non so - dice prima di salutarmi - se le mie idee siano quelle dell'Autorità palestinese. Qui lo rappresento solo me stesso, ma se l'idea di Arafat è solo quella di separarli, allora è meglio non metterla in atto. Perché in queste circostanze, a soffrirne saremmo solo noi, le persone semplici».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ABBONAMENTI A **l'Unità**

### SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** alle seguenti condizioni

**Periodo:**  12 mesi  6 mesi

**Numero:**  7  6  5  1 indicare il giorno.....

**Nome:**..... **Cognome:**.....

**Via:**..... **n° civico:**.....

**Cap:**..... **Località:**..... **Prov:**.....

**Tel:**..... **Fax:**..... **Email:**.....

**Titolo studio:**..... **Professione:**.....

**Capofamiglia**  SI  NO **Data di nascita:**.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express

Visa  Eurocard  Numero Carta.....

**Firma Titolare:**..... **Scadenza:**.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ed esse collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che interdice, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

**Firma:**..... **Data:**.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA  
VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro  
VICE DIRETTORE Roberto Roscani  
CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti

L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.  
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
PRESIDENTE Mario Lenzi  
AMMINISTRATORE DELEGATO Fabio Mazzanti

CONSIGLIERI  
Francesco Riccio  
Paolo Torresani  
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, via Due Macelli 23/13  
tel. 06/699961 fax 06/6783555

20123 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321

1041 Bruxelles, International Press Center  
Boulevard Charlemagne 1/67 tel. 0032 2850893

20045 Washington, D. C. National Press Building,  
529 14th Street N. W., tel. 001 202 6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

**l'Unità**

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)  
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)  
Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)  
n. 5 L. 215.000 (Euro 111,7), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)

Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente indicare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità Via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indirizzo: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO FAX. I titoli di carte di credito (Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard) dovranno invece indicare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già prelevato per eseguire il pagamento. Per informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/699961-074-77 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde: 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Concessione di pubblicità: P.I.M. - Pubblicità Italiana Multimediale S.r.l.

Sede Legale e presidenza: Via Tucidide, 56 Tori - 20134 MILANO - Tel. 02/748271 - Fax 02/7001941  
DIREZIONE GENERALE E OPERATIVA: Via Tucidide, 56 Tori - 20134 MILANO - Tel. 02/748271 - Fax 02/70100588

Area vendita  
Lombardia - Estere: P.I.M. - Via Tucidide, 56 Tori - 20134 MILANO - Tel. 02/748271 - Fax 02/748271/2/3  
Piemonte - Valle d'Aosta: Studio Kappa - Via Valleggio, 26 - 10128 TORINO - Tel. 0115817300 - Fax 0115978180  
Uganda: Ego 2000 - Galleria Mazzini, 5/6 - 10121 GENOVA - Tel. 010/595832 - Fax 010/590327  
Veneto - Friuli - Trentino: A.A. - Martello 14/15 - 36100 VICENZA - Via San Francesco, 25 - 36121 PADOVA - Tel. 049/621199 - Fax 049/659989 - Via Pallone, 18 - 37100 VERONA - Tel. 045/8010388 - Fax 045/8012081

Emilia Romagna - Rep. San Marino: (pubblicità Nazionale) Galassi/Maga - Via Carli, 8/F - 40121 BOLOGNA - Tel. 051/4210180 - Fax 051/4210184 - (pubblicità Località) Padova/Brescia - Via del Borgo, 5 - Prato, 59101 - Tel. 0574/213112 - (pubblicità Località) Roma - Via Tucidide, 56 Tori - 20134 MILANO - Tel. 02/748271 - Fax 02/7001941

Marche - Toscana: (pubblicità Nazionale) Stampa/Pubblicità Editoriale - Via L. Amintorelli, 4 - 47031 DOGANA REPUBBLICA SAN MARINO - Tel. 0549/90181 - Fax 0549/909994 - Via Don Giovanni Minoreni, 48 - 50100 FIRENZE - Tel. 055/421277 - Fax 055/378650  
(pubblicità Località Marche) P.I.M. - Via Bari, 20 - 60126 ANCONA - Tel. 071/200633 - Fax 071/200549  
(pubblicità Località Toscana) Ego 2000 - Via Cino Bocchini, 6 - 50100 FIRENZE - Tel. 055/2838635 - Fax 055/2838651  
Lazio - Umbria - Centro Sud: H&E: (pubblicità Nazionale) P.I.M. - Via Salaria, 226 - 00198 ROMA - Tel. 06/8251251 - Fax 06/82535109 - (pubblicità Località Campania) Via dei Milite, 40, scala A, piano 2, int. 8 - 80121 NAPOLI - Tel. 081/407711 - Fax 081/4050199 - (pubblicità Località Sardegna) Viale Trento, 40/42/44 - 09100 CAGLIARI - Tel. 070/60491 - Fax 070/673095  
(pubblicità Località Umbria) Ego 2000 - Via Pinella, km. 5,7 - San Sisto PESCERA - Tel. 075/2929141 - Fax 075/2929144

Stampa in facsimile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130 - S. S. S. P. Paderno Dugnano (MI) - S. Statale del Gov. 137  
S.T.S. S.p.A. 95030 Catania - Strada 9 - 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL' LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18.

LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

### RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALL' LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.



◆ **Contro il mega-corteo di luglio si scagliano anche i movimenti estremisti, è di nuovo polemica**

◆ **Cossutta e Manisco chiedono un intervento dell'Europarlamento in difesa del diritto di manifestare**

## Offensiva di An contro il gay pride Rutelli: basta con la propaganda

Storace e Moffa: necessario il rinvio di un anno del raduno

Il sindaco: questo è un paese libero, decidono il governo e la città

ROMA Offensiva a tutto campo, da parte di destra istituzionale e destra «di piazza», contro il World gay pride. Gli estremisti di Forza nuova, in un sit in davanti alla Prefettura, annunciano di aver chiesto l'autorizzazione per una «Settimana della famiglia e della tradizione» in concomitanza con il Gay Pride, ovvero dal primo al sette luglio e «non contro gli omosessuali, ma contro l'omosessualità». Nel frattempo, il presidente della Regione Francesco Storace e quello della Provincia, Silvano Moffa, facevano un appello formale al sindaco perché la manifestazione, che prevede circa 400mila arrivi da tutto il mondo, venga rinviata al 2001, offrendo anche rimborsi per danni ad alberghi e agenzie turistiche. Un «ragionevole rinvio» dettato, ha detto Storace appellandosi anche ad Amato, da motivi di ordine pubblico e dall'«incompatibilità assoluta tra il Giubileo e il World gay pride». Da New York, dove è in visita, Rutelli ha risposto: «La propaganda non ci interessa, ci interessano le soluzioni. E la soluzione non potrà che essere decisa di comune accordo tra le istituzioni competenti, che sono il Governo e la città». Alle prese

di posizione indignate di Arcigay, consiglieri comunali del Ds e dei Verdi, si è aggiunta l'iniziativa di Cossutta e Manisco, che hanno presentato a Strasburgo un progetto di risoluzione da sottoporre alla plenaria dell'europarlamento. Il testo invita l'Italia a «non frapporte ostacoli» alla manifestazione mondiale degli omosessuali, perché «il diritto a manifestare pacificamente le proprie opinioni è un principio inviolabile dell'Ue».

Contro il Gay Pride si sono mobilitati anche il Msi Fiamma tricolore, che ha raccolto finora 11mila firme, e un gruppo di cattolici italiani che ha invece scritto una lettera di protesta al vicepresidente americano Al Gore, colpevole di aver inviato agli organizzatori della manifestazione un messaggio di appoggio. Tra i firmatari, il vice presidente della Camera Giovanardi, il presidente del gruppo An alla Camera Gustavo Selva, un professore del Gemelli, Angelo Fiori, l'Associazione Famiglia Domani. A favore di uno spostamento del Gay Pride all'anno prossimo, c'è anche Marco Spalvieri. È stato lui, anzi, a fare la proposta quando era ancora presidente dell'Arcigay Roma Caravaggio. Dopo,

parlò Storace. E intanto, Spalvieri è stato espulso dall'Arcigay. Ieri, era accanto a Storace. «È assurdo - diceva - chiudere il dialogo con una forza che quasi certamente governerà il paese». Poi è passato ad accusare le associazioni. Arcigay in testa, di non fare «una politica per i diritti civili dei gay ma una politica partitica», augurandosi, visto che Storace annunciava che «nessuno mette in dubbio i diritti dei gay», che il centrodestra «faccia di più di quanto non ha fatto il centrosinistra, che ha promesso tanto ma dato poco».

Restano, per ora, le parole di Rutelli da New York. «Non mi interessano - ha detto - le posizioni di propaganda, quali sono sia quella dei gruppi gay più oltranzisti, che vogliono fare di questa manifestazione una contestazione nei confronti del Vaticano, sia quella dei gruppi oltranzisti della destra, che dimenticano le regole fondamentali di un paese libero, nel quale esiste piena libertà di espressione». La soluzione sarà trovata a breve, dice il sindaco. E garantisce: «Intendiamo governare questo argomento con equilibrio, buon senso, rispetto dei diritti di tutti».

### L'INTERVISTA

## Mancuso (omosessuali Ds): «Dov'è la sinistra? Quercia, Verdi e Rc verranno al corteo?»

ALESSANDRA BADUEL

ROMA «Io non me la prendo con Storace, ma con la sinistra, con i Ds». La mette proprio così Aurelio Mancuso, coordinatore nazionale degli omosessuali Ds. «Il partito è indietro sui temi dei diritti della persona e questo si sente», dice. E chiede: «Perché sul Gay Pride nessuno parla, a certi livelli? Soprattutto, vorrei sapere: i Ds, ma anche i Verdi, Rifondazione, la Cgil, aderiscono al Gay Pride o no? Se la destra lo vuole impedire, o la sinistra risponde, oppure è complice. Io capisco le cautele dovute al fatto di stare al governo, non chiedo che vengano in piazza i ministri. Ma il partito ha una sua autonomia. E aderire impedirebbe strumentalizzazioni. In più, lo sanno che alle regionali, abbiamo perso un sacco di voti di omosessuali?». Mancuso è entrato nell'allora Pci a 14 anni.



La manifestazione dello scorso anno

locali che lavorano per costruire dei gruppi. In Val d'Aosta, Lombardia, Liguria, Lazio, i gruppi ci sono. In Piemonte, Veneto Friuli, Emilia, Marche e Toscana, stanno nascendo. Da sotto Roma, non è venuto nessuno. Con Napoli, ci sono contatti in corso».

Ma come è andata con i segretari di federazione, quando hanno avuto la lettera?

«Dipende dai posti. Ci sono zone dove il movimento gay c'è già e dirigenti e segretari locali sono abituati. Dove non è così, non ci sono state opposizioni evidenti, però nemmeno serenità. C'è stato imbarazzo, sorpresa. Qualcuno, telefonando, lo sentiva che cadeva dalle nuvole. Stile "davvero c'è qualche gay fra noi?". In certi casi, sono stato io a segnalare al segretario il nome del diessino gay che era lì e che voleva partecipare all'incontro come delegato ufficiale. Perché lui non l'aveva mai detto e solo così è dichiarato».

E poi, ci sono stati problemi?

«No, ma in pochi capiscono l'utilità del coordinamento. C'è un clima in cui nessuno, in realtà, affronta questi temi: non c'è preparazione vera ad affrontarli come temi politici. Sono tutti pronti ad essere contro le discriminazioni, ma questo non basta. L'omosessualità non è entrata nell'agenda politica del partito. Si affronta il tema solo quando c'è un attacco e a volte, neppure in quel caso. E il problema enorme è che gli omosessuali, per parte loro, vedono la sinistra come imbecille, perché parla ma non agisce. C'è un ritardo culturale enorme, rispetto ai partiti socialisti europei. Esu questo, gli omosessuali Ds possono fare bene al partito, aiutarlo a crescere. Tra l'altro, sia chiaro, lo stesso vale per Verdi. Rc è via dicendo: tutti hanno gli addetti ai lavori, poi vale la regola di Porzio Pilato. Invece, tra gli omosessuali c'è una nuova generazione con una consapevolezza diffusa, diversa da dieci anni fa. E con la voglia di essere conosciuti come persone».

Come è andata?  
«Oggi abbiamo quindici portavoce».

**Il Sole 24 ORE del Lunedì è diventato più bello. Dentro.**

**Da oggi è più chiaro per il risparmiatore.** Il Sole 24 ORE del Lunedì si è arricchito di Finanza & Mercati: uno strumento illuminante per la vostra settimana finanziaria. Perché vi offre previsioni, analisi e consigli che vi danno informazioni comprensibili e utili per i vostri investimenti, con particolare attenzione al mondo di Internet. Il Sole 24 ORE del Lunedì è un giornale tutto nuovo anche nell'aspetto, con una veste grafica rinnovata. Fate luce sulla vostra settimana finanziaria: cominciate dal Lunedì.

[www.ilssole24ore.it](http://www.ilssole24ore.it)



Venerdì 19 maggio 2000

4

LA POLITICA

l'Unità

**LEGGE ELETTORALE**

**Maggioritario secco  
Sparisce la quota  
proporzionale**

■ Sistema elettorale maggioritario: abolizione della quota proporzionale. Per abrogare la quota proporzionale, eleggendo il settantacinque per cento dei deputati con il sistema uninominale maggioritario anglosassone ed il restante venticinque per cento con il recupero dei candidati non eletti che siano risultati più votati. L'obiettivo di questo referendum consiste nell'abolizione della ripartizione proporzionale del venticinque per cento dei seggi, prevista dalla legge elettorale attualmente in vigore per la Camera dei Deputati.

**MAGISTRATI**

**No agli incarichi  
extragiudiziari  
pubblici e privati**

■ Incarichi extragiudiziari: per impedire ai magistrati di assumere altri incarichi incompatibili con un esercizio efficiente ed imparziale delle loro funzioni. Obiettivo del referendum è di eliminare la possibilità per i magistrati di esercitare altri incarichi pubblici e privati diversi dalla ordinaria funzione giudiziaria. Fra questi il comitato promotore include: arbitrati lucrativi, incarichi all'interno di ministeri ed enti pubblici, collaudi, ma anche l'insegnamento e le attività nella polizia giudiziaria. Se passerà il sì i magistrati non potranno fare altro che esercitare l'attività giudiziaria ordinaria.

**CARRIERE SEPARATE**

**Vieta il passaggio  
dal ruolo di pm  
a quello di giudice**

■ Separazione delle carriere per i magistrati. Il quesito si propone di assicurare una maggiore neutralità di giudizio, impedendo ai magistrati con funzioni inquirenti di passare a funzioni giudicanti viceversa. Si affermerebbe così il principio della separazione delle carriere, mentre attualmente un Pubblico ministero, facendo domanda al Consiglio superiore della magistratura, può passare al ruolo di giudice e viceversa. Se passasse il sì la funzione del pubblico ministero sarebbe specularmente a quella degli avvocati difensori.

**ELEZIONI CSM**

**Candidati in toga  
non più legati  
a liste di corrente**

■ Elezioni del Csm: per l'elezione dei rappresentanti dei magistrati in seno al Consiglio superiore della magistratura in base al loro prestigio e non ai loro partiti di riferimento. L'obiettivo del referendum è l'eliminazione del voto di lista per l'elezione dei membri togati del Consiglio superiore della magistratura e nella trasformazione della preferenza unica da una selezione nell'ambito della lista vera e propria a una norma generale per la scelta dei candidati, che avverrebbe soltanto in base al loro prestigio e alle capacità personali.



Luca Bruno/Ap

**Folena: cresce  
l'interesse  
per il voto**

TRENTO «Berlusconi ha spiegato il suo nuovo teorema sui referendum: se non si raggiunge il quorum perdono i Ds, se si raggiunge il quorum bambini che inventano le regole più strane per non perdere la partita. Ma la partita del quorum l'ha inventata lui». Lo ha detto Pietro Folena riprendendo a Trento alcuni concetti espressi in mattinata a Roma durante una manifestazione organizzata dai giovani imprenditori. «Il quorum non è una questione politica non si capisce infatti perché vale nei referendum e non in altre elezioni. Berlusconi ha ingaggiato questa battaglia - ha continuato Folena - confidando che la gente non ne possa più dell'abuso dell'istituto del referendum. Per noi invece è un istituto molto importante e per questo vogliamo che la gente vada a votare». Ma Folena ha criticato anche Bertinotti e D'Antoni: «Se si accetta il loro invito a non andare a votare sulla libertà di licenziamento, si favorisce una manovra che colpisce i diritti dei lavoratori, soprattutto nella sciagurata ipotesi che, raggiunto di misura il quorum, prevalgano i sì perché i favorevoli al no sono stati a casa». «Sentiamo anche noi la sfiducia della gente - ha concluso Folena - ma in queste ultime ore sentiamo accendersi l'interesse e oggi sono più ottimista di qualche giorno fa».

# Ora tutti «giurano fedeltà» al sistema bipolare

## Ma Fi pone paletti: par condicio via, poi la legge

**«Sophia Loren?  
può votare  
quando vuole»**

ROMA La commissione Affari costituzionali del Senato ha ieri riconosciuto i requisiti di necessità ed urgenza (cioè la costituzionalità) al decreto-legge, cosiddetto «pulisliste». Nel voto si è ancora una volta evidenziata la spaccatura tra An e gli altri partiti del Polo. Hanno, infatti, votato a favore i partiti del centro-sinistra e anche Alleanza nazionale: contro, invece, Fi e Ccd. Il decreto procede la sua navigazione parlamentare (dovrà essere convertito in legge entro 60 giorni, cioè, entro il 10 luglio con sufficiente tranquillità. Non accenna invece a placarsi la polemica all'esterno, alimentata dai vertici di Fi, che - avendo scelto l'astensionismo come strategia antireferendaria - bollano di «truffa» non il fatto che fossero iscritti nelle liste elettorali anche i morti, ma la decisione di ripulirle. Lo spunto ultimo arriva, com'era facilmente prevedibile, dalla cancellazione di Sofia Loren. Ieri su questo atto dovuto, secondo le norme del decreto si sono cimentati il coordinatore di Fi, Claudio Scajola, il capogruppo degli azzurri alla Camera, Beppe Pisano («comportamento truffaldino ed irresponsabile»), il senatore Ccd, Maurizio Ronconi («la sinistra ha perso la bussola»). Diversamente da quanto sostenuto dal suo partito, con il voto in Senato, anche l'onorevole Tremaglia, An, taccia il decreto di «grande imbroglio», mentre si schiera tra i sostenitori dell'incostituzionalità Irene Privetti. La risposta è arrivata dal ds Felice Besostri, relatore al ddl analogo al decreto approvato al Senato. «Se Sofia Loren - ha ricordato - e gli altri cancellati, vogliono votare possono scrivere al comune di residenza o presentarsi domenica ai seggi».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «Se il 21 maggio prevarrà l'astensionismo significherebbe che la maggioranza degli italiani avrà rifiutato il sistema di distribuzione del 25% dei seggi della Camera ai migliori perenni, come proposto dal referendum. Il che non significa necessariamente la stabilizzazione della legge attuale, né il ritorno al sistema proporzionale». Il professor Andrea Manzella dà questa lettura del possibile risultato elettorale di domenica prossima, su cui cominciano ad esercitarsi le varie forze politiche. Secondo il senatore diessino, a lungo collaboratore di Ciampi in materia costituzionale, sarebbe scorretto inalberare i vessilli della vittoria da parte dei proporzionalisti perché la loro sarebbe una lettura inesatta del risultato elettorale. Però finora solo Berlusconi e Casini stanno forzando in questo modo il possibile esito astensionistico, per

portarlo alle estreme conseguenze delle dimissioni del governo. Invece altri, tra coloro che in queste settimane si sono espressi per il No o per l'astensione, ritengono che la mancanza di quorum significherebbe che la maggioranza degli italiani preferisce tenersi la legge attuale che è mista, con una parte maggioritaria e una parte proporzionale. E dunque da qui, all'indomani del voto, si dovrebbe ripartire per arrivare ad una nuova norma che eviti ciò che il Mattarellum ha comunque prodotto, l'instabilità dei governi, il passaggio da uno schieramento all'altro dei parlamentari. Antonello Soro, presidente dei deputati popolari, sottolinea, per esempio, che «questo non è un referendum su modelli elettorali, ma è solo abrogativo di una parte della legge esistente. Dunque, dire che hanno vinto i proporzionalisti in assenza di quorum significherebbe andare al di là del significato del referendum stesso». Le posizioni di Manzella e Soro

apparentemente non sono molto distanti, ma in realtà sottendono la preferenza per un sistema piuttosto che per l'altro.

I popolari, nella gran parte anche con accenti diversi, guardano al sistema tedesco come possibile terreno di mediazione per arrivare a una nuova norma. Che - ricorda Manzella - comunque non può essere fatta «né a colpi di maggioranza trasversale, bensì deve essere la risultante di un accordo delle principali forze parlamentari». Sistema tedesco, dunque, quello che propone Forza Italia, quello che sostengono i centristi che si stanno raccogliendo intorno a D'Antoni, compreso l'Udeur, quello a cui si è riferito Pierluigi Castagnetti, leader popolare, ieri in un'intervista. Un'indicazione sostenuta dal Ppi in bicamerale, fatta cadere di fronte al fallimento di quel tentativo riformatore, sostituita dalla proposta di estendere alla Camera il sistema in vi-

gore al Senato. E che oggi ritorna perché, aggiunge Soro, tiene insieme maggioritario e proporzionale, ma in un sistema bipolare perché bisogna dichiarare prima del voto da che parte si sta, a destra o a sinistra. Certo il sistema tedesco ha una quota proporzionale doppia di quella della legge italiana in vigore, ma i popolari non faranno barricate per questo. La preoccupazione, chiarisce Castagnetti, è che la nuova legge deve garantire stabilità, governabilità e rappresentanza in un sistema bipolare (le stesse cose che chiede un fautore del Sì come Arturo Parisi). E, aggiunge il presidente dei senatori Udeur, Roberto Napoli, tutto ciò si ottiene con il premio di maggioranza, con una norma antiribaltone e con una soglia di sbarramento al 4%. «Cosi i piccoli partiti devono mettersi insieme, ma poi, introducendo nuove norme nel regolamento della Camera, sono costretti a restare aggregati, ex post frammentati. Nessuno, dunque, pensa ad un si-

stema proporzionale puro, perché tutti noi vogliamo stare in un sistema bipolare. Anche Sergio D'Antoni se ne è convinto, ha capito, cioè, che la terza via è ormai impraticabile». Castagnetti ha detto a Berlusconi: dopo il 21 mettiamoci intorno ad un tavolo e discutiamo, anche a partire dal sistema tedesco: «maggioranza e opposizione insieme, perché in questa materia non possono esserci forzature». Ma Giuliano Urbani ha immediatamente alzato i paletti: prima «ci vorrebbe un impegno a rivedere la par condicio e ad andare a votare una volta approvata la legge elettorale ordinaria». Ovviamente è solo il primo quello che sta a cuore ad uno dei più stretti collaboratori del cavaliere. Perché è evidente che per fare una legge elettorale ci vorrà molto tempo. Anche mettendo nel conto la buona volontà di tutti il parlamento potrebbe approvare una nuova norma alla vigilia delle elezioni politiche. E dunque sostiene Manzella - «la fine naturale

della legislatura è abbastanza scontata, si avrebbe forse solo un accorciamento simbolico di un paio di mesi, non obbligatorio. Del resto i grandi Paesi per le riforme importanti introducono un lasso di tempo significativo tra l'emanazione delle norme e la loro entrata in vigore».

E poi c'è il capitolo Quirinale. Urbani ha detto: «Dopo il referendum il capo dello Stato potrebbe mettere le forze politiche di fronte alla loro responsabilità di fare una nuova legge elettorale». Ciampi dall'inizio del suo mandato ha posto questo problema, perché il Mattarellum ha dimostrato di avere «un vizio strutturale in sé». E continuerà a sollecitare i partiti fino all'ultimo giorno utile della legislatura. Insomma dal Quirinale può partire un forte richiamo ai partiti e ci sarà all'indomani del referendum, ma poi tocca al Parlamento fare le leggi. E cosa verrà fuori - avverte il sottosegretario Dario Franceschini - dipenderà dal clima politico».



Edoardo Garrone, presidente dei giovani industriali Giuseppe Giglia/Ansa

# I giovani imprenditori: Sì al maggioritario

## Manifestazione a Montecitorio: «Garantire la governabilità»

ROMA Dicono che è una loro battaglia da dieci anni e quindi i Giovani Imprenditori, guidati dal neo presidente Edoardo Garrone, scendono in piazza a sostegno del referendum per l'abolizione della quota proporzionale per garantire stabilità e governabilità. Di buon'ora hanno cominciato il volantinaggio in piazza Montecitorio davanti alla Camera, presenti anche Folena, Parisi, Segni, Pannella e Bonino, con le parole d'ordine: «Sì, per un paese che vuole crescere. Questo paese ha bisogno di stabilità e governabilità, senza stabilità e governabilità non c'è sviluppo». E ancora: «Astenersi non è scegliere è impedire al paese di scegliere».

Garrone ha spiegato: «Capisco che gli italiani siano stuafi di essere continuamente chiamati a votare ma non bisogna dimenticare che la volta scorsa lo stesso referendum non è stato efficace solo per un aspetto tecnico e che la stragrande maggioranza degli elettori ha votato con forza per il sì». Garrone non vuole sbilanciarsi sull'invito all'astensione rivolto da Silvio Berlusconi: «Berlusconi fa giustamente, dal suo punto di vista, una valutazione di tipo politico. Lasciamo fare politica a chi fa politica. Noi come cittadini e imprenditori vogliamo la governabilità e la stabilità che ci consentano di crescere». Luigi Abete, ex presidente di

Confindustria e fra i primi promotori del referendum, ha rilevato che questo tema costituisce «un patrimonio comune» del mondo dell'impresa».

Oltre ai Giovani di Confindustria, l'invito a votare sì al referendum per l'abolizione della quota proporzionale viene anche dai Giovani di Confagricoltura. L'Anga, l'associazione dei giovani imprenditori agricoli,

invita ad andare a votare ma denuncia anche, dopo un sondaggio a campione tra gli associati, la mancata consegna di moltissime schede. «Sarà l'occasione di confermare la propria volontà di cittadini e di sistemare una volta per tutte il quesito che non raggiunge il quorum lo scorso anno», sottolinea l'Anga in una nota. «Si tratterà - sottolinea - di un segnale forte e necessario».

SEGUE DALLA PRIMA

## RISPETTO IL GIUBILEO...

non può avere utilizzato. Ragioni confessionali? Avrà detto, forse, «ragioni religiose» o «ragioni spirituali» ma, via, Storace non può aver detto «ragioni confessionali». Se, infatti, le «ragioni religiose» - in un sistema democratico - si confrontano attraverso le regole della convivenza e la tutela dei diritti di ognuno e di tutti, le «ragioni confessionali» attendono ai regimi fondamentalisti e/o dispotici. In attesa, dunque, di una smentita di Storace, proviamo a discutere con pacatezza dei problemi posti dal World Gay Pride.

Devo dire che mi sfugge davvero perché mai la manifestazione dell'orgoglio omosessuale costituisca «un oltraggio della figura del pontefice» (il presidente della Provincia, Silvano Moffa) e, addirittura, «la più grande contestazione

nella storia del pontificato» (il vaticano-piero Schiavazzi). Se ne dovrebbe dedurre che il pontefice (se non l'intera «storia del pontificato») rappresenti una sorta di icona dell'eterosessualità virile, sfidata e «oltraggiata» da un corteo di persone che manifestano una differente opzione in tema di preferenze sessuali.

Ma una tale rappresentazione del pontefice mi sembra, per un verso, del tutto immotivata, per l'altro verso insidiosamente sacrilega. E, infatti, questa riduzione del pontefice e della religione cattolica a un precepto di condotta sessuale è a un bon ton dello stile erotico sembra voler annullare (se non ridicolizzare) l'esperienza di fede e la ricchezza della missione pastorale. Il risultato è una concezione bacchettona e bigotta, che non è come in genere si crede - una perversione della fede ma, piuttosto, la sua negazione. E questo, infatti, il senso delle dichiarazioni dell'organizzazione di estrema destra Forza Nuova, che - pur di impedire il World Gay Pride - si dice disposta a «mettere a rischio la libertà perso-

nale e tutto quanto ci è più caro per difendere i valori tradizionali e naturali. Per questo diciamo sì alla famiglia e no ai gay». Ma, ripeto, cosa c'entra tutto ciò con l'esperienza religiosa e con la dimensione spirituale? Mi sembra, piuttosto, una piccina manifestazione di laicismo reavvicinato reazionario.

D'altra parte, stento davvero a comprendere in quale senso un corteo di persone che affermano la propria identità sessuale possa risultare «oltraggioso». E se, per assurdo, si ritenesse tale l'uno o l'altro aspetto della manifestazione (quella presunta «ostentazione di sé» che tanto irrita i modesti e i vercondi), se ne potrebbero ricavare altre, e terribili, implicazioni: come vietare per un anno, nella Città Santa, tutti gli spettacoli considerati «osceni»; reprimere l'esercizio pubblico della prostituzione; censurare qualsiasi atto di trasgressione. Ovviamente, nessuno pensa di fare questo; e si concentra, invece, l'ostilità verso una manifestazione che vede la rivendicazione di identità collegarsi a (e fondar-

si su) l'affermazione di diritti. Questo è il punto. Ciò che risulta intollerabile è il fatto che gli omosessuali e le lesbiche non chiedono «tolleranza», ma dichiarano di non nascondersi, ma si mostrano a viso aperto. Ed è proprio questo che rimpicciolisce loro i «tolleranti»; è questa l'«ostentazione» che censurano: ma la «tolleranza» che chiede ai «tollerati» di non mostrarsi è esattamente quella che nega loro dignità e parità. E che delegittima moralmente gli omosessuali e le lesbiche. Questo è il secondo punto di grande importanza.

La «tolleranza», infatti, si può esercitare più agevolmente se chi ne è destinatario si limita a rivendicare il diritto alla trasgressione: perché, appunto, la trasgressione si pone come eccezione alla regola morale dominante, che ne risulta inevitabilmente confermata e rafforzata. Se, invece, il movimento omosessuale non si limita a chiedere spazi di trasgressione, ma mostra di voler affermare propri valori e di voler elaborare una propria morale di minoranza, la morale di

maggioranza ne risulta intaccata e messa in crisi. Ed è esattamente quanto va succedendo nelle società democratiche contemporanee. È questa la ragione profonda che deve indurre i democratici e gli spiriti liberi e quelli religiosi in primo luogo a considerare non solo possibile, ma addirittura necessario, che quella manifestazione si svolga. Si tenga a Roma (come annunciato già nel lontano 1997) e si tenga nella forma prevista del corteo. Il sindaco Rutelli, opportunamente e saggiamente, ha ricordato che nel nostro paese «esiste piena libertà di espressione»; ha sottolineato che le istituzioni competenti a decidere sono il governo e l'amministrazione comunale; ha promesso di «governare» la questione «con equilibrio, buon senso e rispetto dei diritti di tutti». Così va fatto.

Ora spetta al governo e, in particolare, al ministro dell'Interno, Enzo Bianco, far sentire la propria opinione e assumere la propria decisione. Ho piena fiducia che sarà positiva. La posta in gioco non è di poco conto. LUIGI MANCONI

**CGIL**

**Il 20 maggio 1999 alle ore 8,30  
veniva assassinato  
dai terroristi  
Massimo D'Antona  
un intellettuale  
dalla parte dei lavoratori  
ad un anno di distanza  
lo ricorderemo  
alle ore 11 in via Salaria  
nel luogo del barbaro agguato  
PER NON DIMENTICARE**



Tradizione e innovazione nei prodotti di una terra  
in cui convivono mare e montagna  
Agricoltura biologica, olio Dop, salumi certificati

## Il fatto

# Teramo, o del turismo del gusto Le "Virtù" nella grande cucina

GIAMPIERO CASTELLOTTI

LA "GRANDE CUCINA TERAMANA" SIAFFACCIA ALLA RIBALTA INTERNAZIONALE UNENDO L'INNOVAZIONE ALLA TRADIZIONE DELLE "VIRTÙ"

**M**aggio, nell'antica tradizione contadina, rappresentava la difficile transizione tra l'esaurimento delle provviste invernali e l'ansia per i primi raccolti della bella stagione. A Teramo, per esorcizzare i pericoli delle carestie legate al periodo, da tempi lontanissimi si svolge l'originale rito denominato "Le Virtù", consumo collettivo di una pietanza che sposa i rimasugli alimentari dell'inverno con le primizie primaverili. In tutto una cinquantina d'ingredienti - soprattutto salumi e formaggi arricchiti da erbe della nuova stagione - cotti singolarmente e poi assemblati.

Poche usanze possono rappresentare più fedelmente il proprio territorio. Il Teramano è un bacino di estreme differenze ma anche di forti sovrapposizioni, frutto della particolarissima morfologia dell'ambiente: qui, nell'arco di pochi chilometri, la civiltà marina della costa s'incontra con la saggezza contadina dell'entroterra fino a raggiungere il mondo pastorale di vette che sfiorano i duemila metri. Di conseguenza, le commissioni sono all'ordine del giorno (non mancano, ad esempio, antiche pescherie di montagna). E soprattutto di ogni tipo. «A Campi, zona celebre da almeno tre millenni per l'allevamento dei suini e oggi per la porchetta - racconta lo storico Nicolino Farina - i maiali della pianura si portavano a pascolare liberamente nelle zone collinari e montane. E spesso le scrofe venivano ingravidate da cinghiali selvatici».

Non è allora un caso se quest'anno "Le Virtù", simbolo della tradizione enogastronomica locale, sono state inserite nella manifestazione "La grande cucina teramana", una "quattro giorni" di eventi, convegni, cene tematiche, visite guidate e laboratori del gusto organizzata dallo Slow Food. Da tutta Italia (e dall'estero) sono giunti centinaia di cultori della buona tavola, anche sull'onda dei crescenti consensi che da tempo sta incontrando la tavola abruzzese, di cui sono prova le trionfali presenze sia al Salone del gusto di Torino, dove un luculliano banchetto di circa 130 portate è finito sui giornali di tutto il mondo, sia al veronese Vinitaly, dove il Montepulciano d'Abruzzo ha lasciato il segno.

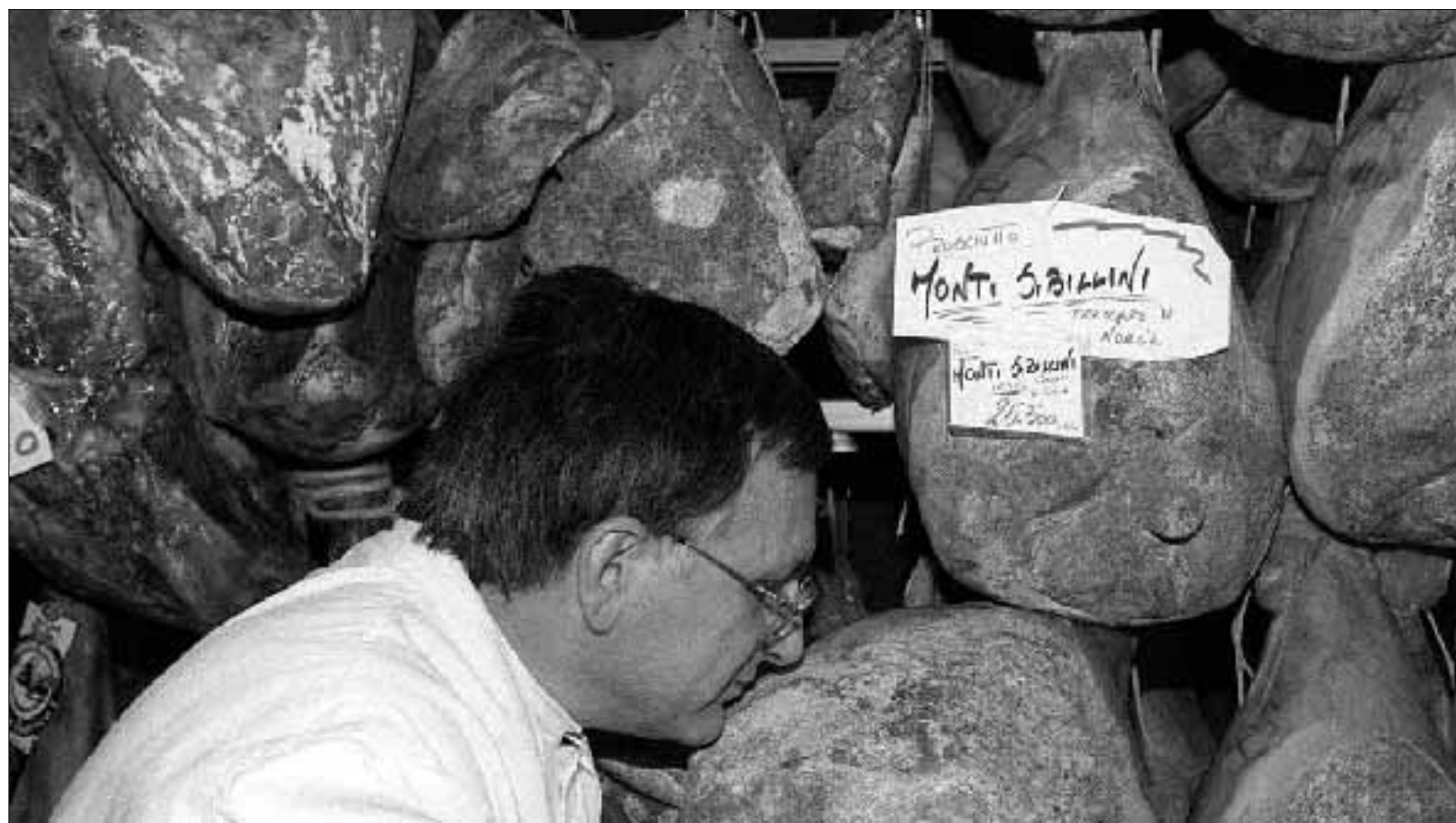
"La grande cucina teramana" si è aperta con un importante convegno sull'olio d'oliva, a cura della facoltà d'agricoltura dell'università di Teramo e dell'Arssa. Proprio l'Abruzzo teramano sta per ottenere la terza Dop regionale (si chiamerà

## INFO

### Madonie Appello per il piano

Un appello per la revisione del piano territoriale del Parco delle Madonie (nel Palermitano, 2.600 specie botaniche) ha ottenuto quattro firme, include quelle dei vertici di Wwf, Legambiente, Lipu, Club Alpino Italiano, Italia Nostra e altri organismi. E per dare un peso maggiore all'iniziativa Fulco Pratesi, presidente del Wwf, a Ismeloha

partecipato a una manifestazione mentre a Castelbuono se ne è svolta una a favore invece di una strada che unirebbe il grosso paese all'interno del parco con Petralia Sottana. Poiché consentirebbe di raggiungere celermente l'ospedale zonale di Petralia Sottana, è stata polemicamente definita dagli (in quest'occasione) anti-ambientalisti «la strada della salute».



Pretruziana), dopo quella Aprutina (Pescara) del 1996 e delle Colli-teatine (Chieti) del 1998. «Questo è un territorio olivicolo di sicura potenzialità - sottolinea Nanni Ricci, fiorentino, uno dei massimi esperti d'olio in forza allo Slow Food - C'è una forte precondizione di alta qualità: la popolazione olivicola è antica, importante e ben gestita, a conferma ci sono molte piante dal tronco enorme non toccate dalla gelata dell'85. Di contro, ci sono abitudini difficili da modificare, riguardanti l'epoca di raccolta, il mantenimento delle olive e la frangitura caratterizzata da troppi frantoi di tipo tradizionale, non in grado di garantire qualità. Ma il discorso è evolutivo, e con pochi sforzi il Teramano può davvero decollare».

Ottimista anche Marino Giorgetti, dell'Arssa: «La Dop, in via d'approvazione, comprende una zona che, partendo dalla costa e arrivando a 700 metri, offre prodotti molto differenziati. Il disciplinare recita che il 75% deve essere rappresentato da leccino, frantoio e

dritta, cioè un'ossatura dalla composizione ampia. Il rimanente, analogamente, è ben diversificato: spiccano le qualità carboncella, castiglione, pendolino, sargano e soprattutto la tortiglione, in passato trascurata ma oggi rivalutata anche perché molto ricca di polifenoli».

## LA MADDALENA

### Bordon acquisterà Budelli

Il ministero dell'Ambiente è pronto ad acquistare Budelli, l'isola gioiello dell'arcipelago della Maddalena famosa per la sua spiaggia di sabbia rosa. Per l'operazione sono già stati accantonati 4 miliardi nell'ambito delle risorse per la conservazione della natura. Ad annunciare che il ministero potrebbe fare shopping di alcuni dei tesori naturali messi in vendita da privati è il ministro dell'Ambiente, Willer Bordon, che ha confermato che l'Ambiente sta accantonando alcuni fondi ad hoc per «intervenire ma solo in alcuni casi estremi». Il ministro ha spiegato di voler sciogliere due punti caldi della politica delle aree protette: quelli del Parco nazionale del Gargano e del Parco interregionale del Delta del Po. «Fra due settimane sarò in Sardegna per incontrare gli esponenti degli enti locali coinvolti sul Gennargentu. Mi chiedo come si sia potuti arrivare a un livello di tensione così forte». Bordon punta a una «strategia del consenso» anche per il Delta del Po, che dovrebbe diventare Parco nazionale se l'attuale parco interregionale non dovesse - come in effetti sembra - decollare. «L'attuale situazione non è più accettabile, se non c'è l'assunzione di interregionalità bisognerà andare oltre: stimolerò al massimo le realtà locali perché un decreto del ministro sarebbe l'ultima ratio e io spero di non doverla usare».

Vetrina speciale per l'azienda olivicola "Domus olivarum" di Morro d'Oro, con produzione biologica certificata. Il titolare, Roberto Fossemò, conferma: «Per la concimazione del terreno usiamo solo prodotti organici, per la lotta antiparassitaria seguiamo il metodo della lotta guidata, evitando l'utilizzo di fitofarmaci e privilegiando prodotti rameici e metodi di coltivazione atti a mantenere l'equilibrio biologico naturale».

127 laboratori del gusto che, durante la manifestazione, hanno animato le aule del liceo classico "Delfico" di Teramo e le 14 cene tematiche distribuite in otto centri della zona, oltre a confermare le qualità dell'olio hanno esaltato gli altri punti di forza del patrimonio alimentare teramano, caratterizzato da produzioni medio-piccole di buona qualità e grande potenzialità. Apprezzati i salumi de "I salumieri di Castel Castagna", azienda certificata Iso 9002 e localizzata nell'omonimo centro sulle pendici del Gran Sasso. Per i vini,

Olio d'oliva in attesa di Dop, salumi certificati Iso 9002, vini d'alta qualità. Le produzioni agroalimentari teramane puntano sulla qualità e sulla sostenibilità.

sotto il segno del Montepulciano, le cantine illuminate, Lepore e Montori spiccano sulla linea della tradizione, mentre Orlandi Concutti Panno e Faraone puntano maggiormente all'innovazione. Racconta Camillo Montori, tra i più apprezzati produttori della zona: «Negli anni passati il Montepulciano è stato caratterizzato da un'immagine non certo esaltante, causa soprattutto la commercializzazione a prezzi bassissimi operata da molti marchi. Ciò, in compenso, ha contribuito alla sua diffusione in tutto il mondo, dove con il tempo ne è stata apprezzata la qualità. Oggi le sue quotazioni vivono una crescita straordinaria».

Sul piano dei formaggi, infine, il Teramano vive il suo momento di gloria. Una prima Dop sta per premiare uno dei più particolari della tradizione italiana: il pecorino di Farindola, prodotto con il caglio ricavato dalla mucosa dello stomaco di suino, arricchito con miscela di aceto bianco, vino, peperoncino e pepe. Altra Dop in arrivo per il pecorino di Atri, di cui esiste un'originale versione sott'olio (pecorino di Montone). Ultime due Dop riservate alla giuncatella (pecorino fresco) e alla giuncatella vaccina (formaggio fresco a pasta tenera).

Al di là di qualche neo organizzativo, tradizionale punto di debolezza della ricettività abruzzese (ma le responsabilità ricadono sul contesto: esemplare la cattiva gestione informativa dello straordinario patrimonio artistico del comune di Atri, affidata in toto a un'agenzia dell'Acì che da tempo ha «terminato tutti gli opuscoli»), "La grande cucina teramana", così come il recente "Piaceri e sapori della provincia di Chieti", rappresenta una tappa importante per la valorizzazione del patrimonio ambientale abruzzese. «Queste sono le ricette giuste per garantire al territorio della visibilità nuova legata all'ambiente e alla qualità dei prodotti», sottolinea Claudio Ruffini, presidente della Provincia di Teramo. Gli ha eco l'avvocato Libero Masi, presidente dello Slow Food Abruzzo: «Il nostro è un progetto di turismo moderno, che nasce dall'idea che la vera cultura risieda nello sviluppo del gusto e non nel suo immiserimento. Contro l'omologazione imperante e il generale, sconsigliato appiattimento del gusto crediamo che si debba restituire ai sensi il ruolo di strumento di conoscenza e di piacere, nel segno della misura e, appunto, del buon gusto». Come dagli torto?

## CISL

### «Finanziare le bonifiche»

Raddoppiare i finanziamenti per la bonifica delle aree industriali inquinate ma non far slittare i termini per l'autodenuncia delle imprese. Nel prossimo Dpef quindi gli stanziamenti per il clean-up dovranno passare da 2.000 a 4.000 miliardi. È quanto sollecita la Cisl al ministro dell'Ambiente, Willer Bordon, e al governo. In una nota il segretario confederale Giorgio Santini sollecita anche una legislazione sul modello della 488 «di esclusiva finalizzazione alla certificazione ambientale delle imprese secondo le norme europee. Va respinta - dice Santini - la richiesta della Confindustria di proroga dei termini di scadenza del 16 giugno prossimo dell'autodenuncia delle imprese per gli inquinamenti in atto o pregressi, perché comporterebbe uno slittamento degli investimenti».

## TERRA COTTA

# Conero, sapore di Marche... passato per il sifone

STEFANO POLACCHI

**C**oncedetevi una pausa e andate a scoprire un pezzo d'Italia che in pochi (per fortuna) conoscono: puntate su Ancona, uscite per il Monte Conero e Sirolo, poi fermatevi sulla spiaggia di Numana, al "Saraghino", dove il fascino di Lorena Abramucci e la fantasia di Roberto Fiorini (071.7391598) vi dimostreranno come sia possibile una cucina d'avanguardia intimamente territoriale.

Quando la panoramica di "antipasti" giunge alla lasagnetta di patate e orata, spuma di pomodoro e salsa di olive, il ricordo delle fragranze e della fantasia del catalano Ferran Adrià ci riporta a Cala Montjoi. Ma qui siamo sull'Adriatico, poco sotto Cesenatico... «E questa lasagnetta io la facevo già sei anni fa - sorride Roberto - Da Adrià sono stato a mangiare. Sicuramente mi ha stimolato molto. Ma a fare lo stavo da lui non sono andato, ho pensato che non avrei trovato la giusta dimensione per farne tesoro. Così

ho finanziato lo stage del mio più giovane aiuto: per lui è stata una folgorazione. E quando è tornato abbiamo ripassato insieme tutto...».

Fiorini è una sorta di "corsaro" che corre tra diversi mari: nasce a Cerveteri, sul Tirreno, passa l'adolescenza sull'Adriatico, e a febbraio, in vacanza, si tuffa nei mari caldi per godersi anche lui un pezzetto d'estate. «È più diretto il rapporto col mare che con la cucina tradizionale». Di qui, forse, il suo rapporto deciso col pesce, senza timori reverenziali. Nell'universo dei sapori di Roberto, però, non c'è solo il mare. C'è anche il sole della madre siciliana. Ed è la folgorante spuma di pomodoro a tradire questi legami. «Mia madre bolliva nell'acqua anche i pomodori, poi tirava via la pasta e ci schiacciava sopra i pomodori con un filo d'olio e un po' d'acqua di cottura. Il gusto del pomodoro era un'esplosione. La tecnica del sifone mi aiuta a ritrovare l'integrità e la leggerezza di un sapore».

Ma il sifone non è l'unico strumento. La rizza al vapore con verdure croccanti e vaigrette di sedano è l'esempio di come utilizzare il pagò-jet che con l'aria polverizza le verdure: il sedano armonizza la salsa e crea un delicato effetto cous-cous. Nella

lasagnetta di patate è usata una macchinetta giapponese che affetta le verdure in un'unica sfoglia.

Poi, altre due colonne del territorio: la cappasanta grigliata nel lardo su una zuppa di cipolle bianche, olio al peperoncino e salsa aglio e prezzemolo. E il gambero, infilato nei ravioli con verdure e zenzure in salsa di piccole vongole locali: delizia dell'Adriatico al profumo d'Oriente. Per chiudere, un gioiellino della nuova enologia marchigiana: verdicchio "Podium" di Garofoli.

## LA RICETTA

### Rombo in porchetta arrostito sulla pelle con tortino di radicchio alla griglia

Ingredienti: un rombo; radicchio di Chioggia, radicchio di Treviso; lardo di Colonata; brodetto ristretto fatto con le lische del rombo e carota, cipolla, sedano, porro, alloro, aglio e pepe in grani; 1/4 di litro di olio umbro; pane in cassetta; aglio; una manciata di finocchio selvatico; olive nere taggiasche tagliate a julienne finissima; qualche pomodoro a cubetti piccolissimi e

una julienne (listarelle finissime) di buccia d'arancia sbollentata tre volte in acqua. Esecuzione: sfilettare il rombo e fare porzioni da 130 gr. circa. Con un coltello creare una tasca il più vicino possibile alla pelle e farcirlo con un trito fine di pane in cassetta, lardo e finocchio. Arrostito il pesce sulla pelle in una padella antiaderente. Asciugare su carta assorbente e tenere al caldo. Tagliare il radicchio di Treviso in 2-3 parti, rivestirlo con una fetta di lardo e cuocerlo al ferro o al forno. Strofinare uno specchio d'aglio all'interno di uno stampino individuale di ceramica, spolverarlo col finocchio e foderarlo con una foglia di radicchio di Chioggia crudo e una di spinaci, riempire col resto del radicchio grigliato arrostito e passare in forno a 180° per pochi minuti. Emulsionare al frullatore un po' di brodetto con l'olio umbro fino a una giusta consistenza, poi scaldarlo in una padella con le olive, i pomodori e la buccia d'arancia. Sistemare vicini tortino e rombo e nappare con la salsa all'arancia.

## COMUNI

### Matelica è anti Ogm

«Gli organismi modificati geneticamente sono un pericolo sia per l'uomo sia per l'ambiente». Per questo il sindaco, Patrizio Gagliardi, ha proclamato Matelica «Comune antitransgenico», sulla linea di Bubbio, il primo Comune antitransgenico d'Italia. «Chiunque voglia mangiare gli Ogm - ha detto - può farlo, ma noi vogliamo cibi sani, genuini, naturali». E per questo anche nelle mense scolastiche saranno privilegiati acquisti presso le aziende alimentari e catene distributive che si sono impegnate a non commercializzare prodotti derivanti da Ogm. Ancora più duro l'assessore alla sanità, Claudio Modesti: «Aumento di allergie, trasferimento di tossine, inquinamento del terreno e resistenza agli antibiotici - ha detto - sembrano essere delle conseguenze inevitabili».



**media**  
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI  
LUNEDÌ

**Lavoro.it**  
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO  
MARTEDÌ

**Scuola & Formazione**  
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA  
MERCLEDÌ

**Autonomie**  
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO  
GIOVEDÌ

**Territorio**  
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO  
VENERDÌ

**Metropolis**  
LE CENTO CITTÀ  
SABATO

**l'Unità**

Ogni giorno  
un supplemento  
utile e necessario

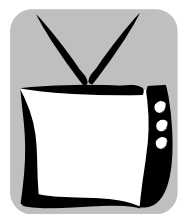
**l'Unità** Quotidiano di politica, economia e cultura



L'Unità

Zappin8

TELE CULI



GIORDANA PIÙ BELLO E PIÙ BRAVO CHE PRIA

MARIA NOVELLA OPPO

Continua la prevalenza di «Valeria medico legale» (6 milioni di spettatori nella serata di mercoledì, seguita da «Sister Act», che, per essere una replica, ha funzionato bene anche stavolta (4.837.000). Alla fiction di Raidue «Provincia segreta» è rimasta comunque una buona fetta di pubblico (3.645.000), un po' perché i gialli funzionano sempre, e forse anche perché il protagonista Andrea Giordana è stato uno dei belli della tv di una volta, idolo di qualche adolescente. Certo, dai tempi del «Conte di Montecristo» (1966) è cambiato molto, ma in meglio. Anzitutto perché è più bravo e poi perché è anche più bello, con quell'aria un po' dimessa che come Edmond Dantès non poteva avere. Il regista Edmo Fenoglio lo voleva piuttosto statuario e sempre intento a ascoltare machiavelliche vendette. Ora invece interpreta un magistrato di provincia, molto infelice nella sua vita personale e costretto a scoprire infelici vicende altrui per venire a capo di un triplice delitto. Lo sfondo è fornito dalla bella città di Treviso, dove imperversa attualmente un sindaco leghista i cui atteggiamenti razzisti sono stati giustamente censurati dalla magistratura. Ma ovviamente di questo nella miniserie non si parla. Benché ci sia qualche personaggio che predica quella stessa selvaggia religione dello sviluppo senza cultura. C'è poi una ricca dinastia industriale che agisce fuori dalla legge e che può tutto, tranne che fermare il giudice. E c'è una donna inquieta e insopportabilmente innamorata che si nasconde. Insomma, nonostante qualche incongruenza, c'è un'atmosfera in questa «Provincia segreta», che ieri è stata costretta a litigare il pubblico con la concorrenza interna de «La squadra» di Raitre, altro buon prodotto sacrificato dalla programmazione. E pazienza.



Le notti di... Giulietta

La storia di Cabiria, ingenua e sentimentale prostituta romana che vorrebbe trovare il vero amore ma cade sempre tra le braccia di uomini inaffidabili e disonesti. Un film gentile e ironico, alla maniera di Federico Fellini, vincitore del Nastro d'argento e dell'Oscar come miglior film straniero. Con Giulietta Masina e Amedeo Nazzari (Italia 1957, 110 min.). Su Retequattro, alle 15.45.

SCELTI PER VOI

LA MACCHINA DEL TEMPO

■ Appuntamento con «L'emozione della vita», la serie di documentari coprodotti da Mediaset e dalla BBC dedicati al corpo umano. Il programma si occuperà di adole-

SCHINDLER'S LIST

■ Per ricordare l'Olocausto, Stream tra-smetterà la serata su Studio Universal (te-lica 7 e 8 giugno) un'intera serata di ap-profondimento dedi-cata alla Shoah. Insie-me alle testimonianze inedite di Monti Ova-dia e Nathan Zach, il più grande poeta israeliano vivente, sa-rà trasmesso il capo-lavoro di Spielberg «Schindler's List» cui seguirà un'intervista a Israel Singer, segre-tario generale del Congresso ebraico.

CRESCERANNO I CARCIOFI A MIMONGO

■ Giovane agronomo disoccupato, Sergio cerca lavoro seguen-do i suggerimenti del-l'insulto manuale di un certo Ermanno Lo-pezz e si dispera per-ché l'ex fidanzata Ri-ta ha deciso di spo-sarsi: tutto l'opposto dell'amico Enzo, spensierato e senza lavoro, in compenso circondato dalle don-ne. Divertente.

SEX AND THE CITY

■ Nuovo episodio della serie tv america-na «Loro li cambiano la vita» e il titolo, do-ve per loro si inten-de: i figli. Segue di-battito: è vero che la nascita di un figlio in-bisce la fantasia ses-suale? Quali espe-dienti usare per man-tenere l'eros sempre vivo nella coppia? Ospiti in studio le a-trici Barbara De Rossi e Francesca Reggiani. «Loro li cambiano la vita» si esibi-ta leggendo una pos-sia completamente nuda.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS. 6.30 TG 1. 6.40 UNOMATTINA. Contenitore di attualità. 9.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. 9.55 IL CORAGGIO DI PARLARE. Film drammatico. Con Gianluca Schiavoni. 11.30 TG 1. 11.35 LA VECCHIA FATTO-RIA. Con Luca Sardella. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "L'uovo di mezzanotte". 13.30 SOLEGGIORNALE. 13.55 TRIBUNA DEL REFE-RENDUM. Attualità. 14.05 ANTEPRIMA - ALLE 2 SU RAIUNO. 14.35 ALLE 2 SU RAIUNO. 16.00 SOLEGGIORNALE. Contenitore per ragazzi. -- PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCSS VIAG-GIARE INFORMATI. 17.50 PRIMA DEL TG. 18.00 TG 1. 18.10 PRIMA - LA CRONA-CA PRIMA DI TUTTO. 18.35 IN BOCCA AL LUPO! Gioco. Con Carlo Conti. 20.00 SOLEGGIORNALE. 20.35 ZITTI TUTTI PARLA-NO LORO... 20.50 UNA DONNA PER AMICO 2. Miniserie. "Ritrovarsi". Con Elisabetta Gardini, Enzo De Caro. 23.00 TG 1. 23.05 PORTA A PORTA. Attualità. Conduce Bruno Vespa. 0.25 TG 1 - NOTTE. 0.40 STAMPA OGGI. 0.45 ANDREA / CHE TEMPO FA. 1.05 RAI EDUCATIONAL. 1.35 SOTTOVOCALE. Con Gigi Marzullo.

RAIDUE

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi. 9.50 AMICHE NEMICHE. Telefilm. "Il giorno più bello". 10.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. "Un mondo a colori". Con Jean Leonard Touadi. 10.50 TG 2 - MEDICINA 33. Rubrica di medicina. 11.10 METEO 2. 11.15 TG 2 - MATTINA. 11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. Varietà. 12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. Con Massimo Giletti e Stefania Orlando. 13.00 TG 2 - GIORNO. 13.30 TRIBUNA DEL REFE-RENDUM. Attualità. "Le ragioni dei favorevoli e con-trari ai quesiti referendari". 13.45 TG 2 - SALUTE. 14.00 AFFARI DI CUORE. Con Federica Panucci. 14.30 AL POSTO TUO. Con Alda D'Eusanio. 15.20 TRIBUNA DEL REFE-RENDUM. Attualità. 15.35 FRAGOLE E MAMBO - LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza. 16.00 TG 2 - FLASH. 16.05 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza. All'interno: 17.30 TG 2 Flash. 18.10 IN VIAGGIO CON «SERENO VARIABILE». Con Osvaldo Benicacqua. 18.30 TG 2 - FLASH. 18.35 METEO 2. 18.40 RAI SPORT - SPORT-SERA. 19.00 IL CLOWN. Telefilm. 20.30 TG 2 - 20.30. 20.50 LIBERO. Varietà. Con Teo Mammucari. 23.10 TRIBUNA DEL REFE-RENDUM. 23.40 TG 2 - NOTTE. 0.25 UN GIORNO IN COR-SIA Film Tv.

RAITRE

6.00 RAI NEWS 24 - MOR-NING NEWS. Contenitore. 8.05 RAI EDUCATIONAL - MEDIA MENTE.IT. Rubrica. 8.30 CALEPIO - TECNOLOGIE DELLA LINGUA. 8.45 LA PARTE DELL'OC-CHIO - L'ESTETICA IN TV. 9.15 UN SOLO DIO, TRE VERITÀ. "L'uomo". 9.30 E' LA STAMPA... BEL-LEZZA. Con Onofrio Pirrotta. 10.00 COMINCIAMO BENE. 11.00 GIOGIORNALE 2000. 12.00 T 3. -- RAI SPORT NOTIZIE. 12.25 T 3 ITALIE. Attualità. 13.00 TRIBUNA DEL REFE-RENDUM. Attualità. 13.15 TURISTI PER CASO FLASH. Rubrica. 13.25 T 3 CULTURA & SPETTACOLO. Rubrica. 13.45 T 3 ARTICOLO 1. 14.00 T 3 REGIONALE. 14.20 T 3 / T 3 METEO. 14.50 T3 LEONARDO. 15.00 T 3 NEAPOLIS. 15.10 SARO GRANDE NEL 2000. LA MELEVISIONE. 15.30 CICLISMO. 83° Giro d'Italia. 6ª tappa: Peschici-Vasto / Processo alla tappa. 17.45 GIORNO DOPO GIORNO. Con Pippo Baudo. 18.35 T 3 METEO. 18.40 GEO & GEO. 19.00 T 3. 20.00 CICLISMO: TGIRO. 20.30 UN POSTO AL SOLE. 20.55 36 ORE AL VOTO. Conducono Bianca Berlinguer e Piero Marrazzo. 22.40 T 3. 23.05 SPECIALE - PER UN PUGNO DI LIBRI. 24.00 T 3 / T 3 - EDICOLA. 0.10 GIRO NOTTE. 0.40 PIT LANE. 1.10 FUORI ORARIO. "Odin Teatret: Alchimisti per caso". All'interno: IN PRIN-CIPIO FU L'IDEA. Film.

RETE 4

6.00 SEI FORTE PAPA'. Telenovela. Con Arturo Puig. 7.15 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. Con Guy Eckert. 8.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). 8.35 PESTE E CORNA. "A tu per tu con Roberto Gervaso". 9.30 SUPERCAR. Telefilm. "Pesca miracolosa". 10.25 MAGNUM P.I. Telefilm. "Ombre dal passato". 11.30 MAC GYVER. "La valle dei veleni". 12.25 STUDIO APERTO. 12.48 METEO. 12.50 FATTI E MISFATTI. 13.00 BIGODINI - IL GIOCO CHE NON FA UNA PIEGA. Gioco. Con Massimiliano Novaresi. 14.30 MAI DIRE MAIK. Gioco. Con la Gialappa's Band. Ellen Hidding. 15.00 FUEGO! 15.30 GLI AMICI DEL CUORE. Telefilm. 17.15 XENA PRINCEPISSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il suo Karma". 18.15 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Giovani arrabbiati". 19.15 REAL TV. Attualità. Conduce Roberta Cardarelli. 19.35 STUDIO APERTO. 19.56 METEO. 19.58 SARABANDA. Musicale. Con Enrico Papi. 20.45 ANACONDA. Film. Con Jennifer Lopez, Ice Cube. Regia di Luis Llosa. 22.25 SPECIALE REAL TV. 24.00 C'ERA DUE VOLTE. Con Gianni Ippoliti. 0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 0.40 STUDIO SPORT. 1.10 MAI DIRE MAIK. 1.40 INNAMORATI PAZZI. 2.35 FUEGO! (Replica).

ITALIA 1

6.10 HELENE E I SUOI AMICI. Telefilm. 6.30 STAR TREK - THE NEXT GENERATION. Telefilm. "Darmok". 8.35 HAZZARD. Telefilm. "Riposa in pace Henry Flatt". 9.30 SUPERCAR. Telefilm. "Pesca miracolosa". 10.25 MAGNUM P.I. Telefilm. "Ombre dal passato". 11.30 MAC GYVER. "La valle dei veleni". 12.25 STUDIO APERTO. 12.48 METEO. 12.50 FATTI E MISFATTI. 13.00 BIGODINI - IL GIOCO CHE NON FA UNA PIEGA. Gioco. Con Massimiliano Novaresi. 14.30 MAI DIRE MAIK. Gioco. Con la Gialappa's Band. Ellen Hidding. 15.00 FUEGO! 15.30 GLI AMICI DEL CUORE. Telefilm. 17.15 XENA PRINCEPISSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il suo Karma". 18.15 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Giovani arrabbiati". 19.15 REAL TV. Attualità. Conduce Roberta Cardarelli. 19.35 STUDIO APERTO. 19.56 METEO. 19.58 SARABANDA. Musicale. Con Enrico Papi. 20.45 ANACONDA. Film. Con Jennifer Lopez, Ice Cube. Regia di Luis Llosa. 22.25 SPECIALE REAL TV. 24.00 C'ERA DUE VOLTE. Con Gianni Ippoliti. 0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 0.40 STUDIO SPORT. 1.10 MAI DIRE MAIK. 1.40 INNAMORATI PAZZI. 2.35 FUEGO! (Replica).

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 7.57 TRAFFICO / METEO. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Con Vittorio Sgarbi. 8.55 LA CASA NELLA PRA-TERIA. Telefilm. "Viaggio verso la libertà". 10.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. (Replica). 11.30 A TU PER TU. Conduce Gianfranco Funari. 13.00 TG 5. 13.40 BEAUTIFUL. 14.10 VIVERE. Soap opera. Con Paolo Calissano. 14.40 UOMINI E DONNE. Talk show. Con Maria De Filippi. 16.00 ERRORE FATALE. Film-Tv drammatico. Con Jack Scalia. Regia di Charles Correll. 18.00 VERRISSIMO. Conduce Cristina Parodi. 18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti con la partecipazione di Alessia Mancini. 20.00 TG 5 / METEO. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà. "La voce dell'inter-ferenza". Conduce Paolo Bonolis con Luca Laurenti. 22.25 SPECIALE REAL TV. 24.00 C'ERA DUE VOLTE. Con Gianni Ippoliti. 0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 0.40 STUDIO SPORT. 1.10 MAI DIRE MAIK. 1.40 INNAMORATI PAZZI. 2.35 FUEGO! (Replica).

TMC

7.05 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Telefilm. 7.30 TMC NEWS. 8.00 TMC SPORT - EDICOLA. 8.20 DUE MINUTI UN LIBRO. TBC. 8.25 DI CHE SEGNO SEI? 8.30 ROBIN HOOD. Telefilm. 9.00 FURIA. Telefilm. 9.30 SIMONE E MATTEO...UN GIOCO DA RAGAZZI. Film. Con Paul Smith, Michael Coby. 11.45 DI CHE SEGNO SEI? 11.50 GLI INCONTRI DEL "TAPPETO VOLANTE" - PROTAGONISTI IN TV. 12.25 METEO. 12.45 TMC SPORT. 12.45 TMC NEWS. 13.00 KOJAK. Telefilm. 14.00 IL VINDICATORE DEL TEXAS. Film. Con Rober Taylor, Joan Cauffield. 15.55 DRAGNET. Telefilm. 16.30 IL SANTO. Telefilm. 17.40 ZAP ZAP TV. 18.30 FURIA. 19.00 CRAZY CAMERA. 19.30 TMC NEWS. 19.50 SPECIALE REFE-RENDUM. Attualità. 20.10 TMC SPORT. 20.25 COUNT DOWN EURO 2000. "Aspettando gli Europei di calcio". 20.30 A DOMANDA RISPONDO. Attualità. 20.40 CRESCERANNO I CARCIOFI A MIMONGO. Film commedia. Con Francesca Schiavo, Daniele Liotti. 22.35 TMC NEWS. 22.55 SESSO... PARLANO LE DONNE. "Sex and the City". Telefilm. Con Sarah Jessica Parker. 0.30 TMC MOTORI. 1.00 GLI INCONTRI DEL "TAPPETO VOLANTE"

TMC2

11.05 CLIP TO CLIP. 13.00 1+1+1=3. 13.15 CLIP TO CLIP. 13.35 SPECIALE REFE-RENDUM. Attualità. 14.00 FLASH. 14.05 VIDEO DEDICA. 14.30 CLIP TO CLIP. 15.00 4U - QUATTRO ORE LIVE FRA MUSICA, SPORT, TECNOLOGIE E MODA. 18.00 Flash. 19.00 VIDEO DEDICA. 19.30 COME THELMA & LOUISE. 20.00 ARRIVANO I NOSTRI. 21.00 FLASH. 21.05 COME FAR CARRIE-RA IN PUBBLICITÀ. Film. Con Jared Leto, Alicia Witt. 23.10 TMC 2 SPORT - 0.15 VIRUZ. Musicale

TELE+bianco

.12.00 PLEASANTVILLE. Film. Con T. Maguire, J. Daniels. 14.40 LADRI PER LA PELLE. Film. Con Alec Baldwin, Andre Braugher. 16.15 IL DOTTOR DOUTLE. Film. Con Eddie Murphy, Ossie Davis. 17.45 DEMONI E DEL. Film. Con I. McKellen, B. Fraser. 19.30 ZONA. Rubrica. 20.30 CANNES IN 30 MINUTI. Speciale. 21.00 BIGLIETTI D'AMORE. Film. Con A. Garcia, A. McDowell, Richard Wenk. 22.55 SQUADRA SPECIA-LE ON LINE. Miniserie. 0.10 URBAN LEGEND. Film. Con Jared Leto, Alicia Witt. 1.50 FEMMINA. Film. Con Nicola Guertler.

TELE+nero

11.25 MEN IN WHITE. Film. Con T. Wilson, K. Prince. Regia di Scott Levy. 12.55 ROMANTICI EQUI-VOCI. Film. Con J. Aniston. 14.35 UN UOMO UN EROE. Film. Con T. Berenger. 16.35 AMORI E RIPCOCHE. Film. Con J. Spader. 19.35 PAT - LA MAMMA VIRTUALE. Film. Con J. Steen, K. Kilmer. 21.00 FLUBBER - UN PRO-FESSORE TRA LE NUOVE. Film. Con R. Williams. 22.30 CANNES IN 30 MINUTI. Speciale. 23.00 CONTESTO. 23.55 FUOCHI D'ARTIFICIO. Film. Di e con Leonardo Pieraccioni.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno Giornali radio: 6.00; 7.00; 7.20; 8.00; 10.30; 11.30; 12.10; 12.30; 13.00; 14.30; 15.30; 16.30; 18.30; 19.00; 21.00; 22.00; 23.00; 24.00; 2.00; 4.00; 5.00; 5.30; 6.10 Italia. Istruzioni per l'uso: 6.15 All'ordine del giorno: 7.34 Gr 1 Questione di soldi: 8.35 Golem: 9.08 Radio anch'io sport; 10.00 GR 1 - Mille voci: 10.09 Il baco del millennio: 11.00 GR 1 - Scienza: 12.00 GR 1 Come vanno gli affari: 12.40 Radiocolori: 13.33 Radiocolori: 14.07 Con parole mie: 15.06 Gr 1 Ho perso il trend: 16.00 Ciclismo: 16.21 Ciclismo. Peschici-Vasto. 17.10 GR 1 Come vanno gli affari: 17.30 GR 1 + Borsa: 18.00 GR 1 Campus: 19.23 Ascolta si fa sera: 19.33 Zapping: 21.03 Zona Cesarini: 22.34 Uomini e camion: 23.05 All'ordine del giorno: 23.37 Radiouno musica: 23.44 Oggiadulianotte: 0.33 Bolmare: 0.38 La notte dei misteri: 2.02 Nonsoloverde/Bella Italia: 5.45 Bolmare.

Fuorigiri. Musica oltre i circuiti: 15.35 Il Cammello di Radiodue: 16.00 Acquario: Niente di personale: 18.00 Caterpillar. 20.00 Alle 8 della sera: Il racconto delle cose e dei fatti: 20.35 Il Cammello di Radiodue: 21.43 Suoni e ultrasuoni: 23.00 Boogie nights: 2.00 Incipit (Replica): 2.01 3131 - Fatti e sentimenti (Replica): 3.06 Alle 8 della sera (Replica): 3.30 Solo Musica.

Radiotre Giornali radio: 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45. 6.00 MattinoTre: 7.15 Prima pagina. I giorno-li del mattino letti e commentati da Antonio Stella inviato del "Corriere della Sera": 9.01 MattinoTre: 9.45 Ritorni di fiamma. Il meglio della programmazione musicale di Radiotre Suite: 10.00 RadioTre Mondo: 10.51 MattinoTre: 11.30 Incontri con...: 12.00 Agenda. I critici e le recensioni di Radio 3: 12.45 Cento lire: 13.00 La Baraccata. Il varietà dell'opera: 14.00 Radio 3 Doc... Storie e suoni: Passepartout. Per così si musicali: 15.03 Fahrenheit: Musica, scienza, libri e idee: 16.52 Fahrenheit: 18.00 Invenzioni a due voci: 19.03 Hollywood Party: 19.48 Radio Suite: 20.30 Il Cartellone: Maggio Musicale Fiorentino. "Impressions d' Afrique": Musica di Giorgio Battistelli. Direttore: Luca Pfraff: 22.30 Oltre il sipario: 23.25 Storie alla radio. Giuseppe Cederna legge e racconta "Kim" di Rudyard Kipling: 24.00 Notte classica. In collegamento con il V e VI canale della Fildiffusione.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including icons for weather conditions (Sereni, Poca nuvoloso, Nuvoloso, Molto nuvoloso, Pioggia, Rovesci, Temporale, Grandine, Neve, Nebbia, Venti, Mare) and temperature tables for Italy and the world.



◆ **L'offerta si concluderà il 2 giugno**  
Piccoli investitori: bonus share del 10%  
Il road show partirà lunedì prossimo

◆ **Al Tesoro resterà il 30% delle azioni**  
da ricollocare tra investitori istituzionali  
Per Ansaldo Energia intese internazionali

## Finmeccanica, al via l'Opv Affare da 11.500 miliardi Parte il 29 la più grande privatizzazione targata Iri

ROMA Privatizzazione di Finmeccanica ai nastri di partenza: il conto alla rovescia durerà ormai solo 10 giorni. Dopo che lunedì 22 prenderà il via il roadshow durante il quale i vertici della società andranno a promuovere il collocamento tra gli investitori istituzionali, la settimana successiva, dal 29 maggio al 2 giugno, partirà l'Offerta Pubblica destinata ai risparmiatori.

I dettagli dell'operazione sono illustrati nel Prospetto di offerta approvato dalla Consob e che sarà reso pubblico da oggi. La vendita di azioni Finmeccanica - che metterà sul mercato una quota di circa il 50% della società, lasciando nelle mani del Tesoro un 30% - sarà suddivisa in un collocamento privato rivolto ad investitori professionali in Italia e istituzionali all'estero (anche negli Usa) e in un'offerta pubblica di vendita destinata al pubblico indistinto e agli stessi dipendenti di Finmeccanica ai quali sono riservate anche alcune particolari facilitazioni (tra le quali la possibi-

lità di anticipare il Tfr).

Contemporaneamente all'Offerta Globale, agli investitori istituzionali saranno offerte obbligazioni convertibili in azioni Finmeccanica per un massimo di 1.700 miliardi di lire. L'ammontare dell'Offerta Globale e la quantità minima dell'Opv saranno comunicati dall'Iri almeno 5 giorni prima dell'inizio dell'offerta, ma le azioni destinate all'Opv saranno comunque pari ad almeno il 40% dell'Offerta Globale.

L'Iri metterà a disposizione dei coordinatori dell'offerta una greenshoe non superiore al 15% dell'Offerta Globale. Il lotto minimo per i risparmiatori sarà di 2.500 azioni (pari a circa 7,8 milioni ai valori attuali di Borsa), mentre a chi terrà per almeno un anno i titoli acquistati è riservata una Bonus Share del 10% (10 azioni ordinarie ogni 100) fino ad un massimo di 750 azioni gratis. Disposizione analoga anche per i dipendenti, ai quali spettano invece 11 azioni gratuite

ogni 100, fino ad un massimo di 550.

Quanto al prezzo di offerta, sarà stabilito dall'Assemblea dell'Iri su proposta del Cda con il cosiddetto metodo dell'«Open Price» e sarà comunicato al pubblico entro il 5 giugno. Come già avvenuto in altre privatizzazioni, sarà il minore fra il prezzo destinato all'offerta istituzionale ed il prezzo massimo (quest'ultimo, annunciato entro il giorno precedente all'avvio dell'Opv). Il prezzo massimo verrà fissato tenendo conto delle condizioni di mercato immediatamente precedenti all'Offerta Pubblica, nonché alle indicazioni di interesse fornite dagli investitori istituzionali.

L'offerta avrà per oggetto solo i titoli messi in vendita dall'Iri. Il capitale di Finmeccanica, attualmente rappresentato da 8.394.988.000 azioni ordinarie del valore nominale di 430 lire ciascuna, non sarà modificato. Ai prezzi di Borsa attuali, il cui valore complessivo dell'operazio-

ne si aggira intorno agli 11.500 miliardi di lire. Si tratta, pertanto, della maggior privatizzazione mai attuata dall'Iri.

Dal prospetto inviato alla Consob viene inoltre la conferma che «sono in corso colloqui con «alcuni primari operatori internazionali» per alleanze nel comparto trasporti (Ansaldo Trasporti e Breda C.F.). Si sta inoltre valutando la possibilità di cedere sia il segmento degli autobus, che fa capo a Breda Menarini Bus, sia quello delle riparazioni.

Per quanto riguarda l'Ansaldo Energia, si «sta valutando la possibilità di concludere un accordo strategico con un partner tecnologico». Le licenze concesse da Siemens per il turbogas scadono nel 2006. Viene inoltre ribadita la volontà di nuovi servizi di telecomunicazione multimediale a banda larga, sia con reti terrestri fisse e mobili (per esempio Umts) che con reti satellitari, che si integreranno con i servizi in corso di sviluppo da parte di Elsas e di Alenia Spazio.



L'industria aerospaziale «Alenia»

## Professioni nuove, è boom Oltre 3 milioni secondo il Cnel

ROMA Consulenti finanziari, traduttori, formatori ma anche dietisti, musicoterapeuti e grafologi: per le cosiddette professioni non regolamentate è un vero e proprio boom: sono infatti 3,3 milioni - secondo un'indagine del Cnel presentata ieri - i nuovi professionisti di cui 1.115.000 iscritti alle 254 associazioni censite dalla Banca dati del Cnel.

Oltre agli ordini professionali (medici, farmacisti, notai ecc) e gli albi i professionisti si riconoscono in sempre più numerose associazioni (oltre il 60% delle attuali è stato costituito dopo il 1990).

Le professioni - afferma il Cnel - rappresentano la parte più dinamica del mercato del lavoro caratterizzato dalla frammentazione dell'attività produttiva con una quota di lavoro autonomo che raggiunge ormai il 28% degli occupati. Tra le associazioni delle professioni non regolamentate 106 sono presenti nella Consulta del Cnel in rappresentanza di circa 1,9 milioni di professionisti (245.888 gli iscritti). La maggior parte degli iscritti fa riferimento al settore dei servizi alle imprese ma è rilevante anche la quota del settore arte scienze e tecniche (79.000) e di quello socio sanitario (33.779 persone).

Le donne sono presenti soprattutto nei servizi all'impresa (45,6% del totale) mentre scarseggiano nel settore socio sanitario (20%) e nella comunicazione di impresa (4%). Secondo un'altra indagine del Cnel solo il 13% degli italiani vorrebbe una completa liberalizzazione dell'esercizio delle attività professionali mentre gli altri vorrebbero un sistema articolato a seconda della rilevanza delle funzioni da tutelare. Il 38% del campione vorrebbe sottoporre a tutela pubblica la formazione continua dei professionisti.

Il Cnel propone la definizione di un modello «stellare» articolato su un nucleo di attività protette cui corrisponde un interesse pubblico e un altro gruppo di funzioni da lasciare aperte alla concorrenza. Tale riforma - sostiene il Cnel - permetterebbe di passare da una pluralità di sistemi professionali in contrasto a un sistema professionale unico articolato su diversi livelli di protezione.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Sulla Salerno-Reggio Calabria piomba l'ennesima denuncia: i lavori di ammodernamento proseguono a un ritmo di 25 metri al giorno. A lanciare il «j'accuse» è la Fillea Cgil nazionale, che in un documento ha elaborato dati forniti dall'Anas. Secondo il sindacato, di questo passo l'opera sarà terminata tra il 2010 e il 2015, rispetto al 2003 fissato, con una conseguente ponderosa lievitazione dei costi (dai seimila miliardi preventivati - continua la Fillea - a oltre 10mila). Insomma, per il sindacato si tratta di un cantiere interminabile, con conseguenze nefaste per l'economia del Mezzogiorno. L'Anas non ha fatto attendere per la sua replica: i dati divulgati dalla Cgil sarebbero vecchi e inesatti.

Allarmanti le cifre riportate dal dossier della Fillea. «Ad oggi (dalla fine del '97, ndr) - si legge - su 443 chilometri complessivi,

## Salerno-Reggio Calabria, 25 metri al giorno

### La denuncia della Cgil: di questo passo, l'autostrada sarà terminata nel 2015

ne sono stati realizzati solo 18. In 26 mesi sono stati consegnati 16 lotti di lavori, e questi appalti hanno realizzato complessivamente il 22% dei lavori». Sul documento è intervenuto il segretario confederale Cgil Walter Cerfeda. «La Salerno-Reggio Calabria è un'opera emblematica e simbolica inserita già come prioritaria nel Patto per il lavoro stipulato con il governo Prodi e riconfermata come opera che richiedeva interventi eccezionali e urgenti nel Patto di Natale con il governo D'Alema. Ma

oggi c'è un ritardo di almeno 200 chilometri sulla tabella di marcia. Inoltre attualmente su 77 cantieri ne sono aperti 16 e dei 4 appalti negli ultimi tre mesi non è stato redatto neppure il verbale di consegna lavori». Per Cerfeda la questione dell'autostrada campano-calabrese rischia di portare verso un Paese sempre

più diviso a metà. «Fino a ieri - continua il segretario - nelle aree deboli gli investimenti e gli interventi nel settore dei servizi erano assicurati da aziende che operando in regime di monopoli

e di concessione, realizzavano investimenti nei beni di pubblica utilità. Ora questa garanzia non c'è più, e conseguentemente non c'è più un obbligo di realizzare infrastrutture che assicurino la coesione del Paese». Insomma, con la liberalizzazione si rischia di aumentare, anziché diminuire, il divario nord-sud. E se proprio sulle infrastrutture - come appunto la Salerno-Reggio Calabria - lo Stato mette il piede sul freno, allora il ritardo per il Mezzogiorno è assicurato, argomenta Cerfeda.

I dati Cgil si riferiscono a febbraio scorso. Inizia così la difesa dell'Anas. L'ente nazionale fa sapere che altri quattro cantieri sono stati aperti, per un totale di venti appalti avviati. «Appalti

per altri 10 lotti sono in corso», si legge in una nota. Quanto al «chilometraggio» dichiarato dalla Cgil, all'Anas si spiega che è scortetto calcolare il ritmo dei lavori in base ai chilometri aperti al traffico, perché molto del lavoro è in stato avanzato, ma ancora non terminato. Tuttavia, prima dell'esodo estivo - assicurano all'Anas - saranno riaperti altri 50 chilometri, con cui si arriva a circa una settantina di chilometri completati, che equivalgono a circa il 60% dei percorsi autostradali interessati dai lavori. L'Anas non nega che ci siano ritardi, dovuti soprattutto ai blocchi che molti cantieri hanno subito in fase di apertura. In un caso, ad esempio, è stata trovata una discarica di rifiuti

tossici nei pressi di Salerno. In un altro è stata rinvenuta una necropoli. Tutti elementi che hanno allungato i tempi. Ma una volta superati i primi ostacoli, si potrà recuperare il tempo perduto se non completamente, almeno in parte. Si stima che il ritardo possa essere di un anno rispetto al termine preventivato. Quindi il 2004 anziché il 2003. Sui costi, poi, prosegue l'Anas, non c'è aumento che tenga. Sono stati preventivati 10.196 miliardi di spesa complessiva (di cui 1.200 riguardano i lotti in esecuzione, un migliaio quelli in gara, ed altri 7.800 quelli in progetto). Secondo l'Anas, con le gare si arriverà anche a risparmiare rispetto a quanto preventivato.

L'INTERVISTA ■ FRANCESCO GIACOMIN, segretario generale Confartigianato

## «Dopo lo strappo, nuove regole per i contratti»

biamo disdetto l'accordo per salvare e rilanciare la concertazione. Con gli auspici e le chiacchiere è il suicidio per tutti.

Aver deciso di agire alla vigilia di uno sciopero per il rinnovo dei contratti appare però come una provocazione. Chiusura, piuttosto che disponibilità al dialogo... «Preso a freddo potrebbe apparire tale, ma noi fino ad oggi abbiamo fatto 101 tentativi di dialogo e non abbiamo trovato la controparte. E la risposta è stata proprio lo sciopero. La disdetta non è iniziativa dell'ultima ora, è stata da noi sottoposta a Cna e Casa, alle quali abbiamo chiesto di reagire con noi allo sciopero e rompere la spirale. Abbiamo trovato condivisione degli obiettivi, ma non sul metodo. Come talvolta capita, qualcuno deve apparire antipatico. La nostra, però è una disdetta attiva».

Checos'è una «disdetta attiva»? «È una disdetta per firmare, per avere un tavolo, già richiesto a Cgil, Cisl e Uil, per chiudere i contratti e sancire le nuove regole. Ci rendiamo conto che i contratti pendenti vanno definiti. E siamo per una moratoria, una definizione transitoria».

Che cosa significa in concreto? «Significa che contemporaneamente alla chiusura dei contratti chiediamo di mettere le basi del nuovo sistema contrattuale. La contemporaneità è necessaria, non possiamo chiudere le pendenze e rinviare sine die il confronto sulle regole».

Chiedete un sistema che valorizzi la contrattazione territoriale: qual è lo schema? «Un accordo quadro interconfederale, relativo ai diritti generali e ai livelli minimi salariali, compreso il meccanismo di adeguamento all'inflazione. E il rinnovo di tutto il resto - in una logica di sussidiarietà - al livello che per comodità possiamo chiamare «regionale», ma che potrebbe essere anche settoriale. Ovviamente questa è la premessa anche per poter redistribuire la redditività: un territorio che produce di più, avrà di più».

Quindi o nuove regole o niente contratti: i sindacati già parlano di ricatto...

«Per la verità non è che questo discorso sia nuovo ai sindacati. Mi pare che fin qui c'era almeno una condivisione di percorso. Va detto inoltre che molti contratti, in Emilia Romagna per esempio, non si chiudono perché le imprese artigiane si vedono costrette a pagare più delle imprese industriali concorrenti: queste non sono tenute a fare i contratti integrativi, per loro l'obbligo al secondo livello non c'è. Praticamente è dumping».

Come uscire? «In futuro con il livello unico, mi pare lo chieda anche Confindustria».

Una domanda su un diverso argomento: il patto siglato recentemente con Alleanza nazionale... «È stato definito «stupefacente», ma è bene ricordare che quel patto, siglato oltre che da Confartigianato anche da Cna e Casa, è stato preceduto da un patto analogo firmato con il Pds quando D'Alema era il segretario. Siamo disponibili, oggi come allora, a stipulare con qualsiasi altro partito. Perché nei nostri compiti rientra - e ne siamo onorati - la consultazione periodica, anche formale, con le forze politiche».

MILANO

## Romiti: «Brutale lo sciopero dei bus Dimostra l'arretratezza del sindacato»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO «Pensare allo sviluppo implica innanzitutto una decisione fondamentale, che sia indirizzata sicuro al quale orientare ogni concreto progetto: è la decisione a promuovere, costruire e comunicare una cultura della vita, della solidarietà, della prossimità generosa». Così l'Arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Maria Martini, traccia la linea per lo sviluppo del capoluogo lombardo, ieri alla conferenza «Milano per lo sviluppo», organizzata dalla Camera di commercio milanese. «Affrontare il tema dello sviluppo della città - dice Martini - comporta guardare al futuro con fiducia e determinazione. Non penso tuttavia a quel senso di fiducia che può nascere dal semplice calcolo dei beni e delle risorse materiali che si hanno a disposizione. Se la fiducia fosse le-

gata soltanto al possesso di questi beni non potranno che emergere progetti di corto respiro, dove il calcolo e l'ansia di risultati immediati continueranno a generare possibili nuove tensioni e conflittualità. Penso piuttosto a quella fiducia di più lungo respiro che nasce quando si ritorna a contemplare i grandi ideali, quando si usano i mezzi per finalità nobili».

Il sindaco Gabriele Albertini raccoglie il tema e lo rilancia a modo suo: «Milano è la città delle piccole e medie imprese, dei servizi, della nuova economia, ma è anche la città del volontariato, la città dove ancora troppi vivono sotto le soglie della povertà. Contraddizioni che hanno bisogno di risposte concrete. C'è chi offre la ricetta del dirigismo - prosegue - la presenza forte del potere. Milano, nella realtà, ha scelto una strada diversa. Non credosia un caso che, mentre le forze corporative si

chiudono nelle loro trincee, la flessibilità del lavoro trovi qui le sue prime, reali applicazioni. È il mercato che impone un cambiamento di cultura, in una logica liberale che, proprio perché è tale, deve avere dentro di sé anche preoccupazioni di tipo sociale».

Quindi tocca al presidente della Rcs Cesare Romiti, sempre presente a dibattiti e convegni: «La piaga italiana» è una burocrazia arretrata «che non ha percepito come il cittadino sia il cliente da seguire». Quello che serve, spiega il manager, è un «progetto di fondo», una progettualità che riesca ad avere come obiettivo «un sogno». In questo modo si riuscirebbe a «galvanizzare i cittadini, risvegliando il loro orgoglio» come è accaduto a Barcellona dopo il progetto che ha accompagnato l'assegnazione dei giochi olimpici. Ma a ben guardare un «colpevole» più colpevole degli altri lo si può trovare agevolmente: il sindacato. «Lo sciopero della metropolitana di Milano - ha detto - è stata la dimostrazione di un modo di non funzionare del sindacato italiano, di mancanza di rispetto verso i cittadini, indipendentemente dalle ragioni dello sciopero, è stato condotto in modo brutale e ha dimostrato l'arretratezza del sindacato». Infine la ricetta per risolvere ogni male, e lo spunto lo offre il tema della privatizzazione di Sea e Fiera: «Tutto passi ai privati - dice l'ex presidente della Fiat - perché le aziende siano amministrate con efficienza: lo Stato faccia solo le cose che gli competono».







**ISOLATO PER LA PRIMA VOLTA A SAN FRANCISCO NEL 1986, IL VIRUS DELL'AIDS FELINA È DIFFUSO IN TUTTO IL MONDO**

Da qualche anno a questa parte ogni gattofilo che si imbatte in un micio macilento non può far a meno di chiedersi: «Sarà colpa del virus dell'immunodeficienza felina?». L'infezione, in grado di trasformare il più florido gattone in una larva, ha attirato su di sé una particolare attenzione non solo perché è diffusa in tutto il mondo, ma anche perché il virus che la provoca, chiamato Fiv, è strutturalmente molto simile all'Hiv e come quest'ultimo colpisce il sistema immunitario, rendendo l'organismo estremamente vulnerabile all'attacco di altri virus, batteri e parassiti. Per queste ragioni la malattia è stata anche indicata come "Aids dei gatti", una definizione che purtroppo evoca paure profonde e che qualche anno fa, quando è stata usata per la prima volta, ha provocato l'abbandono di numerosissimi gatti di casa.

Una crudeltà assolutamente inutile, perché il virus dell'immunodeficienza felina colpisce esclusivamente i felini e, sebbene l'infezione sia presente in Europa almeno dal 1966, mai c'è stato il minimo sospetto di un possibile contagio da gatto a uomo. Oggi si calcola che in Italia ne sia colpito dal 13 al 26 per cento dei mici, mentre in Giappone la sua diffusione raggiunge il 44 per cento.

Nei paesi dove le colonie di felini liberi sono praticamente inesistenti, la diffusione della malattia è naturalmente più limitata, ad esempio in Germania appena il 2 per cento dei gatti è affetto da Fiv. Eppure proprio a Monaco di Baviera, alla Ludwig-Maximilians-Universität, lavora Katrin Hartmann, una delle massime esperte in immunodeficienza felina, nota per i suoi studi pionieristici sul trattamento terapeutico della malattia.

La ricercatrice ha esposto i suoi risultati lo scorso 8 maggio alla Sala conferenze del Museo civico di zoologia di Roma (un'istituzione che brilla sempre più per le sue iniziative di "divulgazione zoologica" ad alto livello, dalle nuove esposizioni ai seminari settimanali). Per informazioni si può consultare il sito Internet: <http://www.comune.roma.it/museozoo/museohtml.html>.

Nessuno ha mai sospettato l'esistenza del Fiv fino al 1986, quando nei pressi di S. Francisco una gattola accorse nella sua casa un nuovo gattino. Dopo breve, questo manifestò i primi malesseri, in particolare tenaci infezioni alla bocca. Il micetto morì di lì a poco,



**Il fatto**

Il virus è parente stretto di quello dell'Aids ma non è in grado di "saltare" sugli umani  
Che cosa fare per prevenire il contagio

## Immunodeficienza felina In Italia colpito un micio su 4

BARBARA GALLAVOTTI

### INFO

#### Taranto Deposito di rifiuti radioattivi

A Statte (Taranto), vi è un capannone dove sono conservati 2.000 metri cubi di rifiuti radioattivi, oltre a 8.000 metri cubi di rifiuti pericolosi: lo denuncia in una nota il senatore Giovanni Battafarano (Ds). «Si tratta - spiega - di un deposito noto alle autorità competenti fin dal 1995.

ma i suoi sintomi si ripeterono piuttosto simili in altri gatti della casa. La signora credette di riconoscere nella malattia qualche somiglianza con l'Aids, il quale proprio in quel periodo stava seminando lutti terribili a S. Francisco. I suoi sospetti, inizialmente respinti con incredulità dal veterinario, trovarono conferma qualche mese dopo, quando Niels C. Pedersen, dell'università di Davis, identificò il virus responsabile dell'immunodeficienza felina.

Il Fiv può essere isolato dal sangue e da altri liquidi corporei degli animali malati, in particolare dalla saliva. La principale via di contagio è il morso, perché attraverso quest'ultimo la saliva infetta viene direttamente in contatto con il circolo sanguigno del gatto sano. Tale modalità di trasmissione mette particolarmente a rischio i gatti maschi adulti, i quali spesso si confrontano per difendere o acquistare un territorio. La gatte invece sono in genere contagiate durante l'accoppiamento, anche se è possibile che in molti casi il virus non passi attraverso lo sperma ma attraverso il morso sul collo utilizza-

to dal maschio per immobilizzarle. I piccoli a loro volta possono contrarre l'infezione dalla madre: si calcola che una gatta malata trasmetta il virus al 60 per cento dei gattini prima della nascita e a un altro 20 per cento durante l'allattamento.

I gatti contagiati conservano il virus all'interno del loro corpo per tutta la vita, ma possono trasmettere la malattia dopo qualche tempo prima che compaiano effetti gravi o letali, e ciò dipende dall'età del micio e dalla sua capacità di resistenza individuale. In genere comunque nel decorso della malattia si possono individuare quattro fasi. La prima è caratterizzata dalla comparsa di malesseri variabili sia per tipo sia per intensità. Tra essi vi sono febbre, diarrea, infezioni agli occhi o alla bocca e tumefazione dei linfonodi. Queste affezioni raramente insospettiscono il proprietario, soprattutto perché la malattia dopo qualche tempo entra in una fase quiescente, durante la quale il gatto può trasmettere il virus ai suoi conspecifici ma apparentemente sta bene.

Nel terzo stadio, che può giungere anche più di cinque anni dopo

il contatto con il Fiv, possono manifestarsi febbri, carenze di globuli bianchi, gonfiore ai linfonodi, infezioni croniche alla bocca, perdita di peso e cambi di umore. Anche questa fase ha una durata estremamente variabile, da sei mesi a qualche anno. Infine giunge lo stadio terminale, durante il quale le difese immunitarie del gatto sono tanto basse da renderlo estremamente vulnerabile a ogni agente infettivo.

Oltre a un'ampia varietà di infezioni "opportunistiche", a questo punto possono manifestarsi anche tumori e, in rari casi, disordini neurologici. È importante aver presente che nessuno di tali malesseri implica automaticamente l'infezione da Fiv, la quale deve essere sempre accertata tramite semplici test ormai molto diffusi. Questi consentono di individuare in due o tre gocce di sangue la presenza di anticorpi specifici. Si tratta di esami altamente affidabili, anche se in una rara percentuale di casi possono dare risultati errati, in particolare se l'infezione è recentissima o allo stadio terminale (quando alcuni esemplari sono tanto indeboliti da non essere più in grado di produrre alcun anticorpo).

L'immunodeficienza felina condivide con quella umana anche la triste caratteristica di non avere cure, tuttavia è possibile tentare di prevenire il contagio oppure di migliorare la qualità di vita di un

gatto malato. Una buona soluzione per limitare la trasmissione del virus è sterilizzare i gatti che possono uscire di casa e incontrare altri conspecifici. Gli esemplari operati infatti sono meno aggressivi e hanno meno occasioni di scambiarsi morsi potenzialmente contagiosi. La prevenzione è importante anche per i gatti delle colonie feline delle città, le quali inoltre andrebbero periodicamente controllate per individuare ed eventualmente isolare i nuovi arrivi malati (esemplare il caso di Roma, dove, principalmente grazie all'efficace campagna di sterilizzazione svolta dal Comune e alla sua attenta gestione delle colonie, risulta contagiata solo una piccola percentuale dei circa 120.000 gatti ferali).

I mici che hanno contratto il virus hanno invece bisogno di qualche attenzione in più. In particolare è consigliabile tenere i gatti in casa, in modo da evitare il rischio che vengano in contatto con altri agenti infettivi. A provoca-

re malesseri evidenti e portare il gatto alla morte sono infatti sempre infezioni "opportunistiche", che si instaurano facilmente in organismi le cui difese immunitarie sono indebolite dal virus.

Inoltre Katrin Hartmann sconsiglia l'uso di qualsiasi sostanza che possa turbare il delicato equilibrio immunitario dei gatti con Fiv, quindi fra l'altro no a vaccini e a trattamenti cortisonici. In teoria poi l'immunodeficienza felina può essere contrastata con i farmaci messi a punto contro l'Hiv, perché i due virus sono strutturalmente simili.

In particolare la Hartmann ha sperimentato un trattamento con Azz, il quale però è estremamente costoso e può avere effetti collaterali. Ancora più efficaci si sono dimostrate altre sostanze disegnate per combattere l'Aids e per ora ancora in sperimentazione, quindi non in commercio. Anzi, proprio osservando come i felini reagiscono a questi nuovi farmaci si possono trarre utili indicazioni sul loro utilizzo contro l'Hiv. Un aiuto in più alla nostra specie da parte dei dolcissimi e morbidi mici, la cui compagnia è già da anni considerata un potente antidepressivo.



### AMBIENTE 3.5 miliardi per l'elettrosmog

Il ministero dell'Ambiente finanzia per la prima volta, con 3,5 miliardi, una ricerca sperimentale per la valutazione dei potenziali effetti tossici e cancerogeni dei campi elettromagnetici. Il finanziamento è destinato ai lavori della Fondazione europea di oncologia "Ramazzini" diretta dal professor Cesare Maltoni che ha tra i suoi compiti lo studio e il controllo preventivo e clinico dei tumori e di altre malattie ambientali.

### TOSCANA

#### Comunicazione ambientale

Soddisfazione viene espressa dal Corerat e dalla Protezione civile in merito alla partecipazione della Regione Toscana all'esercitazione Lucensis 2000 organizzata dalle Misericordie d'Italia la scorsa settimana e in particolare sulla "prova sul campo" di comunicazione ambientale, il primo in Italia, cui la Regione sta lavorando da diversi mesi e che dovrebbe partire, in fase sperimentale, nel mese di giugno. Il progetto di comunicazione ambientale coinvolgerà un cospicuo numero di emittenti radiofoniche private e anche la Rai toscana. Scopo della Regione, che si avvale della collaborazione della sede Rai di Firenze, è realizzare una struttura che, coinvolgendo le emittenti locali più radicate nei vari territori della Toscana, sappia offrire in tempo reale le informazioni utili ai cittadini ogni qualvolta si verifichi un'emergenza ambientale.

### ECO-GRAFIE

## Animali/4. Un bestiario firmato Franz Kafka

MARIA SERENA PALIERI



Le «Cinque storie di animali» di Franz Kafka da poco tradotte e pubblicate da Donzelli costituiscono un viaggio nel più staccato e imprevedibile dei mondi: dandosi panni di bestia, uno sciacallo, uno scimpanzé, un cane, una talpa e un topo, il grande praghese s'interroga sulla condizione ebraica. Due di questi racconti, infatti, come spiega nella sua introduzione Irene Kajon, apparvero sulla rivista «Der Jude», fondata nel 1915 da Martin Buber per diffondere l'idea sionista e, insieme, per propagare un'idea di ebraismo basato sull'impegno di ciascuno, anziché sul semplice rispetto formale della tradizione. I racconti furono appunto il tributo pagato da Kafka all'ideale.

Kajon entra con gli attrezzi adatti nella complicata questione dell'identità del po-

polo ebreo e di quanto di analogico, o di metaforico, c'è a questo proposito - nei racconti kalfiani. Qui quello che ci interessa è in che modo l'autore della «Metamorfosi» - storia di un uomo che si trasforma in scarafaggio - fa parlare questi suoi cinque animali. Il registro che sceglie è il raziocinio puro: le bestie ci raccontano il loro mondo e la loro vicenda filosofando, sono esseri che partono dal particolare e ne estraggono concetti, e che questi concetti articolano in vertiginose ipotesi dialettiche. Non c'è niente di Esopo o di La Fontaine in questo: nelle «Favole» del primo come del secondo gli animali sono maschere che raccontano la commedia umana, ciascuno connotato da un vizio o una virtù. Questi di Kafka sono esseri singolari e «visti da dentro», in cui i confini tra animalità e umanità slittano di continuo. Sono esseri divisi tra l'appartenenza al branco - la pura istintività - e lo scatto individuale del raziocinio: ma questo, appunto, è un tratto solo delle bestie?

«Sciaccali e Arabi» è un acquarello sui rapporti tra un branco di cani del deserto e gli umani del cui sangue essi vorrebbero nutrirsi. «Relazione per un'Accademia» è la storia di uno scimpanzé che salta il gradino dell'evoluzione e impara a parlare. «Andagni di un cane» è la riflessione di un cane filosofo, «La costruzione» narra l'edificazione di una labirintica tana e «Josefine» i sentimenti di un popolo di topi cui è toccato di avere nel suo seno una presenza insolita, una scorciana cantante. Come si vede gli argomenti sono, kalfianamente, i più bizzarri. E vi assicuriamo che il praghese, con la sua prosa piana e ossessivamente consequenziale, riesce a tirare fuori da questi mondi da questi stravaganti punti di vista il più vertiginoso gioco di specchi.

Due di questi racconti ci sono sembrati i più esemplari. «Relazione per un'Accademia» e «Josefine». Il primo per ciò che concerne la relazione tra animalità e umanità: lo scimpanzé, catturato in Africa e destinato presumibilmente a un giardino zoologico, sulla nave che lo porta in Euro-

pa capisce che l'unica salvezza è nell'evolvere; quel brandello di «luce» lo spinge a cominciare da ciò che gli umani amano di più, il vizio, quindi impara e fuma la pipa e a stappare una bottiglia di acquavite, poi dice la sua prima parola, infine si ritrova di fronte ai membri dell'Accademia a raccontar loro com'è successo tutto, e a ricordar loro quel che di scimpanzé essi sono lasciati dietro da poco. Il secondo racconto è una straordinaria rappresentazione, ante-Spiegelmann, di un «topesco» popolo ebraico, «che si è abituato a soffrire, a non risparmiarsi, che è rapido nelle decisioni, avvezzo alla morte, ed è solo apparentemente pavido data l'audacia perennemente necessaria per vivere nel suo ambiente, e per giunta fecondo tanto quanto ardentissimo». Un popolo alla ricerca di un Messia, sedotto dall'ambigua presenza di quella scorciana che è come tutti, eppure è convinta di avere un talento in più, saper cantare. E che forse, impossibile capirlo, davvero è superiore...

### ecologia & territorio

Supplemento settimanale  
diffuso sul territorio nazionale  
unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile  
Giuseppe Caldarella

Iscrizione al n. 288 del 19/06/1999  
registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20123 Milano, via Torino 48  
Per prendere contatto con  
ECOLOGIA E TERRITORIO  
telefonare al numero 06/699961  
o inviate fax al 06/6783503 presso  
la redazione romana dell'Unità  
e-mail: [et@unita.it](mailto:et@unita.it)

per la pubblicità su queste pagine:  
P.L.M. Pubblicità Italiana  
Multimedia S.r.l. - 02/748271  
Stampa in fac simile  
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130  
Satim S.p.A.  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Stabile dei Giovi 137  
S.T.S. S.p.A. 95030  
Catania - Strada 5, 35  
Distribuzione: SODIP  
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18



# *Diamo i numeri*

*per farvi  
abbonare a*

# **L'Unità**

*Numero verde*

**800-254188**

*Numero fax*

**06-69922588**

*Numero casella postale*

**427** - 00187 Roma

*Numero conto corrente*

**13212006**

*Numero ufficio abbonamenti*

**06-69996470/1/2**



Al via a Prato, Pistoia e Lucca il progetto Closed finanziato dall'Unione Europea cui già aderisce una settantina di aziende

## Il fatto

SCAMBIO DI SCARTI DI LAVORAZIONE, SINERGIE SULLE POLITICHE AMBIENTALI: È IL PROGETTO "CLOSED", AL VIA IN TOSCANA

Trent'anni fa a Kalundborg, in Danimarca, alcune industrie appartenenti a diversi settori merceologici avviarono una stretta collaborazione diretta a ridurre i costi d'impresa, promuovendo il riutilizzo reciproco dei propri scarti di lavorazione e un uso efficiente delle risorse idriche ed energetiche. Nel giro di qualche anno, i risultati furono sorprendenti: in quell'area industriale si ottennero cospicui abbattimenti delle emissioni atmosferiche e notevoli riduzioni nella produzione di rifiuti e nel consumo di risorse.

All'epoca, l'esempio di Kalundborg fu interpretato come una risposta intelligente ai mutamenti legislativi che stavano avvenendo in campo ambientale mettendo in difficoltà le produzioni inquinanti. Nessuno poteva immaginare che il processo di simbiosi industriale avviato da queste imprese sarebbe stato la prima applicazione concreta sul territorio di un modello avanzato di ecologia industriale.

L'idea di istituire all'interno di un'area industriale un fitto sistema di relazioni per il raggiungimento di obiettivi condivisi di performances ambientali ed economiche ha trovato da allora altre svariate applicazioni. In tutto il mondo si conta oggi una trentina di esperienze di "parchi eco-industriali", concentrate soprattutto negli Stati Uniti, dove queste iniziative sono sostenute sul piano finanziario dall'Epa, l'Agenzia federale per la protezione dell'ambiente. Su questa scia anche l'Italia sta oggi avviando il suo primo esperimento di parco eco-industriale per merito dell'Arpat, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana, e di Ecosistemi, società di consulenza di Roma. Il progetto, denominato "Closed", presentato in un convegno a Firenze l'11 maggio scorso, ha infatti ottenuto il via libera dal Comitato di valutazione dell'Unione Europea nell'ambito di "Life II", il programma finanziario della Ue per gli interventi nelle aree dell'ambiente e della natura. E non si è trattato di un'approvazione qualsiasi. «Il nostro progetto - osserva Laura Della Mora, di Ecosistemi - è stato valutato dal Comitato europeo come il migliore tra quelli presentati nel 1998».

"Closed" durerà due anni e sarà sostenuto da un finanziamento complessivo di 2 miliardi di lire, con una partecipazione del

## INFO

### Chernobyl Rilanciato Progetto bambini

All'indomani del nuovo guasto alla centrale nucleare di Chernobyl, Legambiente rilancia l'appello per dare ospitalità nei mesi estivi ai bambini provenienti dalle zone contaminate. L'iniziativa, che rientra nella campagna nazionale denominata "Progetto Chernobyl", consente di allontanare i piccoli da aree ad alto tasso di radioattività consentendo benefici per la loro salute. Per Legambiente c'è il rischio che il bilancio umano ed ecologico diventi sempre più grave. Legambiente inoltre ha chiesto la chiusura della centrale di Chernobyl e l'intervento della Commissione Europea senza ulteriori indugi.

# Dal rifiuto al prodotto, in Toscana nascono i parchi eco-industriali

QUINTINO PROTOPAPA



40% dell'Unione Europea. Ma in che cosa consiste esattamente questo progetto? Cominciamo a dire che le aree territoriali interessate sono quelle dei distretti industriali di Prato, Lucca e Pistoia. Tre aree con storie assai diverse alle spalle, caratterizzate da differenti produzioni: industria cartaria a Lucca e produzione florovivaistica a Pistoia. «La scommessa di "Closed" - spiega Della Mora - è quella di realizzare in questi tre distretti, così marcatamente differenti, un sistema di gestione a ciclo chiuso capace di ridurre fortemente l'impronta ecologica delle attività produttive sul territorio». Lo

strumento per procedere è quello indicato dal vecchio modello di Kalundborg: stabilire un sistema di relazioni interaziendali fondato sulla gestione comune delle problematiche ambientali causate dalle attività produttive sul territorio e incentrato sullo scambio dei materiali di scarto e sul loro reimpiego come materie prime all'interno delle filiere produttive.

Le settanta aziende che hanno aderito al progetto saranno pertanto chiamate a fornire tutte le informazioni utili per predisporre questa rete di scambi e per individuare tutte le possibilità di reimpiego. La raccolta di questi dati è in corso con il coordina-

mento strategico delle Unioni industriali di Prato e di Lucca e in corso sono anche tutte le altre valutazioni per l'individuazione dei fattori critici d'impatto ambientale sul territorio. Le somme si tireranno tra un anno, quando si darà vita alla vera e propria rete di relazioni, ma già da ora il progetto "Closed" si annuncia come uno dei più interessanti da seguire nel quadro delle applicazioni dei modelli di ecologia industriale. Ciò anche in considerazione dell'ampia partecipazione a questo progetto, accanto alle aziende private, di numerose istituzioni locali, consorzi, aziende municipalizzate e altri attori locali.

I distretti industriali italiani, caratterizzati dalla presenza di industrie di piccole e medie dimensioni, si presentano già in partenza, del resto, come una realtà territoriale particolarmente favorevole a questo tipo di esperienze. Il distretto di Prato, soprattutto - fanno osservare i responsabili del progetto - già presenta spontaneamente alcuni connotati di simbiosi industriale e offre esempi significativi di cooperazione avanzata. Per un paese come il nostro, che ha nella piccola e media impresa uno dei suoi punti di forza, è un motivo in più per seguire con attenzione gli esiti di questa esperienza.

L'industria tessile di Prato sarà protagonista del progetto "Closed" insieme a quella cartaria di Lucca e alla florovivaistica di Pistoia

## Chimica

### Discariche profumate? Ora si può

Arriva una tecnologia in grado di neutralizzare i cattivi odori, da utilizzare nelle discariche, negli impianti di compostaggio, nei depuratori di fanghi e acque reflue e in generale in tutti gli impianti - dalle cartiere alle aziende chimiche - che costringono chi ci lavora, vive nei dintorni o semplicemente vi passa vicino a tursarsi il naso.

La formula, proposta dalla Labiotest, combina vari tipi di esteri aromatici derivanti dalle piante con acqua e tensioattivi non ionici, con risultato finale la realizzazione di un'intera famiglia di prodotti in grado di neutralizzare i cattivi odori, anziché coprirli con altri profumi.

Il meccanismo - spiegano i portavoce dell'azienda - sfrutta i risultati più recenti della chimica molecolare per giungere a una deodorizzazione assolutamente innocua sotto il profilo del rischio chimico e biologico e a impatto ambientale praticamente nullo.

Le molecole tipicamente presenti nelle emissioni maleodoranti quali ammoniaca, ammine, idrogeno solforato, mercaptani, disolfuri, acidi grassi saturi e insaturi, aldeidi ecc., vengono incapsulate all'interno di nanoaggregati di tipo macellare, utilizzando semplicemente forze di tipo idrofobico dalle quali non possono più essere liberati.

In Italia e in Europa - spiegano alla Labiotest - sono centinaia gli impianti di depurazione, di selezione e smaltimento dei rifiuti, i centri di compostaggio, le concerie che hanno scelto questa tecnologia per il controllo e il miglioramento dell'aria.

## GRECIA

### Accusa Ue per le pile usate

La Grecia non ha finora previsto alcuna misura per la raccolta differenziata delle pile usate e degli accumulatori contenenti sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente: con tale motivazione la Commissione Europea ha inviato al governo di Atene un parere motivato (la seconda tappa della procedura d'infrazione). «La Grecia - sottolineano fonti dell'eurogoverno - è già stata condannata dalla Corte di giustizia nel 1999 per la mancata applicazione della stessa direttiva, ciò nonostante non si è ancora conformata all'obbligo derivante dal diritto comunitario». La direttiva stabilisce l'obbligo per i Quindici di elaborare un programma per la raccolta e lo smaltimento di pile usate e accumulatori.

## PILLOLE BIOTECH

# E i ricercatori cominciarono a dare i numeri...

ANNA MELDOLESI

### QUANTI GENI NEL GENOMA UMANO? SI ACCETTANO SCOMMESSE

Cold Spring Harbor Laboratory, Long Island. L'appuntamento fissato per la scorsa settimana era di quelli da non perdere: nella lista degli oratori figurava Craig Venter, l'uomo che a capo della Celera Genomics ha sfidato il consorzio internazionale del Progetto Genoma. Venter, si mormorava, avrebbe concretizzato l'incubo dei ricercatori pubblici guidati da Francis Collins annunciando di aver riordinato la sequenza completa del genoma umano. Ma non è andata così: il biopredatore ha buttato acqua sul fuoco, ha detto che il traguardo è fissato per giugno e si è limitato a parlare del Dna del moscerino della frutta. I genetisti di mezzo mondo comunque hanno fugato la delusione generale nel Cold Spring bar dandosi alle scommesse.

Quanti geni saranno presenti nel Dna umano? Il numero più basso l'ha giocato Pat Tome, 29.800. Il più alto John Quackenbush, 118.259. Chi pensava che il sequenziamento del nostro genoma avesse squarciato il velo sui segreti genetici della nostra specie farà bene a ricredersi. Più si va avanti e più la situazione si fa imbarazzante. Non solo non si conosce la

funzione della gran parte dei geni umani, ma non si riesce neppure a mettersi d'accordo sul loro numero. E allora, nell'attesa che si trovi il modo per interpretare la montagna di dati raccolti, via con le scommesse.

### I RICERCATORI PRIVATI GIOCANO AL RIALZO?

Ma i numeri non si danno soltanto in occasione dei coffee-break e anzi non risparmiano pubblicazioni e comunicati ufficiali. L'ultimo colpo di scena nella corsa al genoma umano l'ha messo a segno l'8 maggio una compagnia pressoché sconosciuta, la Double Twist. Con i software progettati da Sun Microsystems ha analizzato i dati del consorzio pubblico e sostiene di aver identificato il numero completo dei geni umani: 105.000. Qualche giorno dopo, però, i ricercatori pubblici diffondevano i loro dati sul sequenziamento del cromosoma 21, quello che presente in triplice copia porta alla sindrome di Down. Ebbene, secondo i loro calcoli questo cromosoma sarebbe un vero deserto genetico, con appena 225 geni. Estrapolando questi dati per calcolare il numero totale dei geni umani si arriva tutt'al più alla cifra di 40.000. Una vera miseria, soprattutto in confronto alle cifre diffuse dalla Incyte qualche mese fa: secondo la compagnia americana i geni dell'uomo sarebbero più o meno 140.000. Insomma pare proprio che i pri-

vati trovino geni dove la ricerca pubblica non li vede. Forse allo stato dei fatti il numero dei geni dipende da un semplice fattore, la voglia di brevettare.

### MA TRA VERMI E MOSCERINI I CONTI NON TORNANO

Ancora genoma e numeri. Prima dell'uomo è stata la volta del moscerino della frutta, o *Drosophila melanogaster*, sequenziato quest'anno dalla Celera insieme ai ricercatori dell'università di Berkeley. E prima ancora la scena è stata occupata da un vermicciatolo noto come *Caenorhabditis elegans*, mappato due anni fa dalla Washington University e dal Sanger Centre. Ma il confronto tra i primi due organismi multicellulari studiati per esteso dai genetisti, neanche a dirlo, ha riservato alla comunità scientifica una vera sorpresa. Questo semplice verme vanta 16-18.000 geni, mentre il complesso moscerino della frutta si ferma a 13.600. «La complessità non si misura con il numero dei geni», si è difeso Gerry Rubin del Progetto Drosophila. Sarà, ma il sospetto che i conti non tornino resta. Non sarà che per correre dietro i sogni di gloria o per la fretta di trasformare la genomica in business i ricercatori hanno trascurato qualcosa? Per esempio la ricerca di base che avrebbe consentito di dare basi teoriche un po' più salde all'intera impresa?

## SPAZIO

### Rete di satelliti studierà i mari

I dubbi ancora esistenti sulla portata dell'effetto serra potranno essere almeno in parte dissipati da un satellite franco-americano che dovrebbe essere lanciato verso la fine dell'anno. Si chiamerà Giasone e sarà il primo elemento di una rete di sorveglianza geofisica dei mari in tutto il globo. Rispetto ai suoi precursori, il satellite consentirà di ridurre a meno di 30 chilometri l'approssimazione nelle misurazioni delle variazioni di livello degli oceani, fornendo indicazioni ormai considerate sempre più preziose. Primo di una rete di "argonauti spaziali" da lanciare in cinque anni, Giasone consentirà di disporre di dati senza precedenti per tempestività, ampiezza e precisione circa i moti ondosi e le loro influenze sul clima in tutto il pianeta.



Venerdì  
19 maggio 20006 **ecologia & territorio****Ecologia in movimento**  
l'agenda verde**PARCOMETRO****Lazio, è già scontro con Storace sulle aree protette regionali**

LUIGI BERTONE

**Lazio: PARCHI SUBITO SOTTO TIRO**

Il braccio di ferro sui parchi laziali, che poche settimane fa schierava maggioranza di centrosinistra, in corsa contro il tempo per deliberare nuove costituzioni, contro opposizione impegnata fino all'ostruzionismo per impedirle, è immediatamente ripreso dopo le elezioni, a parti invertite. Il neo-presidente Francesco Storace («I parchi sono un freno per l'economia») non ha atteso un minuto per dichiarare la propria intenzione di rivedere la legislazione in materia e l'opposizione, con l'ex capogruppo di Biagio Minucci, non si è fatta pregare per proclamare la propria intenzione di contrastare ogni tentativo di stravolgimento. L'immediata ragione di scontro è stata il neonato



Parco dei Laghi di Bracciano e Martignano che, secondo i programmi della nuova giunta, dovrebbe essere almeno "ripulito", ma potrebbe anche essere abolito. Intanto però, approfittando di una convocazione telegrafica da parte del presidente uscente Badoloni, il parco ha avviato la propria attività, costituendo gli organismi e insediando il Consiglio direttivo. Ora dunque è in campo un nuovo protagonista, e cancellarlo sarà più difficile dal momento che, mentre qualche esponente di Forza Italia annuncia la raccolta di firme per l'abrogazione della legge istitutiva, è già iniziata la discussione su statuto, piani d'assetto e di sviluppo economico, collaborazione con la Comunità del Parco.

**BEIGUA: PRIMO SÌ ALLA REDAZIONE DEL PIANO**  
L'esperienza recente del Parco ligure del Beigua (18.000 ettari di splendido territorio alle spalle di Varazze, Cogoleto e Arenzano) dimostra come anche dalle piccole e non molto famose aree protette possano venire grandi contributi, utili all'intero sistema, specie sul piano degli indirizzi e dell'impostazione metodologica. Il Parco nelle scorse settimane ha presentato il Documento programmatico del Piano che, sottoposto al giudizio della Comunità del Parco, ha raccolto consensi e apprezzamenti. Il Documento programmatico - redatto dal professor Gambino, del Politecnico di Torino - fornisce precise indicazioni per la tutela attiva delle risorse naturali e dedica particolare attenzione alla costruzione dello sviluppo sostenibile delle economie locali, proponendo le proprie azioni come coordinamento delle politiche e delle strategie degli altri attori istituzionali, da realizzare con la condivisione e il coinvolgimento delle comunità residenti. Un impegno forte, da tradurre in programmi e progetti che sono però già individuati e riguardano la multifunzionalità delle attività rurali; la contrattazione di politiche di preservazione dei

siti di alto valore biologico e paesaggistico; la valorizzazione delle risorse turistico-ricettive e delle caratteristiche storiche e culturali locali; l'incentivazione della ricerca scientifica e delle attività di educazione ambientale; la sperimentazione di forme innovative di gestione faunistica.

**GENNARGENTU: DECIDERÀ LA CONSULTA**

Il Tar della Sardegna ha ravvisato un'eccezione di incostituzionalità nel decreto istitutivo del Parco nazionale del Gennargentu: i Comuni territorialmente interessati alla perimetrazione dell'area protetta avrebbero dovuto essere coinvolti nella firma dell'intesa alla base dell'istituzione. La parola passa alla Corte costituzionale a meno che - come si augura chiunque tenga davvero al Parco - tra ministero, Regione e Comuni non si trovi prima un accordo.

**ARCIPELAGO AMBIENTE****ASSOCIAZIONI**

Legambiente organizza

escursione sul Gran Sasso

Legambiente organizza il 28 maggio un'escursione nel Parco nazionale del Gran Sasso. Percorso a scelta: facile o mediamente impegnativo. Traversata da Calascio a Santo Stefano di Sessanio. Partenze in bus da Pescara, L'Aquila, Teramo e San Benedetto del Tronto. Informazioni: tel. 0735-584383 (Legambiente), 0861-250223 (Roberto Rotella, coordinatore).

Vaticano, Wwf conferma i rischi per l'elettrosmog

La zona intorno al Vaticano, a Roma, è a rischio elettrosmog. Lo rivela il monitoraggio effettuato dal 2 al 14 aprile dal Wwf. Allarmanti i livelli d'inquinamento elettromagnetico: fino a 6-8 volt/metro nelle abitazioni e tra 20 e 30 nei terrazzi. Desta preoccupazione anche la situazione dell'ospedale San Carlo, in via Aurelia, con picchi di 7,5 volt/metro sui terrazzi. Nella scuola Leopardi, a Monte Mario, i limiti fuorilegge (8 volt/metro). I due impianti presenti nella zona dovranno essere abbattuti entro il 15 settembre, secondo un'ordinanza del Tar Lazio. Informazioni: Wwf, tel. 06-84497377.

**APPUNTAMENTI**

Oggi a Bologna convegno eco-efficiente

Si terrà oggi alle 14.30 a Bologna, presso la facoltà di economia (piazza Scaravilli 2), il convegno organizzato dall'Enea e dall'Ervetsu "Eco-efficienza dell'impresa - VerdeEE: un nuovo strumento per la valutazione ambientale dei prodotti". VerdeEE è un cd-rom indirizzato a dirigenti e tecnici delle piccole e me-

die imprese per il miglioramento ambientale dei prodotti. Informazioni: tel. 051-6098453-6098424, e-mail: lca@bologna.enea.it.

Feste del vino: le prossime date

I prossimi appuntamenti con le feste del vino: domani a Cherasco (Cuneo) e Soave (Verona); il 21 maggio a Caluso (Torino), nell'ambito della festa dei fiori, Gavi (Alessandria), Govone (Cuneo), Massa Marittima (Grosseto), nell'ambito del Balestro del Girifalco e Noto (Siracusa), nell'ambito della Primavera Barocca; il 22 a Bolzano la 78 mostra dei vini, a Lapio (Avellino) nell'ambito della sagra del moliatello. Infine il 25 a Monteforte d'Alpone (Verona) la 31a festa del vino. Informazioni: tel. 0577-271556.

A Ginevra è in corso l'assemblea della sanità

Fino a domani a Ginevra è in corso

l'assemblea mondiale della sanità. Informazioni: Osservatorio Etico Ambientale, via F.lli Cervi, 20090 Segrate (Milano), tel. 02-21591373.

Giornata dei parchi: mercoledì oltre 150 eventi

Saranno oltre 150 gli eventi organizzati dall'ottantina di aree protette italiane che aderiscono alla Giornata europea dei parchi, fissata per il 24 maggio. Il carnet prevede escursioni e visite guidate, feste ed esposizioni di prodotti tipici, inaugurazioni di sentieri naturalistici, percorsi attrezzati, centri visita, esposizioni. Inoltre attività di educazione ambientale, convegni, seminari, mostre e presentazioni di libri. Il programma dettagliato è al sito [www.parks.it/giornatadeiparchi](http://www.parks.it/giornatadeiparchi).

Convegno sui volontari per la tutela ambientale

La Regione Lombardia organizza il

20 maggio il 1° convegno internazionale "Volontari europei per la tutela dell'ambiente" presso la fiera di Morbegno (Sondrio). L'iniziativa nasce dall'esigenza di integrare maggiormente i volontari dei paesi europei che operano in campo ambientale. Il meeting è rivolto sia ai volontari dell'Unione Europea sia a quelli provenienti da altri paesi europei, che saranno ospitati in gruppi di 10-15 soggetti presso ognuno dei 21 parchi regionali lombardi. Informazioni: Acta, tel. 02-66980931, o Comunità montana Valtellina, tel. 0342-613124.

In Franciacorta alla scoperta di vini

Si svolgerà il 28 maggio la manifestazione "Cantine aperte in Franciacorta". Quattordici aziende associate al Consorzio per la tutela del Franciacorta apriranno le cantine per accogliere visitatori, offrendo l'assaggio dei vini Docg, Doc e Igt della zona. Nella passata edizione, in una sola giornata, hanno visi-

tato le aziende oltre 8.000 persone. Informazioni: tel. 030-7760477, fax 030-7760467, e-mail: consorzio@franciacorta.net, sito: [www.franciacorta.net](http://www.franciacorta.net).

Fusione fredda: conferenza in Liguria

Si terrà a Lerici (La Spezia), dal 21 al 26 maggio, l'ottava conferenza internazionale sulla fusione fredda. Informazioni: Maria Luisa Ciceroni, Enea, via E. Fermi 45, 00044 Frascati (Roma), tel. 06-94005854, e-mail: icc@frascati.enea.it.

Al Museo di Ferrara conferenze sul passato

Il Museo civico di storia naturale di Ferrara organizza un ciclo di conferenze sul tema "Sulle tracce del nostro passato". Si terranno ogni giovedì alle 21, presso il museo (via de Pisis 24), con ingresso gratuito. Il 25 maggio, la paleontologa Federica Fontana illustrerà i risultati delle

sue ricerche sul popolamento umano delle Alpi nella preistoria. L'8 giugno, Marco Peresani, ricercatore e docente di ecologia preistorica e geologica, parlerà di "Boschi e cacciatori della montagna: 12.000 anni fa, le ultime scoperte sulle Prealpi venete". Informazioni: tel. 0532-203381, fax 0532-210508, sito: [www.comune.fe.it/storianaturale/](http://www.comune.fe.it/storianaturale/).

A Valenzano seminari dell'Istituto agronomico

Giovedì prossimo alle 17 a Valenzano (Bar), presso la sede dell'Istituto agronomico mediterraneo, Lamberto Lambertini (responsabile del progetto Biopuglia) parlerà sul tema: "La biodiversità: importanza, stato della ricerca e territorio".

Vini frizzanti: concorso a Reggio Emilia

Dal 25 al 27 maggio a Reggio Emilia, organizzato dall'Enoteca regionale dell'Emilia Romagna, si svolgerà il

**Legambiente****L'Italia trascura i suoi "tesori" d'arte**

**D**ieci gioielli d'Italia nascosti e trascurati, figli di un'arte minore, scoperti e censiti nella "Mappa dei tesori nascosti", una guida realizzata da Legambiente e Civita per arrivare ai loro recuperi. Tutti gioielli che è stato possibile scoprire domenica scorsa nella "caccia ai tesori d'Italia", un gioco di strada per ritrovare le bellezze nascoste del paese. «Si tratta - dice Ermete Realacci,



presidente di Legambiente - di opere che costituiscono una fetta consistente di quella straordinaria ricchezza che rende l'Italia famosa in tutto il mondo. Il "valore aggiunto" su cui l'Italia può contare sono le 95.000 chiese, un terzo delle quali di rilevante pregio artistico, 1.500 conventi, 20.000 centri storici, 40.000 tra roccie e castelli, migliaia di biblioteche e oltre 30.000 archivi. «Eppure - dice Realacci - proprio i turisti stranieri ci segnalano in quale stati d'abbandono e di grave incuria versino i nostri tesori. La caccia ai tesori serve proprio a far accendere i riflettori sui nostri beni

culturali». Tra i "gioielli" bisognosi di cure spiccano Villa Farnesina a Roma, monumento del Rinascimento con affreschi di Raffaello in cerca di valorizzazione; le edicole votive di Matera, preziose testimonianze della devozione popolare in stato di estremo degrado; cascina Pozzobonelli a Milano, progettata dal Bramante come residenza di campagna; è nascosta dai palazzi della stazione; il castello di Codrera di Biassa, che se recuperato può diventare la porta d'accesso alle Cinque Terre; Porta Galliera a Bologna, l'unica porta cittadina non ancora

restaurata, oggi circondata da un parcheggio; piazza Santa Maria Novella a Firenze, che ha bisogno di interventi di riqualificazione; il vecchio Faro di Ancona, faro ottocentesco in una bellissima area di macchia mediterranea; la galleria Principe a Napoli, architettura di ferro e vetro che se restaurata può diventare la porta d'accesso al centro; la cattedrale di Trani, splendido esempio di architettura medievale che si sta sfarinando ed è presa di mira da vandali; Foratorio S. Lorenzo a Palermo, i cui stucchi di Giacomo Serpotta e le decorazioni sono in stato di grande abbandono.

ra restaurata, oggi circondata da un parcheggio; piazza Santa Maria Novella a Firenze, che ha bisogno di interventi di riqualificazione; il vecchio Faro di Ancona, faro ottocentesco in una bellissima area di macchia mediterranea; la galleria Principe a Napoli, architettura di ferro e vetro che se restaurata può diventare la porta d'accesso al centro; la cattedrale di Trani, splendido esempio di architettura medievale che si sta sfarinando ed è presa di mira da vandali; Foratorio S. Lorenzo a Palermo, i cui stucchi di Giacomo Serpotta e le decorazioni sono in stato di grande abbandono.

Per inviarci segnalazioni di iniziative e convegni per questa rubrica, si prega di utilizzare il seguente recapito:  
L'Unità - Studio Castellotti, casella postale 4229, 00182 Roma, tel. 06-7029692.  
(a cura di Giampiero Castellotti, Federica Cocozziello e Maria Di Saverio)

**GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI****LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.**

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

**l'Unità**  
Quotidiano di politica, economia e cultura

Venerdì 19 maggio 2000

22

CINEMA & TEATRI

L'Unità

Milano

PRIME VISIONI
AMBASCIATORI
CORSO VENEZIA 30
TEL. 02 76.00.33
Or: 15-20 (7.00)

CORALLO
L'GO CORSA DEI SERVI
TEL. 02 76.02.21
Or: 14 (7.00)

NOVUO ARTI
L'GO CORSA DEI SERVI
TEL. 02 76.02.21
Or: 14 (7.00)

PLINIUSALIA 1
L'GO CORSA DEI SERVI
TEL. 02 76.02.21
Or: 14 (7.00)

TRICK
L'GO CORSA DEI SERVI
TEL. 02 76.02.21
Or: 14 (7.00)

ADAMIRAL
L'GO CORSA DEI SERVI
TEL. 02 76.02.21
Or: 14 (7.00)

MEDIUSMULTISALASALA
L'GO CORSA DEI SERVI
TEL. 02 76.02.21
Or: 14 (7.00)

Torino

CINE PRIME
ACCADEMIA
Via Sesto 2 bis - tel.
011/8179373 - 20.30-22.30
(12.00)

CAK
Cao Giulio Cesare, 105 - tel.
011/220297 - 14.45-18.15-21.45
(12.00)

KING
Via Po, 21 - tel. 011/8125996
16.30-18.30-20.30-22.30 (12.00)

REPOSALIA/LILLUPUT
Via Sallustiana, 15 - tel. 537100
15.00-17.30-20.30-22.30 (12.00)

ICOLLAZIONISTI DI OSSA
Di Ph. Noysa, Con D. Wash-
ington, A. Jolie, G. Lall-
fah.
Thriller

MARCONI
Via Saffi 58 - tel. 051/6492374
20.30-22.30 (12.00)

SETTEBELLO
P.zza Calderini 4 - tel. 051/238043
20.15-22.30 (12.00)

Genova

AMERICA
Via Cavour 10
TEL. 010/551946
Or: 15-20 (7.00)

AMERICA
Via Cavour 10
TEL. 010/551946
Or: 15-20 (7.00)

AMERICA
Via Cavour 10
TEL. 010/551946
Or: 15-20 (7.00)

AMERICA
Via Cavour 10
TEL. 010/551946
Or: 15-20 (7.00)

AMERICA
Via Cavour 10
TEL. 010/551946
Or: 15-20 (7.00)

AMERICA
Via Cavour 10
TEL. 010/551946
Or: 15-20 (7.00)

AMERICA
Via Cavour 10
TEL. 010/551946
Or: 15-20 (7.00)

Milano

ALLASCALA
PIAZZA DELLA SCALA
Direzioni del Carmine, dir. Prof.
Cassini, regia. M. Levin, costumi F.
Bauer. Ore 20.00 Turno B

CORSO SAN GOTTARDO
CORSO SAN GOTTARDO
Direzioni del Carmine, dir. Prof.
Cassini, regia. M. Levin, costumi F.
Bauer. Ore 20.00 Turno B

SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO
VIA TURRONI 21
TEL. 02 7490354
Audizioni per nuovo spettacolo

PIAZZA CASTELLO 215
TEL. 011 88 151
Il buon temperamento Conferenza di Piergiorgio Odifreddi (Di-
perimento) di matematica. Ore 17.00. Ingresso ad invito

PIAZZA CASTELLO 215
TEL. 011 88 151
Il buon temperamento Conferenza di Piergiorgio Odifreddi (Di-
perimento) di matematica. Ore 17.00. Ingresso ad invito

PIAZZA CASTELLO 215
TEL. 011 88 151
Il buon temperamento Conferenza di Piergiorgio Odifreddi (Di-
perimento) di matematica. Ore 17.00. Ingresso ad invito

PIAZZA CASTELLO 215
TEL. 011 88 151
Il buon temperamento Conferenza di Piergiorgio Odifreddi (Di-
perimento) di matematica. Ore 17.00. Ingresso ad invito



19MIL07A1905 ZALLCALL 12 21:17:40 05/18/99

## OSSERVATORIO

## Acque ripulite nel Trentino, Torino sperimenta bus a idrogeno

ANGELA PEDRINELLA



### TRENTINO: 130 MILIARDI PER LA DEPURAZIONE ACQUE

Superano i 130 miliardi di lire gli interventi in corso nel nuovo piano quadriennale 2000-2003 per la depurazione delle acque reflue delle fognature in provincia di Trento. Il documento approvato dalla giunta della Provincia autonoma, su proposta dell'assessore competente Sergio Casagrande, si compone di due sezioni: la prima (dell'importo di 102,8 miliardi di lire) contiene gli interventi prioritari e finanziabili con gli attuali stanziamenti di bilancio; la seconda (di 27,4 miliardi di lire) comprende interventi il cui finanziamento è subordinato alle disponibilità di nuove risorse. So-

no stati invece rinviati a successivi provvedimenti sia l'approvazione dei progetti esecutivi relativi a ciascun intervento, sia il loro finanziamento. Oltre a essere impegnata nella realizzazione degli impianti previsti dal Piano di risanamento delle acque, la Provincia ha già avviato iniziative per la verifica dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi già realizzati, in vista di una migliore qualificazione della spesa. In questo contesto si inseriscono il progetto di telematica intelligente, per il controllo del funzionamento dei depuratori biologici e dei centri di trattamento dei rifiuti, e la ricerca - in sinergia con il Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale dell'università di Trento - nel campo del disinquinamento delle acque di processo e il monitoraggio della qualità delle acque dei laghi e dei corsi d'acqua locali, ricettori degli scarichi.

### CONTROLLO DELLE NASCITE PER I PICCIONI DI CREMONA

È cominciata a Cremona una complessa operazione per ridurre, in modo incrementale, il numero dei piccioni che nidificano in città. Il Comune ha già individuato la ditta incaricata di eseguire l'intervento, che dovrà catturare cinquemila dei quindicimila colombi torraioli che vivono stabilmente in città. Gli obiettivi sono tre: cattura dei piccioni nelle aree pubbliche con le reti, evitando metodi cruenti; accertamenti sugli esemplari malati; sterilizzazione dei maschi distribuendo mangime apposto nei punti di maggiore concentrazione dei volatili. Si calcola che verranno utilizzati circa tremila chilogrammi di bechtime sterilizzanti. Tutta l'operazione è effettuata in collaborazione con l'Azienda sanitaria locale, che considera la presenza massiccia dei colombi un potenziale rischio per l'insorgenza di malattie respiratorie.

schio per l'insorgenza di malattie respiratorie.

### BUS A IDROGENO ALLO STUDIO A TORINO

Sarà realizzato a Torino il primo prototipo italiano di autobus alimentato con idrogeno. Lo ha reso noto - nel corso della presentazione del progetto "Il gasolio bianco: Torino adotta il carburante ecologico" - Giancarlo Guiati, presidente della Satti e presidente designato dell'Atm, le due aziende di trasporto pubblico di Torino. L'autobus a idrogeno sarà realizzato da un'associazione temporanea di imprese formata da Atm, Fiat Iveco, Enea, una società valdostana produttrice di elettricità e altre aziende. Il progetto, finanziato dal ministero dell'Ambiente e dall'Iveco, costerà circa nove miliardi di lire; il primo prototipo sarà pronto nella primavera del 2001.

## Clima

## Italia, Croazia e Slovenia per l'Adriatico



Il ministero dell'Ambiente italiano ha già dimostrato di "avere a cuore" lo stato di salute dell'Adriatico. La direzione Siat del ministero, nel quadro delle azioni individuate dalla Commissione mista per la predisposizione di un Master Plan di risanamento e valorizzazione ambientale, ha finanziato un progetto trilaterale che vede l'Italia impegnata insieme a Croazia e Slovenia nell'analisi dell'impatto degli effetti del cambiamento climatico sull'Adriatico. Si tratta di una ricerca finalizzata a compiere una valutazione e uno scambio d'informazioni tecniche e rilevazioni scientifiche fra i tre paesi affacciati sul bacino settentrionale. In particolare l'indagine, che si fonda sulla messa a punto di un modello matematico di simulazione della dinamica dell'ecosistema, mette in relazione e applica l'approccio di due modelli già sperimentati con successo. Il Pom, Princeton Ocean Model, calcola i livelli e i tempi d'innalzamento della superficie marina, la salinità, la temperatura e i coefficienti di diffusione orizzontale e verticale, al fine di fornire dati su parametri e variabili atmosferiche. Il secondo è l'Ersam (European Regional Seas Ecosystem Model), un modello di ecosistema basato sulla biomassa che ha trovato la sua prima applicazione nel mare del Nord. Il ricorso ai due modelli potrà dare origine allo sviluppo di una nuova sperimentazione, finalizzata a comprendere le idrodinamiche e le risposte dell'ecosistema a potenziali fattori di variabilità del clima, come precipitazioni, variazioni percentuali nei flussi fluviali e altri funzioni atmosferiche.

### PARLAMENTO NEWS

## CONSIGLIO MINISTRI

## Emergenza

Deliberato lo stato d'emergenza nei comuni di Piancastagnaio, Radiconfani, Abbadia San Salvatore, San Casciano dei Bagni (Siena) e Castell'Azzara (Grosseto), colpiti dagli eventi sismici del 1° aprile.

## SENATO

## Privatizzazione

Proseguito l'esame dei Ddl sulle norme per l'attività e il riordino, privatizzazione e parziale regionalizzazione dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e per la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia. Relatore: Battafarano (Ds).

## Elettromagnetismo

Proseguito in sede referente l'esame congiunto dei Ddl inerenti alla legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (già approvato dalla Camera dei deputati), sulla normativa nazionale in materia di prevenzione dell'inquinamento da onde elettromagnetiche generate da impianti fissi per telefonia mobile e per emittenti radio-televisioni, sulle norme per la prevenzione dei danni alla salute e all'ambiente prodotti da inquinamento elettromagnetico; sulle norme per la tutela dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici; della legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico. Disposizioni per la progettazione, l'installazione, l'uso e la diffusione commerciale di apparecchiature elettriche e per telecomunicazioni generanti sorgenti di radiazioni non ionizzanti e dell'obbligo di segnalazione dei rischi alla salute derivanti dai campi elettromagnetici emessi dagli apparati di telefonia cellulare. Relatore: senatore Giovanelli (Ds).

## CAMERA

## Rifiuto

Proseguito l'esame in sede referente della PdL C6316, già approvata dal Senato, recante disposizioni riguardanti la definizione di rifiuto e ulteriori modifiche alla disciplina sulla gestione dei rifiuti contenuta nel Dlgs n. 22 del 1997 (relatore onorevole Gerardini, Ds). La PdL è volta a modificare la nozione di rifiuto contenuta nel predetto Dlgs, al fine di ricondurre la definizione all'azione comunitaria di rifiuto, come richiesto dalla Corte di giustizia dell'Ue. La PdL reca inoltre modifiche a disposizioni del Dlgs n. 22 del 1997 sulla gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio.

## Gran Sasso

Proseguita la discussione della risoluzione Gerardini (Ds) e altri n. 7-00882, relativa agli interventi di completamento e adeguamento delle strutture del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso.

## AREE UMIDE



## Mirandola, ricostruita in dieci anni l'oasi della valle dei dossi e delle acque

Dieci anni per ricostruire un ambiente naturale umido di straordinario pregio, anche grazie alla riconversione e al recupero di aree agricole. È proprio nei giorni scorsi, a conclusione del lungo e appassionato intervento promosso in primo luogo dalla Provincia di Modena e dal Comune di Mirandola, alcuni privati hanno attrezzato centri di osservazione aerei, hanno completato la sentieristica e hanno realizzato punti d'informazione sulle diverse rilevanze ambientali, faunistiche e botaniche. Così sta decollando l'oasi natura-

listica a Nord di Mirandola (Modena), punto di riferimento per tutti coloro che hanno a cuore la natura: da un punto di vista faunistico, questa valle dei dossi e delle acque è una realtà unica in Italia. Da tempo sono tornati a nidificare non solo uccelli migratori rari (tra cui l'airone rosso, la niticora, il falco di palude, la marzaiola e la gallinella d'acqua), ma è stata registrata la presenza di specie in via d'estinzione, come il mignattino piombato e il tarabusco. La zona è quindi frequentata da appassionati di birdwatching, escursionisti e

scolarasche, per le quali sono appositamente organizzate attività d'educazione ambientale. Per martedì prossimo Provincia e Comune organizzano una visita riservata a operatori di settore e responsabili degli organi d'informazione per conoscere in anteprima le novità riguardanti l'oasi, presto a disposizione del grande pubblico. Occasione per illustrare il Centro d'educazione ambientale "La Raginella" presso il Barchessone Vecchio e per conoscere l'azienda agricola "Tomina", due punti di riferimento della riserva naturale.

## Il punto

## Costi sociali dei trasporti, l'auto è insostenibile

FEDERICA COCOZZIELLO GIAMPIERO CASTELLOTTI

«Dopo domenica c'è lunedì». Coniando quasi uno slogan sarcastico, il neoministro dell'Ambiente, Willer Bordon, colpendo i denigratori dell'iniziativa delle domeniche a piedi - scettici sull'efficacia di bloccare il traffico per un giorno e ripiombare in quello successivo - ha toccato uno dei temi caldi (soprattutto perché di stretta attualità) al convegno di presentazione del terzo rapporto sui costi ambientali e sociali dei trasporti in Italia, svoltosi nei giorni scorsi alla Stazione Termini di Roma, organizzato dalle Ferrovie dello Stato e dall'associazione ambientalista Amici della Terra. Il ministro, aderendo anche all'invito fatto dal senatore Petruccioli nel proprio intervento, si è detto d'accordo sulla necessità di «progettare strategie a lungo termine» ma «partendo dalla riduzione dei costi degli utenti». Come dire che l'e-

sperimento delle domeniche deve diventare parte integrante di un sistema più ampio, in cui rientrano l'espansione di un piano generale dei trasporti e l'individuazione degli obiettivi da raggiungere: ridurre le emissioni dannose per l'ambiente e risparmiare gli accordi internazionali sulla diminuzione di inquinanti di largo raggio. D'altronde anche i dati non lasciano spazio a dubbi: lo scarso sviluppo di un sistema efficiente di trasporto collettivo ha portato a un eccessivo ricorso al trasporto privato. Nel 1997, sulle nostre strade circolavano 38.929.000 veicoli (30.986.000 autovetture, 7.859.000 motocicli e ciclomotori e solamente 83.600 autobus). Degli oltre 860 miliardi di chilometri percorsi nello stesso anno, ben 618,5 miliardi (71%) sono stati coperti con autovetture private, 48,4 miliardi con motocicli o ciclomotori

(6%), pochi di più (49,2 miliardi) in aereo, e solo 146,7 miliardi (17%) con i mezzi di trasporto collettivi (autobus 89,1 miliardi e ferrovia 57,6 miliardi). Tutto ciò con costi altissimi e seri danni all'ambiente e alla salute (malattie, incidenti, inquinamento, rumore, congestione, effetto serra, rifiuti, prelievo di materie prime ecc.). I risultati del rapporto, quindi, non lasciano spazio a dubbi sul fatto che l'attuale sistema di mobilità, detto privatistico per l'uso preponderante che si fa delle auto private, non è compatibile con gli standard di sostenibilità ambientale. Una tesi che diventa teoria nel momento in cui ci si rifà alle cifre: per ogni chilometro percorso da un passeggero (pkm) i costi della produzione, dell'esercizio e dello smaltimento dell'autovettura privata sono di 182,7 lire, più che doppi di quelli dell'aereo (82,3 lire pkm) e addirittura 3 volte

maggiori di quelli dell'autobus (58,3 pkm) e del treno (65,4 lire pkm). Per quanto riguarda il ciclo vitale dei veicoli, ogni anno la produzione dei mezzi di trasporto pesa su risorse preziose per lo sviluppo futuro come acqua, minerali di base - necessari per la produzione dell'acciaio e dell'alluminio -, idrocarburi e altri combustibili fossili indispensabili per produrre materie plastiche. Il loro uso determina pesanti danni da inquinamento atmosferico (oltre 15.000 morti), effetto serra (117 milioni circa di tonnellate di CO2 immesse nell'atmosfera), incidenti (quasi 8.000 morti), rumore e congestione (3 miliardi di ore perse, di cui 2 in ambito urbano); mentre lo smaltimento produce 1 milione e 700.000 tonnellate di rifiuti.

Tutti gli intervenuti al convegno, dal presidente delle Fs, Giancarlo Cimoli, agli autori del rapporto, Pier Luigi Lombard e Andrea Molocchi, concordano nell'introduzione di una nuova fase nella politica dei trasporti, in grado di valutare con anticipo non solo la domanda e l'offerta, ma anche le diverse convenienze sociali delle varie modalità di trasporto. Due gli indirizzi strategici proposti: la riconversione graduale dell'attuale sistema di mobilità, fondato sulla proprietà di veicoli da parte dell'utenza, a favore di un sistema basato sulla fornitura di un servizio innovativo e di qualità; e il potenziamento dell'iniziativa politica e programmatica sui progetti a lungo termine. Pensare insomma oggi agli interventi infrastrutturali necessari per assicurare una mobilità efficiente domani. Mobilità basata innanzitutto su autostrade del mare e sul potenziamento delle linee e del traffico su rotaia, lungo le direttrici a elevata densità di spostamenti.



TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CCT).

DATI E TABELLE A CURA DI RADIODOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CCT).

DATI E TABELLE A CURA DI RADIODOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CCT).

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

FONDI

AZIONARI ITALIA

Table listing Italian equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIONARI AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIONARI AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

BILANCIATI

Table listing balanced funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

BILANCIATI

Table listing balanced funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBLIGAZIONARI AREA EUROPA

Table listing European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBLIGAZIONARI ALTRI SPECIALIZZ.

Table listing specialized bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIONARI AREA EURO

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIONARI PACIFICI

Table listing Pacific equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIONARI INTERNAZIONALI SUB CAT. INT

Table listing international equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIONARI ALTRI SPECIALIZZ.

Table listing specialized equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBLIG. AREA EURO MEGA-TERM.

Table listing long-term European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBLIGAZIONARI AREA ALEN

Table listing European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBLIGAZIONARI INTERNAZIONALI

Table listing international bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

FONDI FLESSIBILI

Table listing flexible funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

FONDI FLESSIBILI

Table listing flexible funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

FONDI FLESSIBILI

Table listing flexible funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

FONDI FLESSIBILI

Table listing flexible funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

FONDI FLESSIBILI

Table listing flexible funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

FONDI FLESSIBILI

Table listing flexible funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

FONDI FLESSIBILI

Table listing flexible funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

FONDI FLESSIBILI

Table listing flexible funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.